

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DUE SIGNIFICATIVE TAPPE DEL MOVIMENTO DI MASSA

Lavoratori della terra e operai manifestano per l'agricoltura Deciso lo sciopero per il Mezzogiorno

leri grandi cortei a Bari, Bologna e Catania per occupazione e sviluppo — Ferme le attività in Basilicata — Otto ore di astensione nell'industria e nelle campagne decise per il 12 dalla Federazione unitaria — Iniziative alla Pirelli e alla Montedison

Rai-Tv: come uscire dal vicolo cieco

IL CONSIGLIO d'amministrazione della RAI-TV torna a riunirsi in un clima di tensione e d'incertezza, dovuto alla persistente, grave difficoltà di trovare un accordo sui nuovi dirigenti dell'azienda pubblica radiotelevisiva. E' chiaro (o almeno dovrebbe esserlo) che se si vuole uscire da una situazione divenuta ormai drammatica, come dimostra lo sciopero dei giornalisti della televisione e della radio, bisogna, infine, rendersi conto che gli «organigrammi» che via via vengono presentati e che ripropongono sempre gli stessi nomi, rimescolando di volta in volta gli incarichi, sono ormai logorati e che su di essi è praticamente impossibile realizzare lo ampio accordo fra tutte le forze democratiche che è indispensabile per dare forza al processo d'attuazione della riforma.

Le responsabilità maggiori per la crisi attuale, che minaccia la sopravvivenza stessa del monopolio pubblico radiotelevisivo, ricadono indubbiamente sui centri di potere (interni ed esterni alla RAI) più conservatori e integralisti della RAI, i quali non vogliono prendere atto della nuova realtà sociale, culturale e politica che è maturata nel paese e non vogliono rinunciare alla pratica, tanto arrogante quanto ottusa, della lottizzazione.

Ma anche le forze della maggioranza che si sono battute per la riforma devono comprendere fino in fondo che i metodi e le «logiche» verificatesi sono rifiutati dai lavoratori e dall'opinione pubblica democratica e portano — oggi ancora più di ieri — soltanto a dei vicoli ciechi o a soluzioni inaccettabili e tali da provocare nel delicatissimo settore dell'informazione e della comunicazione di massa una pericolosa frattura tra «paese reale» e «paese legale», allentando la fiducia nelle istituzioni e nei partiti.

Qui — ribadiamo — è il nodo ancora da sciogliere. E' un nodo che implica una scelta di ordine generale, un cambiamento qualitativo di fondo, che va al di là, per esempio, del «caso Pasquarilli», la cui provocatoria e, certo, emblematica candidatura alla direzione di un telegiornale o di una rete televisiva, ostinatamente sostenuta dai fanfaniani e dai dorotei, rappresenta la punta più appariscente e plateale di un iceberg dalla base molto profonda e larga, che affonda in una pratica d'esercizio del potere che è durata per troppi lunghi anni e le cui esiziali conseguenze sono adesso (non soltanto per quanto riguarda la RAI-TV) sotto gli occhi di tutti: in una pratica, cioè, che la riforma deve liquidare, una volta per sempre.

Se si vuole, dunque, trovare una via d'uscita ed evitare una rottura, occorre che il Consiglio d'amministrazione della RAI-TV abbandoni questi schemi paralizzanti e cerchi un accordo su nomi nuovi e secondo criteri che corrispondano non a ripartizioni proporzionali fra i vari partiti della maggioranza ma perfino fra le loro correnti, ma a rigorosi principi di autonomia e di professionalità, come ha indicato la legge e come ha precisato il Parlamento.

Questa è l'unica strada per salvare la riforma e per trovare rapidamente una soluzione soddisfacente, positiva. Se questa strada verrà imboccata, ad essa non mancherà l'apporto contribuito dai comunisti.

Carlo Galluzzi

Compatto sciopero dei giornalisti radiotelevisivi

I giornalisti della RAI-TV sono scesi in lotta, astenendosi dalle prestazioni in voce e in video e limitando la loro attività alla sola stesura dei testi scritti, per protestare contro il persistente ritardo nelle nomine dei nuovi dirigenti dell'azienda pubblica radiotelevisiva, che compromette il concreto avvio del processo d'attuazione della riforma. Oggi si riunirà il consiglio d'amministrazione della RAI: potrebbe essere (ma non si può davvero esserne certi) la seduta decisiva. A PAG. 2



BARI — Uno scorcio della manifestazione dei lavoratori della terra mentre parla Lama

PARALIZZATO IL CONSIGLIO DEMOCRISTIANO

Attacco a Zaccagnini di dorotei e fanfaniani

Interminabili dispute procedurali: la discussione comincerà solo stamane - Anche Colombo appoggia la segreteria - Incontri di Moro - I contrasti sul Congresso

Il confuso scontro nella seduta di ieri sera

Il Consiglio nazionale del Pci è ancora riuscito, di fatto, ad avviare la discussione sui punti all'ordine del giorno. L'intendimento, annunciato da Zaccagnini, è di tenere due sedute: una di lavoro con una relazione dell'on. Vincenzo Russo sulle norme congressuali, per poi discutere contestualmente sia i punti del programma che le proposte di modifica delle statutarie e regolamentari. Dopo lunghi consulti nella notte tra domenica e lunedì, è stato deciso di sopprimere la seduta prevista per ieri mattina allo scopo di consentire al gruppo di lavoro che elabora le proposte regolamentari per il Congresso, di ultimare la sua attività e di presentare al Consiglio nazionale proposte concrete, anche se non necessariamente unanimi. Tale il gruppo di lavoro cercava per tutta la mattina punti di accordo sui aspetti più rilevanti e controversi — soprattutto sulla composizione della rappresentanza del congresso — ma non vi riusciva. Tanto che alla ripresa dei lavori del Consiglio nazionale, avvenuta con un ulteriore ritardo, il relatore presentava un rapporto in cui, a parte alcuni riferimenti generici al tipo di congresso «nuovo» che si intende celebrare, non apparivano proposte univoche.

Appena il relatore ha finito di parlare, si è presentato una caotica discussione procedurale, che si è protratta per ore: riprenderà stamane con gli interventi di alcuni leaders. In mezzo ai mille riferimenti ai vari punti dei vari oratori, non è risultato, tuttavia, difficile capire qual era la posta politica in gioco. Si sono subito delineati due schieramenti. Da una parte, le forze che appoggiano l'attuale segreteria (per esse hanno parlato, tra gli altri, Bodrato, Donat Cattin e Granelli) hanno chiesto che venisse avviato un dibattito politico, da cui possa desumersi il tipo di Congresso e di obiettivi generali che il partito intende celebrare, anche se non necessariamente unanimi. Tale il gruppo di lavoro cercava per tutta la mattina punti di accordo sui aspetti più rilevanti e controversi — soprattutto sulla composizione della rappresentanza del congresso — ma non vi riusciva. Tanto che alla ripresa dei lavori del Consiglio nazionale, avvenuta con un ulteriore ritardo, il relatore presentava un rapporto in cui, a parte alcuni riferimenti generici al tipo di congresso «nuovo» che si intende celebrare, non apparivano proposte univoche.

Enzo Roggi

(Segue in penultima)

Lavoratori della terra (braccianti, mezzadri, contadini), operai chimici e dell'industria alimentare (ma in molte zone anche gli edili e altre categorie dell'industria) hanno scioperato ieri e a Bari, a Catania, a Bologna hanno manifestato per le strade, hanno riempito le piazze, affollando i comizi di Lama, Vanni e Storti. Obiettivo della giornata di lotta lo sviluppo dell'agricoltura e della industria collegata: fertilizzanti e altri prodotti chimici, trasformazione dei prodotti agricoli. E' una delle contraddizioni maggiori dello sviluppo economico italiano ed è anche la questione più trascurata dal governo, pure nella fase di elaborazione del programma a medio termine.

Ma agricoltura significa soprattutto Mezzogiorno, nuove prospettive di lavoro e di rinascita economica per il Sud. La giornata di lotta di ieri rimanda, così, direttamente alla prossima iniziativa decisa dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, quella del 12 dicembre per la rinascita, appunto, del Mezzogiorno che i sindacati hanno assunto a tema centrale di questa fase dello scontro sociale, vero e proprio terreno di verifica della strategia che mette al primo posto l'occupazione — come ha di nuovo ricordato Lama, parlando ieri a Bari. Il 12 dicembre, tutte le categorie dell'industria e dell'agricoltura si fermeranno per otto ore. Da tutta Italia i lavoratori giungeranno con treni speciali e carovane di pullmann a Napoli, che sarà in sciopero generale, per dar vita ad una grande manifestazione, la terza dopo quella degli edili a Roma e quella di Torino per i trasporti.

I due giorni precedenti, sempre a Napoli, saranno caratterizzati da un convegno sul Mezzogiorno, al quale parteciperanno le forze politiche democratiche, gli enti locali, diverse forze sociali. Sarà il culmine delle iniziative per l'occupazione e lo sviluppo che, secondo la scelta della Federazione CGIL, CISL, UIL, dovevano caratterizzare questa prima fase della «vertenza d'autunno per i contratti e l'occupazione». Ma è anche lo sbocco di grandi lotte che hanno investito il Mezzogiorno: l'ultimo sciopero regionale si è svolto ieri ed ha investito la Basilicata, ma prima erano scesi in lotta tutti i lavoratori della Sicilia di Napoli, di Reggio Calabria, del Salento, della pianura di Gioia Tauro, costruendo uno dei più vasti, continui, intensi movimenti di lotta degli ultimi tempi, nel Mezzogiorno.

L'impegno delle categorie dell'industria per lo sviluppo del Sud, è testimoniato anche dal fatto che sono stati proprio i metalmeccanici, nella conferenza di Milano, a proporre lo sciopero di otto ore di tutta l'industria e che subito vi hanno aderito i chimici e gli edili, le categorie, cioè, già entrate nel vivo dello scontro con la Confindustria per il rinnovo dei contratti di lavoro.

Nei grandi gruppi chimici colpiti dalla crisi, si preparano anche ulteriori e specifiche iniziative sindacali. Ne hanno discusso ieri pomeriggio a Roma i rappresentanti dei sindacati aziendali insieme alla segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL. E' emersa l'ipotesi di proclamare manifestazioni parallele a Milano per la Pirelli e a Marghera per la Montedison.

Oggi, intanto, i tessili delle aziende pubbliche (dell'ENI e della Gepi) occuperanno simbolicamente le fabbriche. Manifestazioni si svolgeranno in particolare a Salerno, ad Arezzo, a Prato, a Vicenza dove si fermerà tutta l'industria.

Sempre oggi sarà una giornata decisiva per la vertenza Leyland Innocenti. Sindacati e azienda si riuniranno separatamente con il ministro Toros per dare una valutazione sulla ipotesi proposta dal governo. I tempi stringono: domani, infatti, l'assemblea dei soci della Innocenti dovrà decidere sulla sorte dello stabilimento di Lambrate.

NOTIZIE A PAG. 4

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per oggi, martedì 25 novembre, alle ore 9,30.

Il procuratore generale avoca l'inchiesta sull'assassinio di Pasolini

Il procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma, Walter Del Giudice ha avocato l'istruttoria sull'assassinio di Pier Paolo Pasolini che finora era stata condotta dal sostituto procuratore presso il tribunale dei minori, Salvatore Giunta. La decisione dell'alto magistrato ha suscitato clamore per una serie di motivi: in un anno e mezzo di permanenza nella direzione della procura generale di Roma il dottor Del Giudice non aveva mai adottato una simile decisione; è la prima volta, inoltre che viene avocata una istruttoria condotta dalla procura dei minori; il provvedimento è stato preso alla vigilia dell'interrogatorio della giornalista Oriana Fallaci e di un collaboratore dell'«Europeo» che dovevano essere sentiti dal dottor Giunta in merito ad articoli che rivelavano particolari non risultanti ufficialmente nell'inchiesta.

Negli ambienti giudiziari romani si afferma che alla bar dell'avvocazione potrebbero esservi motivi che vanno oltre le ragioni di opportunità dichiarate nel provvedimento ufficiale. Ragioni che potrebbero essere state dettate da nuovi elementi sulla vicenda di cui l'alto magistrato sarebbe venuto a conoscenza attraverso rapporti di inquirenti.

Secondo altre fonti, che tuttavia ugualmente si muovono nel campo delle ipotesi, alla base della decisione vi sarebbe una situazione di tensione e di contrasti che si sarebbe determinata all'interno della Procura dei minori.

A PAG. 5

L'appuntamento alle 9,30 in piazza Esedra per raggiungere largo Mecenate

OGGI GLI STUDENTI IN CORTEO A ROMA PER IL GIOVANE UCCISO

Un'altra iniziativa di «Lotta Continua» — Ieri gravi azioni provocatorie: un ordigno contro una caserma dei CC — Presa di posizione della Federazione comunista — L'inchiesta del magistrato

Indulto per i detenuti politici spagnoli?



Una settimana di importanti scadenze e decisioni attende la Spagna. Giovedì prossimo avrà luogo la cerimonia di incoronazione di Juan Carlos. Una delle prime questioni che il monarca deve affrontare è quella dei detenuti politici. Sembra che sia orientato verso un provvedimento di indulto. Intanto, presso San Sebastiano, è stato ucciso ieri da due uomini, a raffiche di mitra, l'alcade di Ojarzun, Antonio Echeverria, che guardava la televisione. NEI A VOTI: poliziotti in divisa e in borghese proteggono il fascista cileno Pinochet durante la sua permanenza a Madrid

IN ULTIMA

Rapita dai banditi una donna a Pomezia

Nuovo sequestro di persona ieri sera a Roma. La vittima è una farmacista di Pomezia, Angelina Natale, di 42 anni, rapita da quattro banditi che l'hanno aggredita sulla via Pontina mentre tornava a casa a bordo della sua auto. E' il primo caso del genere a Roma in cui resta coinvolta una donna.

A PAGINA 9

Gli studenti romani questa mattina scenderanno in piazza in segno di protesta per la morte di Pietro Bruno, il giovane ferito mortalmente dai carabinieri sabato sera davanti all'ambasciata dello Zaire. I Comitati unitari degli studenti romani, i CUB e i CUP hanno indetto un corteo che partirà da piazza Esedra alle 9,30 per raggiungere largo Mecenate. Un altro corteo è stato indetto da «Lotta continua» fino a Largo Chigi.

Sulla tragica morte di Pietro Bruno la Federazione romana del PCI ha diffuso un comunicato in cui tra l'altro rivolge un appello ai lavoratori, agli studenti, a tutti i democratici perché il cordoglio e la protesta si esprimano nelle forme più unitarie contro ogni provocazione. Numerose manifestazioni studentesche di protesta si sono svolte in altre città. A

Milano gli studenti delle scuole medie superiori e dell'Università hanno formato un corteo unitario di cinquemila giovani. Verso sera, nel corso di una manifestazione di «Lotta continua», si sono registrati episodi di teppismo da parte di alcuni gruppi, che si sono abbandonati ad atti vandalici ed ingiustificati. A Torino gli studenti si sono riuniti in assemblea, a Venezia sono sfilati in migliaia in corteo. Cortel anche a Trento, a Firenze e a Napoli.

Alcune azioni provocatorie sono state compiute ieri a Roma contro caserme dei carabinieri. L'episodio più grave è avvenuto all'1 di questa notte quando un ordigno è esplosivo contro la stazione dei carabinieri «Madonna del Riposo» al quartiere Aurelio. Non ci sono stati feriti.

A PAGINA 8

Fermezza e vigilanza

La morte del diciottenne Pietro Bruno, colpito dai carabinieri davanti all'ambasciata dello Zaire in largo Mecenate, ha creato profonda emozione e ha suscitato un vasto movimento, specie tra le masse giovanili. Si sono avute e si avranno manifestazioni in diverse città, in moltissime scuole d'ogni ordine l'attività è stata sospesa ieri o lo sarà oggi. Il tragico evento e il modo come esso si è verificato spiegano pienamente l'ampiezza della protesta. Abbiamo già detto che è per noi assolutamente ingiustificabile che si stiano interrogativi assai seri (che attendono risposta) circa le disposizioni che erano state date al drappello dei carabinieri e circa le persone che hanno dato ordine di sparare e che hanno sparato.

Non abbiamo naturalmente mancato di ribadire, al tempo stesso, come determinate le nostre posizioni nei confronti di certi gruppi extraparlamentari (bottiglie incendiarie, spedizioni di commando) incontrino la nostra recisa condanna: sono forme che isolano anziché allargare lo schieramento di lotta, sia sui problemi interni sia sui quelli della battaglia antimper-

lista, e alimentano quegli stati di tensione sui quali puntano gli avversari del movimento operaio e democratico. Che cosa ha detto con tutta fermezza, anche se — ripetiamo — lo svolgimento dei fatti dell'altra sera a Roma non può in alcun modo giustificare, l'inconsulta e sanguinaria reazione di una parte dei militi.

Tutto ciò premesso, una cosa dev'essere aggiunta in maniera esplicita. Gli individui che ieri hanno fatto esplodere ordigni presso i comandi dei carabinieri a Gianicolense e a Nomentano, a Roma; il delinquente che, sempre a Roma, ha sparato colpi di rivoltella contro una caserma di carabinieri a Monte Mario; i teppisti che a Milano, durante una manifestazione hanno invaso e saccheggiato un negozio, vanno denunciati come provocatori e nemici dichiarati del movimento operaio e studentesco. Si tratta, con ogni probabilità, di fascisti veri e propri; altrimenti, di gente che merita di esserle e di essere bollata come tale. Più che mai è indispensabile la più salda, unitaria, vigorosa vigilanza di massa: ad essa chiamiamo tutti i compagni e tutti i veri democratici e antifascisti.

Fortebraccio

OGGI

CIO' che, sia pure relativamente, ci rende ottimisti nei confronti della DC di domani, non è tanto la lettura del discorso che al Consiglio Nazionale ha tenuto domenica il segretario on. Zaccagnini, discorso che (non senza qualche riserva) abbiamo apprezzato, quanto il ricordo dello spettacolo che davano di se coloro che lo ascoltavano. C'erano tutti e la TV ce li ha dati, domenica sera, in campo lungo (si dice così?) e in primo piano, fermando l'obiettivo sugli esponenti maggiori: dorotei, fanfaniani, andreottiani, colombiani, basisti, forzanovisti, notabili dei quali, volta per volta, appartano le facce più rappresentative. Intorno ai visi di questi padri aleggiava una immota, ma

incontra. Sembravano i ritratti dei trapassati che una volta si usava appendere in camera da pranzo. La segreteria Zaccagnini passerà presto o più tardi, il congresso si terrà a febbraio o a marzo o in autunno: sono cose che non ci interessano. La DC che verrà non sarà più quella. Nessun viso al mondo può dare il senso del passato come lo dava quello di Fanfani l'altra sera; la faccia di Piccoli pareva colta all'apertura del Frejus; Ravotoli l'avreste detto seduto a un caffè degli impressionisti; Gonella era Tutankamen. Per temibile che sia ancora, nella sua

capacità di mosse vendicative e temerarie, la DC che ascoltava l'on. Zaccagnini l'altra sera è la faccia di domani non le appartiene più.

Del resto, gli ancor pochi uomini nuovi della sopravvivenza Democrazia Cristiana non hanno neanche più i nomi che si prestano ai giuochi antichi. Zaccagnini potrà avere intorno a se gli zaccagnini, gli zaccagnini, gli zaccagnini? Voi sentite che è impossibile, non suona. E Belet potrà fermare i belletti, i belletti, i belletti? E Galloni come potrebbe pretendere che gli si raccogliessero accanto i gallonetti? Resta l'on. Bodrato, che è uomo colto e d'ingegno, ma non ha un nome da capo corrente, ha un

«i trapassati»

Massiccia adesione all'iniziativa FNSI-AGIRT

Concluso dal compagno Macaluso il convegno di Reggio Calabria

Gli Enti locali di fronte al collasso finanziario

I giornalisti RAI in lotta per imporre l'avvio della riforma

Ferma denuncia unitaria delle manovre che ritardano il rinnovamento - Dichiarazione dei compagni Damico e Ventura - Oggi consiglio d'amministrazione

Da mezzogiorno di ieri, i giornalisti della Rai e della RAI-TV hanno cominciato la prima manifestazione di protesta (che durerà fino a mezzogiorno di oggi) contro l'ammissibile ritardo nelle nomine dei nuovi dirigenti della RAI-TV.

Lo stato di agitazione dei giornalisti della Rai, deciso, come è noto, sabato dalla FNSI, è particolarmente palpabile in questi giorni.

La direzione generale della Rai, per denunciare a tutta l'opinione pubblica le manovre antiriformatrici ed impegnare la Federazione dei giornalisti a coinvolgere «in questa lotta» tutti i dirigenti della Rai, tutte le forze sindacali, culturali e morali che la riforma pone, specie in relazione alla nomina di dirigenti che rispondano a garanzie oltre che di professionalità, di convinta adesione ai principi della riforma.

Assemblee si sono svolte nelle sedi periferiche della Rai-TV e in numerose Associazioni regionali di stampa, con la partecipazione dei dirigenti del sindacato unitario dei giornalisti e del comitato di lavoro della FNSI. C'è stata, ha sottolineato, in una dichiarazione, «la disponibilità di tutto il giornalismo italiano a scendere in campo per difendere i principi della riforma e per impedire manovre di lottizzazione che offendono l'informazione, ma tutti i democratici».

In questa situazione tesa, mentre cresce la mobilitazione unitaria in difesa della riforma, si sta cercando di riunirsi (per concludere?) il Consiglio d'amministrazione. Ma il condizionale resta «obbligo» le «consultazioni» dei redditi e dei redditi, ecc.

«Non vi è dubbio che per le nomine dei nuovi dirigenti della Rai-TV la situazione è particolarmente delicata. Ciò appare chiaramente nelle riunioni del Consiglio di amministrazione, nei numerosi incontri che si sono svolti di recente, e da ultimo nel corso del nostro colloquio di oggi con il presidente Finocchiaro, il quale ci è sembrato sinceramente impegnato nel cercare di una serie di uscite che sia corrispondente allo spirito e alla lettera della legge di riforma».

«In quanto al nuovo corso della Rai-TV, la situazione è di grande incertezza. Ciò appare chiaramente nelle riunioni del Consiglio di amministrazione, nei numerosi incontri che si sono svolti di recente, e da ultimo nel corso del nostro colloquio di oggi con il presidente Finocchiaro, il quale ci è sembrato sinceramente impegnato nel cercare di una serie di uscite che sia corrispondente allo spirito e alla lettera della legge di riforma».

«In questa logica, si corre persino il rischio di compromettere la qualità per dirigere la Rai della riforma e chi ha fatto e fa di tutto perché nulla cambi. «Il rifiuto di seguire un corso politico e ideologico, dall'altro lato, identifica il successo non nel miglioramento del quadro complessivo, ma nel predominio di una parte sulle altre. E questa, la parte superiore di quella logica che è stata propria del vecchio gruppo integrato della Rai, che, avendo dominato nella Rai, ha creato contrasti per oltre vent'anni. Identifica la permanenza del monopolio pubblico radiotelevisivo, la permanenza del proprio monopolio di potere. E' indicativa di simili pronostici la pretesa del gruppo dc di avere tredici seggi in consiglio d'amministrazione».

«Poiché questa è la realtà delle cose, per evitare il blocco dell'azienda e lo scontro frontale, abbiamo esposto oggi al presidente Finocchiaro i nostri domini in Consiglio, la necessità di abbandonare il

metodo che ha portato ad una situazione senza sbocchi e a nuove lotte. «Proprio in questo momento si può ricordare l'ampiezza delle forze disponibili all'interno e all'esterno della Rai nel mondo della cultura dell'informazione e della organizzazione aziendale e, dunque, le ampie possibilità di scelta che si presentano».

m. ro.

Manifestazione popolare del PCI a Palermo

Dalla nostra redazione

Al denso calendario di scadenze politico-legislative definito con l'intesa a cinque per il programma di fine legislatura alla Regione siciliana, corrisponde una altrettanto intensa sequenza di lotte popolari che, in forme nuove, ripropongono nell'isola gli obiettivi della rinascita socio-economica, collegando le varie categorie ai disoccupati e ai giovani.

Tali caratteristiche ha avuto la vasta partecipazione popolare alla manifestazione regionale svoltasi questa mattina a Catania, in occasione della giornata di lotta nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura: ed un'ancora maggiore accentuazione di queste originali ed emblematiche forme di collegamento tra le varie categorie avrà un'iniziativa in programma per domani a Palermo con un simbolo «scicoperio a rovescio» in uno dei più abbandonati e malsani quartieri del centro storico del capoluogo regionale, il rione San Pietro, alla Kalsa.

La mobilitazione nel prossimo futuro si articolerà, poi, in ogni provincia su specifici che piattaforme di rinascita, in modo da rendere quanto mai evidente l'intreccio tra l'intesa politica realizzata tra Regione e Parlamento. Questo nesso che, d'altro canto, era stato evidenziato nella steuza dell'ordine del giorno unitario che è stato votato al termine del dibattito dell'ARA, è stato esplicito: «chiamo alla piattaforma dello sciopero generale regionale del 10 novembre scorso, è stato al centro ieri di una grande manifestazione di massa organizzata dal Comitato regionale siciliano del PCI a Palermo, nel corso della quale il segretario regionale compagno Achille Occhetto, ha ribadito la posizione del PCI nella trattativa con le altre forze autonomistiche e le prospettive che, con la realizzazione dell'accordo, si aprono al movimento».

«Non vi è dubbio che per le nomine dei nuovi dirigenti della Rai-TV la situazione è particolarmente delicata. Ciò appare chiaramente nelle riunioni del Consiglio di amministrazione, nei numerosi incontri che si sono svolti di recente, e da ultimo nel corso del nostro colloquio di oggi con il presidente Finocchiaro, il quale ci è sembrato sinceramente impegnato nel cercare di una serie di uscite che sia corrispondente allo spirito e alla lettera della legge di riforma».

«In quanto al nuovo corso della Rai-TV, la situazione è di grande incertezza. Ciò appare chiaramente nelle riunioni del Consiglio di amministrazione, nei numerosi incontri che si sono svolti di recente, e da ultimo nel corso del nostro colloquio di oggi con il presidente Finocchiaro, il quale ci è sembrato sinceramente impegnato nel cercare di una serie di uscite che sia corrispondente allo spirito e alla lettera della legge di riforma».

«In questa logica, si corre persino il rischio di compromettere la qualità per dirigere la Rai della riforma e chi ha fatto e fa di tutto perché nulla cambi. «Il rifiuto di seguire un corso politico e ideologico, dall'altro lato, identifica il successo non nel miglioramento del quadro complessivo, ma nel predominio di una parte sulle altre. E questa, la parte superiore di quella logica che è stata propria del vecchio gruppo integrato della Rai, che, avendo dominato nella Rai, ha creato contrasti per oltre vent'anni. Identifica la permanenza del monopolio pubblico radiotelevisivo, la permanenza del proprio monopolio di potere. E' indicativa di simili pronostici la pretesa del gruppo dc di avere tredici seggi in consiglio d'amministrazione».

«Poiché questa è la realtà delle cose, per evitare il blocco dell'azienda e lo scontro frontale, abbiamo esposto oggi al presidente Finocchiaro i nostri domini in Consiglio, la necessità di abbandonare il

metodo che ha portato ad una situazione senza sbocchi e a nuove lotte. «Proprio in questo momento si può ricordare l'ampiezza delle forze disponibili all'interno e all'esterno della Rai nel mondo della cultura dell'informazione e della organizzazione aziendale e, dunque, le ampie possibilità di scelta che si presentano».

m. ro.

«Non vi è dubbio che per le nomine dei nuovi dirigenti della Rai-TV la situazione è particolarmente delicata. Ciò appare chiaramente nelle riunioni del Consiglio di amministrazione, nei numerosi incontri che si sono svolti di recente, e da ultimo nel corso del nostro colloquio di oggi con il presidente Finocchiaro, il quale ci è sembrato sinceramente impegnato nel cercare di una serie di uscite che sia corrispondente allo spirito e alla lettera della legge di riforma».

«In quanto al nuovo corso della Rai-TV, la situazione è di grande incertezza. Ciò appare chiaramente nelle riunioni del Consiglio di amministrazione, nei numerosi incontri che si sono svolti di recente, e da ultimo nel corso del nostro colloquio di oggi con il presidente Finocchiaro, il quale ci è sembrato sinceramente impegnato nel cercare di una serie di uscite che sia corrispondente allo spirito e alla lettera della legge di riforma».

«In questa logica, si corre persino il rischio di compromettere la qualità per dirigere la Rai della riforma e chi ha fatto e fa di tutto perché nulla cambi. «Il rifiuto di seguire un corso politico e ideologico, dall'altro lato, identifica il successo non nel miglioramento del quadro complessivo, ma nel predominio di una parte sulle altre. E questa, la parte superiore di quella logica che è stata propria del vecchio gruppo integrato della Rai, che, avendo dominato nella Rai, ha creato contrasti per oltre vent'anni. Identifica la permanenza del monopolio pubblico radiotelevisivo, la permanenza del proprio monopolio di potere. E' indicativa di simili pronostici la pretesa del gruppo dc di avere tredici seggi in consiglio d'amministrazione».

«Poiché questa è la realtà delle cose, per evitare il blocco dell'azienda e lo scontro frontale, abbiamo esposto oggi al presidente Finocchiaro i nostri domini in Consiglio, la necessità di abbandonare il

Sviluppo agricolo per un diverso ruolo delle donne nelle campagne

Un dibattito cui hanno offerto contributi compagni di ogni regione - Revisione autocritica e importanti convergenze si registrano oggi fra partiti, sindacati e organizzazioni di categoria - Le condizioni nuove per portare avanti la lotta

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 24. Lavorare e vivere nelle campagne italiane è sempre più difficile. Poco lavoro, sottostipendio, reddito insufficiente, arretratezza civile e sociale, ignoranza. Per le donne è ancora peggio. Per loro la agricoltura assume sempre più gli aspetti di una maledizione, dalla quale oltretutto ora non si può nemmeno sfuggire. E' un mondo di umidità e di umidità che chiudono e chiudono gli emigrati che tornano? E' un fatto che la donna paga più di tutti la crisi agricola. E' un fatto che le donne sono naturalmente e del sistema capitalistico, del meccanismo di sviluppo che si è inceppato o al massimo genera disastrosi, governati e di cui per tutti questi anni ha gestito male il potere e ha emarginato l'agricoltura, con tutti quelli che in essa si sono trovati a lavorare. Qualche responsabilità ce l'ha lo stesso movimento democratico, il sindacato, i partiti della sinistra (PCI compreso), i professori, le donne che non hanno sempre avuto da parte loro l'attenzione necessaria, e soprattutto permangono in un'incertezza sul ruolo che invece le donne potrebbero esercitare nel nostro paese. Troppi sono i gruppi dirigenti sindacali, i comitati, i comitati che sopportano come indifferenza l'assenza di quadri femminili.

In queste veloci considerazioni (e se ne potrebbero fare molte altre), si è avvertito che, in materia di sviluppo agricolo, la Calabria ha un ruolo che invece le donne potrebbero esercitare nel nostro paese. Troppi sono i gruppi dirigenti sindacali, i comitati, i comitati che sopportano come indifferenza l'assenza di quadri femminili.

«Vasta ormai è la coscienza che l'obiettivo della costruzione di una nuova agricoltura non deve essere solo delle masse contadine e braccianti ma della stessa classe operaia, del movimento di lotta dei lavoratori in genere».

«Eppure non si può dire che in questi mesi siano stati fatti dei passi avanti. Perché — è chiesto Macaluso — non siamo riusciti ad invertire la tendenza? Solo una risposta corretta a questo interrogativo può aiutare a trovare obiettivi e forme di lotta giusti. Macaluso ha avanzato l'ipotesi che ci sia stata «una notevole sottovalutazione dei nostri avversari che operano nelle campagne».

«Non c'è solo l'agrario assenteista o la politica assistenziale fine a se stessa della Coldiretti, ci sono anche — e sempre di più — le grandi multinazionali che operano nel settore della alimentazione e che hanno condizionato la politica comunitaria: ci sono i monopoli industriali (Fiat, Montedison, ecc.) e sono le banche che hanno favorito gli investimenti nella speculazione edilizia, in presenza di un pericoloso salto tra enunciazione di obiettivi giusti e iniziativa. Eppure oggi ci sono condizioni nuove per portare avanti una consistente azione. C'è la crisi economica che evidenzia il fallimento della vecchia politica, c'è stato il voto del 15 giugno che «anche nelle campagne» ha registrato un freno alle spinte apertamente orientamento».

In che direzione si deve agire per ottenere un mutamento reale di politica agraria nel quadro del più generale mutamento economico nazionale? Macaluso ha indicato due strade: quella dell'intervento nazionale e comunitario da una parte e quella regionale dall'altra.

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

generale di una nuova politica economica, agricoltura — non siamo riusciti ad invertire la tendenza? Solo una risposta corretta a questo interrogativo può aiutare a trovare obiettivi e forme di lotta giusti. Macaluso ha avanzato l'ipotesi che ci sia stata «una notevole sottovalutazione dei nostri avversari che operano nelle campagne».

«Non c'è solo l'agrario assenteista o la politica assistenziale fine a se stessa della Coldiretti, ci sono anche — e sempre di più — le grandi multinazionali che operano nel settore della alimentazione e che hanno condizionato la politica comunitaria: ci sono i monopoli industriali (Fiat, Montedison, ecc.) e sono le banche che hanno favorito gli investimenti nella speculazione edilizia, in presenza di un pericoloso salto tra enunciazione di obiettivi giusti e iniziativa. Eppure oggi ci sono condizioni nuove per portare avanti una consistente azione. C'è la crisi economica che evidenzia il fallimento della vecchia politica, c'è stato il voto del 15 giugno che «anche nelle campagne» ha registrato un freno alle spinte apertamente orientamento».

In che direzione si deve agire per ottenere un mutamento reale di politica agraria nel quadro del più generale mutamento economico nazionale? Macaluso ha indicato due strade: quella dell'intervento nazionale e comunitario da una parte e quella regionale dall'altra.

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

«E' possibile costruire una agricoltura nuova, moderna, partecipativa ed è proprio questa che va collocata in maniera nuova la donna».

E' STATA EMESSA DAL PRETORE DI MODENA

Ancora una sentenza contro gli aumenti SIP

Il pretore di Modena ha accolto il ricorso presentato da 233 autoriduttori contro la minaccia della SIP di sospendere il servizio telefonico. Il pretore ha ordinato alla SIP di sospendere il servizio telefonico agli autoriduttori, ritenendo non manifestamente infondata l'illegittimità del decreto che ha fissato gli aumenti delle tariffe telefoniche, dato che gli aumenti stessi risultano senza che vi sia stata una corrispettiva variazione dei costi di gestione. Il pretore ha anche ordinato alla SIP di sospendere il servizio telefonico agli autoriduttori, ritenendo non manifestamente infondata l'illegittimità del decreto che ha fissato gli aumenti delle tariffe telefoniche, dato che gli aumenti stessi risultano senza che vi sia stata una corrispettiva variazione dei costi di gestione. Il pretore ha anche ordinato alla SIP di sospendere il servizio telefonico agli autoriduttori, ritenendo non manifestamente infondata l'illegittimità del decreto che ha fissato gli aumenti delle tariffe telefoniche, dato che gli aumenti stessi risultano senza che vi sia stata una corrispettiva variazione dei costi di gestione.

Il pretore di Modena ha accolto il ricorso presentato da 233 autoriduttori contro la minaccia della SIP di sospendere il servizio telefonico. Il pretore ha ordinato alla SIP di sospendere il servizio telefonico agli autoriduttori, ritenendo non manifestamente infondata l'illegittimità del decreto che ha fissato gli aumenti delle tariffe telefoniche, dato che gli aumenti stessi risultano senza che vi sia stata una corrispettiva variazione dei costi di gestione. Il pretore ha anche ordinato alla SIP di sospendere il servizio telefonico agli autoriduttori, ritenendo non manifestamente infondata l'illegittimità del decreto che ha fissato gli aumenti delle tariffe telefoniche, dato che gli aumenti stessi risultano senza che vi sia stata una corrispettiva variazione dei costi di gestione.

Il pretore di Modena ha accolto il ricorso presentato da 233 autoriduttori contro la minaccia della SIP di sospendere il servizio telefonico. Il pretore ha ordinato alla SIP di sospendere il servizio telefonico agli autoriduttori, ritenendo non manifestamente infondata l'illegittimità del decreto che ha fissato gli aumenti delle tariffe telefoniche, dato che gli aumenti stessi risultano senza che vi sia stata una corrispettiva variazione dei costi di gestione. Il pretore ha anche ordinato alla SIP di sospendere il servizio telefonico agli autoriduttori, ritenendo non manifestamente infondata l'illegittimità del decreto che ha fissato gli aumenti delle tariffe telefoniche, dato che gli aumenti stessi risultano senza che vi sia stata una corrispettiva variazione dei costi di gestione.

Il pretore di Modena ha accolto il ricorso presentato da 233 autoriduttori contro la minaccia della SIP di sospendere il servizio telefonico. Il pretore ha ordinato alla SIP di sospendere il servizio telefonico agli autoriduttori, ritenendo non manifestamente infondata l'illegittimità del decreto che ha fissato gli aumenti delle tariffe telefoniche, dato che gli aumenti stessi risultano senza che vi sia stata una corrispettiva variazione dei costi di gestione. Il pretore ha anche ordinato alla SIP di sospendere il servizio telefonico agli autoriduttori, ritenendo non manifestamente infondata l'illegittimità del decreto che ha fissato gli aumenti delle tariffe telefoniche, dato che gli aumenti stessi risultano senza che vi sia stata una corrispettiva variazione dei costi di gestione.

Il pretore di Modena ha accolto il ricorso presentato da 233 autoriduttori contro la minaccia della SIP di sospendere il servizio telefonico. Il pretore ha ordinato alla SIP di sospendere il servizio telefonico agli autoriduttori, ritenendo non manifestamente infondata l'il

Due volumi di scritti

Discutendo su Bordiga

Una riscoperta, spesso polemica, sull'onda dell'interesse per la storia del PCI

Si torna a parlare — e a discutere — di Amadeo Bordiga. La « fortuna » — più spesso polemica che storiografica — suscitata periodicamente dalla figura dell'ingegnere napoletano fondatore del PCI, conosce adesso un nuovo sviluppo, sul piano della rivalutazione e della diffusione dei suoi scritti, con la pubblicazione recente di due volumi. Si tratta di una raccolta antologica di « Scritti scelti », curata da Franco Livorsi per l'editore Feltrinelli, e di un ampio saggio (« Russia e rivoluzione nella teoria marxista », edizioni Il Formichiere, con una prefazione di Giorgio Galli) in cui Bordiga espone la propria interpretazione della genesi e del significato della Rivoluzione d'Ottobre.

La « fortuna » di Bordiga in questi ultimi anni è collegata all'interesse per la storia del PCI, che si è risolto, per alcuni critici « da sinistra » della nostra linea politica, nella riscoperta politica e teorica di Bordiga, e del « bordighismo », in contrapposizione all'elaborazione gramsciana. Di qui il carattere prevalentemente polemico di queste pubblicazioni: tuttavia, un merito inconfondibile di questo rinnovato interesse, è stato quello di richiamare l'attenzione su una figura di grande complessità, degna certamente di un rispetto e di una considerazione maggiori di quelli tramandati dalla tradizione. Così, mentre è apparsa rapidamente l'inconsistenza di una « riabilitazione ideologica » si è iniziata anche per Bordiga un'opera di ricostruzione e di valutazione critica sottratta al peso degli ideologismi e della polemica preconcetta: il risultato più notevole in questa direzione è dato, ci sembra, dal saggio di Franco De Felice (« Serrati, Bordiga, Gramsci e il problema della rivoluzione in Italia », Bari 1971) che affronta per la prima volta l'analisi dell'evoluzione politica e delle forme organizzative bordighiane nell'ambito della crisi vissuta dall'Italia negli anni cruciali del primo dopoguerra.

Adesso, questa riproposizione degli scritti di Bordiga può dare, ci sembra, un impulso notevole al proseguimento della ricerca, fornendo materiali e documenti di non facile reperibilità e di notevole interesse di riferimento in particolare agli « Scritti scelti » curati da Livorsi, che presentano per la prima volta una antologia abbastanza vasta di tutta la produzione di Bordiga, dagli inizi della sua attività politica alla morte: elemento di novità da non sottovalutare, che tende a configurare nella completezza della sua parabola, senza censure politiche, il pensiero di Bordiga e arricchisce la raccolta di « pezzi » importanti (come la lettera a Korsch del 1928). Il saggio introduttivo di Livorsi non si limita, conseguentemente, alla ricostruzione biografica, ma cerca di tracciare un'interpretazione complessiva della figura di Bordiga, quella, cioè, che ancora manca (anche lo studio sinora più esteso, quello di Andreina De Felice, uscito nel 1971 come espressione più compiuta della tendenza a rivalutare Bordiga « da sinistra », si ferma al 1930, al momento del distacco definitivo dal Partito e dall'Internazionale).

Schematismo

Il compito si presentava molto arduo, il risultato mi sembra si presti a qualche osservazione critica, sul metodo e sugli approcci cui perviene Livorsi. In sostanza, non credo si possa prescindere, per un'analisi che voglia ricomporre nella sua unità la figura di Bordiga, da una ricerca precisa dei nessi e dei rapporti tra i suoi scritti e la situazione in cui nascono e agiscono, nei diversi periodi storici: questa ricerca non può limitarsi alle singole posizioni politiche, valutate volta per volta indipendentemente dal peso della realtà sociale e delle organizzazioni che ne fanno parte, perché esse forniscono in questo modo un'immagine parva di una realtà profonda che non si può puramente teorica. Per questo le « schematiche indicazioni » espresse da Livorsi su « ciò che è vivo e ciò che è morto nel pensiero politico di Bordiga » non convincono molto, e si riducono alla fine ad accreditare l'immagine di un grande teorico e filosofo, ma di un punto è che il rapporto

tra analisi e azione politica, o come dice Livorsi, tra diagnosi e terapia, non si può sciogliere troppo disinvoltamente, tracciando una linea netta di divisione tra i due piani: l'affermazione togliattiana che « quando si sbaglia nell'analisi, si sbaglia anche nell'orientamento politico » ha un troppo grande valore, di metodo e di sostanza, per potersene dimenticare. Nello studio della figura di Bordiga il procedimento da usare ci sembra dunque quello di collegare costantemente alla prassi la teoria di Bordiga — applicando anche in questo caso, naturalmente, l'analisi differenziata — in tutte le fasi del suo sviluppo. Crediamo che ne risulterebbe un Bordiga che non è sempre uguale a se stesso, che nell'invarianza del suo marxismo e nella rigidità deterministica della sua logica, presenta continuità e discontinuità molto più accentuate di quanto si crede, almeno finché mantiene un rapporto organico con la esperienza politica.

L'ideologia

Il periodo successivo alla espulsione dal Partito appare invece come il luogo di cristallizzazione — e anche di deformazione semplicistica — di questa esperienza politica, come la sua « ideologizzazione », sia dal punto di vista della teoria, sia da quello della pratica. Mentre il bordighismo conferma ancora di essere (è la sua caratteristica fondamentale) un'ideologia di frazione, la sua teoria politica ripropone perennemente la esperienza compiuta dal P.C.d'I. negli anni che vanno dalla fondazione al 1923, come il paradigma dell'azione rivoluzionaria, valida in ogni circostanza. Si tratta della codificazione teorica di una prassi politica storicamente determinata, assunta a « modello » universale: un procedimento tipico dei più nefasti processi di ideologizzazione della storia del movimento operaio.

Non si comprende allora su che cosa si basi la fama di teorico di Bordiga, e il secondo volume citato all'inizio (« Russia e rivoluzione nella teoria marxista ») non offre grandi apporti, ma è utile per giustificare la definizione di « continuatore di Marx a livello mondiale » formulata da Giorgio Galli nella prefazione. Si tratta di un lavoro che esemplifica la « restaurazione » della dottrina marxista operata da Bordiga impostando lo studio della Rivoluzione d'Ottobre sulla base delle analisi della situazione socio-politica della Russia tracciata da Marx e da Engels. L'opera si ferma prima di affrontare direttamente il tema, che è svolto compiutamente in un volume di successiva stesura (ma pubblicato nel 1968), col titolo « Struttura economica e sociale della Russia d'oggi »: la tesi, chiaramente espressa anche in questa prima parte, è che la mancata rivoluzione in Occidente negli anni Venti ha impedito lo sviluppo in senso socialista della società sovietica. Ma più che questa posizione, non nuova, come si vede, interessa rilevare come ancora una volta, sullo sfondo della trattazione, appare l'esperienza del P.C.d'I. diretto da Bordiga; si tratta in realtà, più che di una confutazione delle tesi « staliniste », di un tentativo di trovare una soluzione internazionale, interpretata dalla teoria « restaurata », la giustificazione delle proprie posizioni, politiche prima che teoriche.

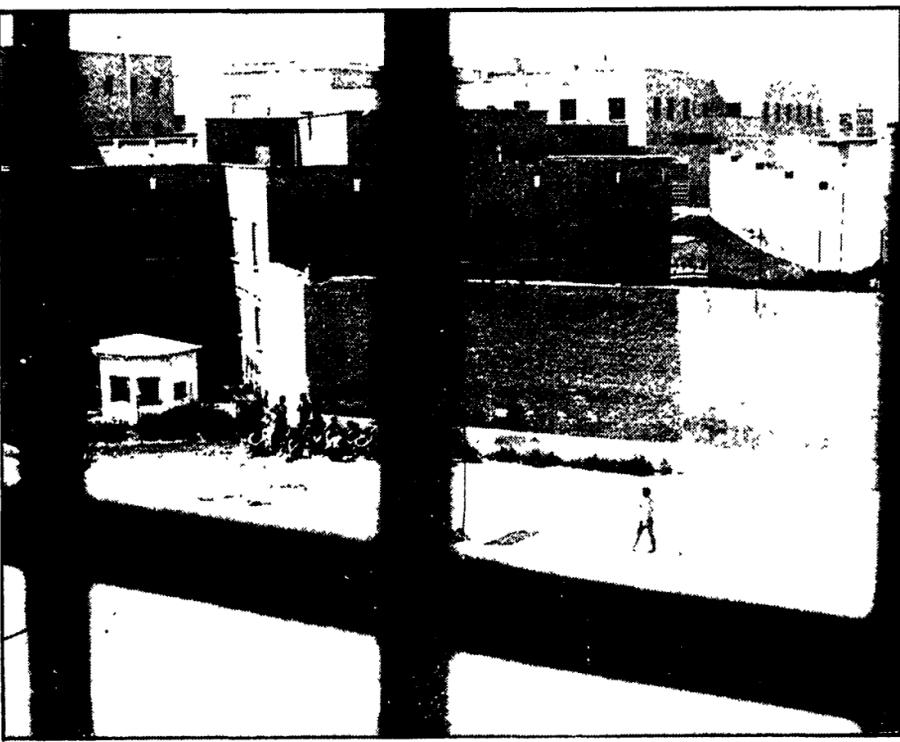
Quanto ciò sia lontano dal marxismo ci sembra evidente, ma il problema che questi scritti e queste discussioni ripropongono è un altro, di carattere politico, appunto: quanto ha contato il « bordighismo » nella storia del movimento internazionale? Quanto, cioè, il settarismo di Bordiga si è intrecciato, in una fase della vita del Comintern, con altri elementi, e ha influenzato altri partiti comunisti? Perché, se in un certo periodo i partiti comunisti hanno avuto un Bordiga (si pensi al VI Congresso dell'Internazionale del 1928 — un momento intorno al quale si cerca anche di far riavvicinare Bordiga, nel mutato clima politico, al Partito e all'Internazionale), non tutti hanno poi potuto avere un Gramsci o un Togliatti. Così, per certi aspetti, una riflessione su Bordiga e sul « bordighismo » può aiutarci a comprendere e a valutare anche avvenimenti a noi più vicini.

Renzo Martinelli

Le applicazioni dell'informatica nell'amministrazione pubblica italiana / 3

NELLA MEMORIA NON C'È L'EVASORE

Il fallimento dell'Anagrafe tributaria è la dimostrazione più clamorosa del fatto che, senza scelte politiche coerenti, le strutture tecnologiche più avanzate non possono neppure affrontare adeguatamente i problemi dell'inefficienza burocratica — Smobilitata gran parte degli impianti già predisposti: quaranta miliardi spesi a vuoto — L'esempio dell'INPS — L'esigenza del decentramento e di un controllo democratico



MADRID — Una eccezionale fotografia di un cortile interno del carcere di Carabanchel, scattata e fatta uscire clandestinamente dai detenuti politici

Uno scritto di cinque dirigenti delle « comisiones obreras »

MESSAGGIO DA CARABANCHEL

Dalla prigione spagnola in cui sono rinchiusi, Camacho, Saborido, Sartorius, Soto e Zapico hanno scritto la prefazione a un libro uscito in Italia - Per ogni volume mille lire ai detenuti politici

Pubblichiamo uno scritto uscito clandestinamente un mese fa dalla prigione madrileña di Carabanchel. Ne sono autori Marcelino Camacho, Edoardo Saborido, Nicolas Sartorius, Fernando Soto e Juan Marcos Zapico, cinque dei prestigiosi dirigenti della Compañía Obrera che sono stati protagonisti del celebre processo 1001. Lo scritto è la prefazione al libro « Spagna: il patto della libertà », che esce in questi giorni per la Marsilio editore. Il libro è nato da un'inchiesta del giornalista Lucio Cataldi e Carla Mosca, che dal marzo al settembre scorsi hanno parlato con i maggiori esponenti democratici spagnoli. Il resoconto di questi colloqui — che forniscono un quadro molto ampio delle lotte antifasciste — è preceduto da un'introduzione di Valeriano Gómez, segretario generale aggiunto del sindacato degli edili (FILLEA) della CGIL. « Spagna: il patto della libertà » ha anche lo scopo di fornire un aiuto concreto all'opposizione spagnola. Per ogni copia del volume che sarà acquistata direttamente presso l'editore dalle organizzazioni sindacali e politiche e dalle cooperative, mille lire (il prezzo di copertina è di 2.200 lire) vanno inviate alla Commissione spagnola di solidarietà con i prigionieri politici e sindacali.

La necessità di un cambiamento politico si fa sentire profondamente in tutti i settori della nostra società; possiamo affermare che il « baraccone » franchista ormai non serve più neppure a coloro che in gran misura, anche in epoche molto recenti, ne sono stati i sostenitori. Il senso di questo bisogno di rottura con il fascismo che pervade i nostri popoli ha reso possibile che settori sociali e gruppi politici, che vanno dalla grande borghesia alla stessa classe operaia, si siano incontrati per elaborare un'alternativa globale che consenta, mediante un accordo, di arrivare su tutto il territorio nazionale spagnolo, dalla situazione attuale a una situazione nuova in cui il riconoscimento dei diritti fondamentali della persona e la norma basilare della nostra convivenza.

Sensibili a tutto ciò, settori come la Chiesa si sono collocati, progressivamente, a fianco di coloro che esprimono tale esigenza di libertà, cessando di essere il più ostinato nemico del franchismo come fino a ieri è stato. Emergono già pubblicamente oggi dissenzi nell'esercito, che non può più essere presentato come quel blocco monolitico aggregato intorno al dittatore, così come era sempre apparso. I recenti processi a comandanti e ufficiali di idee democratiche e liberali saranno un sintomo di tutto ciò. Il balzo in avanti sul piano economico si è fermato molto prima di raggiungere i livelli di sviluppo equibrato che avrebbero dovuto essere raggiunti. Lo stesso sistema capitalistico esige attualmente, nel nostro paese, nuove forme di organizzazione politica e sindacale senza le quali lo sviluppo non è realizzabile, da ciò deriva che la situazione attuale non è ormai più valida neanche per quei settori che dal punto di vista di classe sono e saranno antagonisti, ma che in questo momento storico concreto devono unire i loro sforzi per superare lo scoglio del fascismo. Consapevole di questa situazione di isolamento, il regime, sostenuto oggi qua-

potranno aderire tutti i lavoratori. Alle Commissioni Operative, massima espressione di questo movimento, compete la responsabilità di riuscire a evitare che quando la democrazia illuminerà il nostro paese, si verifichi l'atomizzazione del movimento sindacale. Vogliamo un'unità completa ma non imposta, liberamente accettata e decisa esclusivamente da coloro a cui spetta decidere. Questo presuppone una completa indipendenza dai padroni, dal partito e dallo Stato, uno sforzo per realizzare un campo di azione sindacale, una piena democrazia nelle forme di elezione dei rappresentanti, flessibilità nelle forme organizzative e un totale rispetto delle minoranze che via via su ogni decisione si andranno formando. La unità non si realizza solo attraverso l'integrazione nel movimento di tutte le correnti sindacali costituite ma anche con la partecipazione a esso di tutti i lavoratori, che avranno diritto di esprimere la loro opinione, senza esclusione alcuna. E' questa la strada che stanno seguendo le Commissioni Operative con la pratica delle assemblee con pieni poteri decisionali.

Facendo tesoro dell'esperienza di quei momenti storici di cui i lavoratori del nostro paese sono stati protagonisti con azioni eroiche, ma che tuttavia non hanno dato i frutti desiderati, poiché in gran misura peccavamo di improvvisazione, abbiamo fatto e continuiamo a fare un massiccio sforzo per realizzare un'unità politica in vista del conseguimento di quello che è oggi il principale obiettivo: liquidare la dittatura e instaurare la democrazia. Per questo quando si è costituita la Giunta democratica l'abbiamo appoggiata con la nostra partecipazione, poiché essa rappresentava quella alternativa democratica di cui avevamo bisogno il nostro paese e con essa la nostra classe operaia per non ripetere i nefasti salti nel buio. Oggi, di fronte alla costituzione della Piattaforma di convergenza, riteniamo che l'unità di questi due organismi democratici è un obiettivo cruciale, una necessità sentita da tutti coloro che onestamente desiderano la libertà dei nostri popoli, ciò darà impulso all'azione dell'opposizione e accentuerà l'isolamento della dittatura delle sue pretese continuiste.

Lo scelerato generale e la azione civica nazionale sono oggi le nostre armi di lotta, e dal punto di vista della nostra classe operaia, il successo dei nostri candidati operai nelle elezioni sindacali ufficiali ha rafforzato le Commissioni Operative e costituisce un importante punto di partenza da cui, con una combinazione sperimentata dalla pratica, di forme legali e di quel-

le considerate « illegali » — lanciare l'azione. Consapevole di ciò il regime pretende di limitare questo successo imponendo il terrore consentito e sostenuto giuridicamente dalla già menzionata legge antiterroristica. In realtà questo non è il primo tentativo di intimidazione contro il nostro popolo; i tentativi di repressione del regime sono in quanto tali una successione di simili tentativi. Il processo « 1001 » e quello del « 23 » di El Perillo per menzionare solo quelli di più vasta portata per entità di condanne, sono gli esempi più recenti. Quei casi furono risolti grazie alla nostra lotta e alla solidarietà internazionale: ogni può avvenire lo stesso.

E' morto lo scrittore Nicola Lisi

FIRENZE, 24. Lo scrittore Nicola Lisi è morto, colpito da infarto, nelle prime ore del pomeriggio di oggi nella sua casa di Borgo degli Albizi. Lisi, che aveva 82 anni, aveva vinto lo scorso anno il « Premio Napoli » con il romanzo « Parla dalla finestra » edito da Feltrinelli. Al momento della morte era con lui la moglie Margherita Bini.

La riforma tributaria è sepolta sotto milioni di domande per il condono fiscale e di durata di editti inenarrabili. La liquidazione di una successione di reversibilità si aggira in media sui 18 mesi. Le inchieste giornalistiche, l'esperienza quotidiana, ci ripropongono l'immagine di una macchina dello Stato a pezzi, inefficiente ed arretrata, fatta di un esercito di burocrati che si aggirano in grandi sconfinati di carte polverose. Ammesso che questa immagine sia veritiera, bisogna dire che essa convive assurdamente con un'altra faccia della medaglia, quella di una pubblica amministrazione, di un apparato statale dotato di mezzi moderni, di strumenti sofisticati e di grandi risorse. Perché esaltarne la razionalità ed efficienza?

Alla fine del 1974, erano installati in Italia almeno 5700 calcolatori « general purpose », di cui 1.200 erano in servizio. Circa un quarto dell'intero parco era riferito al suo costo — in dotazione all'amministrazione pubblica, con una spesa per lo Stato che si aggira sui 250 miliardi annui. La stessa dotazione di calcolatori è stata distribuita tra enti pubblici sovente per quanto riguarda l'impiego di grandi e medi calcolatori (« grandi sistemi ») e per i calcolatori che costano oltre 56 milioni al mese di affitto, « medi » quelli il cui affitto costa dai 28 ai 56 milioni). Nella struttura di calcolo di un centro di calcolo colossale, ministri e grandi enti pubblici fanno di tutto per sopravvivere in un'altra. Con soddisfazione compiono il nostro lavoro. In questa struttura di calcolo colossale, ministri e grandi enti pubblici fanno di tutto per sopravvivere in un'altra. Con soddisfazione compiono il nostro lavoro.

La riforma tributaria è sepolta sotto milioni di domande per il condono fiscale e di durata di editti inenarrabili. La liquidazione di una successione di reversibilità si aggira in media sui 18 mesi. Le inchieste giornalistiche, l'esperienza quotidiana, ci ripropongono l'immagine di una macchina dello Stato a pezzi, inefficiente ed arretrata, fatta di un esercito di burocrati che si aggirano in grandi sconfinati di carte polverose. Ammesso che questa immagine sia veritiera, bisogna dire che essa convive assurdamente con un'altra faccia della medaglia, quella di una pubblica amministrazione, di un apparato statale dotato di mezzi moderni, di strumenti sofisticati e di grandi risorse. Perché esaltarne la razionalità ed efficienza?

La riforma tributaria è sepolta sotto milioni di domande per il condono fiscale e di durata di editti inenarrabili. La liquidazione di una successione di reversibilità si aggira in media sui 18 mesi. Le inchieste giornalistiche, l'esperienza quotidiana, ci ripropongono l'immagine di una macchina dello Stato a pezzi, inefficiente ed arretrata, fatta di un esercito di burocrati che si aggirano in grandi sconfinati di carte polverose. Ammesso che questa immagine sia veritiera, bisogna dire che essa convive assurdamente con un'altra faccia della medaglia, quella di una pubblica amministrazione, di un apparato statale dotato di mezzi moderni, di strumenti sofisticati e di grandi risorse. Perché esaltarne la razionalità ed efficienza?

La prova del Catasto

Il calcolatore come puro elemento « tecnico » a servizio della tradizionale « filosofia » di lavoro, è un elemento che non può essere considerato un mezzo per la riforma e il miglioramento dell'amministrazione in fattori tecnici e in modificazioni operative.

La riforma tributaria è sepolta sotto milioni di domande per il condono fiscale e di durata di editti inenarrabili. La liquidazione di una successione di reversibilità si aggira in media sui 18 mesi. Le inchieste giornalistiche, l'esperienza quotidiana, ci ripropongono l'immagine di una macchina dello Stato a pezzi, inefficiente ed arretrata, fatta di un esercito di burocrati che si aggirano in grandi sconfinati di carte polverose. Ammesso che questa immagine sia veritiera, bisogna dire che essa convive assurdamente con un'altra faccia della medaglia, quella di una pubblica amministrazione, di un apparato statale dotato di mezzi moderni, di strumenti sofisticati e di grandi risorse. Perché esaltarne la razionalità ed efficienza?

La società, secondo quanto ci dichiara il prof. Pasquale Saraceno, suo presidente onorario, ha compiuto ai convegni di addebiatura di programmi applicativi per calcolatori. Il suo scopo favorisce l'introduzione dell'informatica, dei sistemi di elaborazione automatica dei dati, nella pubblica amministrazione, nelle Regioni, nelle società private « Crediamo — afferma il prof. Saraceno — che una delle cause dell'inefficienza del nostro sistema produttivo dipenda dall'insufficienza del sistema d'informazioni di cui dispone. Noi lavoriamo per colmare tale insufficienza.

Si tratta tuttavia di verificare se basti lavorare a predisporre programmi per l'installazione di sistemi di calcolo automatico dei dati, nella pubblica amministrazione, nelle Regioni, nelle società private « Crediamo — afferma il prof. Saraceno — che una delle cause dell'inefficienza del nostro sistema produttivo dipenda dall'insufficienza del sistema d'informazioni di cui dispone. Noi lavoriamo per colmare tale insufficienza.

I codici fiscali

La IBM (responsabile del progetto Atena e preoccupata di farlo funzionare), ad un certo punto era giunta ad assumere di fatto la direzione delle procedure amministrative. Venti suoi uomini erano stati posti alle teste di un gruppo misto di 150 uomini, di cui 100 erano di IBM e 50 di altri enti. Il gruppo era guidato dal direttore generale dell'IRI, ENEL, ecc. tutti disposti a cedere i centri di calcolo. E si potrebbe continuare.

La riforma tributaria è sepolta sotto milioni di domande per il condono fiscale e di durata di editti inenarrabili. La liquidazione di una successione di reversibilità si aggira in media sui 18 mesi. Le inchieste giornalistiche, l'esperienza quotidiana, ci ripropongono l'immagine di una macchina dello Stato a pezzi, inefficiente ed arretrata, fatta di un esercito di burocrati che si aggirano in grandi sconfinati di carte polverose. Ammesso che questa immagine sia veritiera, bisogna dire che essa convive assurdamente con un'altra faccia della medaglia, quella di una pubblica amministrazione, di un apparato statale dotato di mezzi moderni, di strumenti sofisticati e di grandi risorse. Perché esaltarne la razionalità ed efficienza?

La riforma tributaria è sepolta sotto milioni di domande per il condono fiscale e di durata di editti inenarrabili. La liquidazione di una successione di reversibilità si aggira in media sui 18 mesi. Le inchieste giornalistiche, l'esperienza quotidiana, ci ripropongono l'immagine di una macchina dello Stato a pezzi, inefficiente ed arretrata, fatta di un esercito di burocrati che si aggirano in grandi sconfinati di carte polverose. Ammesso che questa immagine sia veritiera, bisogna dire che essa convive assurdamente con un'altra faccia della medaglia, quella di una pubblica amministrazione, di un apparato statale dotato di mezzi moderni, di strumenti sofisticati e di grandi risorse. Perché esaltarne la razionalità ed efficienza?

Una visione non miracolistica

Bollettini mensili di servizio per i cittadini, rapporti trimestrali compilati dalle ditte e molte altre incombenze di questo calibro a dimensione nazionale, erano state svolte, quando così chiese la spinta a potenziare il trattamento del centro nazionale per, per lo in condizioni di fronteggiare il lavoro imponente di svolgere. Dall'11 gennaio 1975, il centro nazionale per, per lo in condizioni di fronteggiare il lavoro imponente di svolgere.

La riforma tributaria è sepolta sotto milioni di domande per il condono fiscale e di durata di editti inenarrabili. La liquidazione di una successione di reversibilità si aggira in media sui 18 mesi. Le inchieste giornalistiche, l'esperienza quotidiana, ci ripropongono l'immagine di una macchina dello Stato a pezzi, inefficiente ed arretrata, fatta di un esercito di burocrati che si aggirano in grandi sconfinati di carte polverose. Ammesso che questa immagine sia veritiera, bisogna dire che essa convive assurdamente con un'altra faccia della medaglia, quella di una pubblica amministrazione, di un apparato statale dotato di mezzi moderni, di strumenti sofisticati e di grandi risorse. Perché esaltarne la razionalità ed efficienza?

comanducci
EDIZIONI D'ARTE

ANNUARIO COMANDUCCI 1976 (N. 3)

È in vendita in tutte le Librerie con il prezzo invariato di L. 15.000 questa Guida ragionata delle Belle Arti

L'ANNUARIO è un collaboratore prezioso non solo per gli Artisti ma per tutti coloro che operano nel settore Musei, Accademie, Gallerie, Critici ed Esperti, Collezionisti, Antiquari, ecc. sino ai fornitori di prodotti e servizi.

Gli appassionati d'Arte troveranno nel volume, stampato su carta patinata, riproduzioni a colori di opere degli artisti e le loro quotazioni.

• In omaggio due monografie: UGO GIÈRI e CRISTOFORO DE AMICIS.

Sono aperte le adesioni per l'edizione n. 4.

DIZIONARIO COMANDUCCI

È in vendita in tutte le Librerie a L. 40.000 il quinto volume (Ros-Zyl) che completa la quarta edizione.

Per informazioni scrivere o telefonare a:
COMANDUCCI, EDIZIONI D'ARTE
20122 MILANO, VIA CHIOSSETTO 18
TELEFONO 79.14.02

Mario Passi

Un grande sciopero per l'agricoltura e un nuovo sviluppo economico

CONTATTI E OPERAI IN LOTTA

Lama: iniziativa di massa per il Mezzogiorno

Dalla nostra redazione
BARI, 24. Nella tradizione di lotta del movimento sindacale pugliese la imponente manifestazione di oggi per lo sviluppo dell'agricoltura indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL resterà fra quelle che non si dimenticano per la larga unità che ha espresso, per la sua combattività, per il largo schieramento di forze che vi ha preso parte. Sono scesi in sciopero tutti i braccianti e ai coloni, che rivendicano il superamento della colonia, gli edili, i chimici, gli alimentari, i dipendenti dell'Ente di sviluppo agricolo di Puglia e Basilicata. Alla imponente manifestazione di Bari sono giunti nonostante l'inclemenza del tempo, migliaia di lavoratori dal lontano Gargano e dagli estremi comuni del Salento. Insieme agli operai agricoli delle grandi aziende ospitalistiche dei Tavolieri foggiani, c'erano gli operai chimici della Montedison di Barletta, che si battono in questi giorni perché la fabbrica produca i concimi necessari all'agricoltura, c'erano gli operai della Montedison di Brindisi, le operai dell'Harry's Moda di Lecce in lotta in difesa del loro posto di lavoro, gli operai delle acciaierie e ferriere di Giugliano, i lavoratori di Taranto; c'erano migliaia di studenti, di uomini di cultura. Fra le adesioni alla lotta c'erano, perché molto significativa, quella del Consiglio della facoltà di lettere dell'Università di Bari e di decine di comuni.

Tre lunghi cortei si sono mossi nella mattinata: al trentacinquesimo della città percorrendo le principali vie del capoluogo pugliese con centinaia di bandiere e di cartelli. Una massa di lavoratori

A Bologna gremita piazza Maggiore



Migliaia di lavoratori siciliani manifestano nelle vie di Catania

Decine di migliaia di lavoratori agricoli e dei settori industriali collegati (edili, alimentari, meccanici, chimici) provenienti da tutte le regioni del Nord, dalla Toscana e dalle Marche oltre che da ogni città dell'Emilia Romagna hanno dato vita ieri a Bologna ad una vibrante manifestazione unitaria per lo sviluppo dell'agricoltura attraverso il potenziamento della zootecnia, la forestazione, l'irrigazione e dell'economia del paese. Due imponenti cortei si sono snodati lungo le strade del centro cittadino per confluire in Piazza Maggiore ove Bruno Storti segretario generale della federazione Cgil-Cisl-Uil ha tenuto il discorso ufficiale.

Hanno dato la loro adesione gli studenti della facoltà di agraria e veterinaria dell'ateneo bolognese, i dipendenti dei consorzi agrari e di quelli di bonifica, degli enti di sviluppo, le organizzazioni cooperative aderenti alla lega, l'alleanza regionale coltivatori diretti. Un rappresentante delle commissioni operaie spagnole ha tenuto un breve ed applauditissimo intervento.

Tra le migliaia di cartelli, striscioni e bandiere dei lavoratori dei servizi, degli stabilimenti di Porto Marghera, della Sna Torviscosa, dell'Edil Coop, degli operai forestali delle province emiliane, quello dei lavoratori della Pirelli di Milano a testimoniare — come ha sottolineato Storti — il nesso inscindibile tra lotta per la trasformazione dell'agricoltura e battaglia generale per gli investimenti, l'occupazione e le riforme che vede l'insieme delle classi lavoratrici unite e capaci di proporre obiettivi e vie precise per fare uscire il paese dalla crisi.

I lavori della commissione ministeriale

Dietro la «formula IRI» il tentativo di evitare ogni controllo politico

Ascoltato il presidente Petrilli, nei prossimi giorni sarà la volta del presidente dell'ENI, Sette — L'IRI ha creato due comitati tecnici per predisporre misure di «risanamento» dei settori in perdita

Se l'audizione della Commissione davanti alla Commissione ministeriale per il riordino delle Partecipazioni Statali «non ha lasciato tracce», quella di Petrilli, presidente dell'IRI, e di Sette, presidente dell'ENI, è stata ascoltata la scorsa settimana; in questi giorni, entro lunedì o martedì della prossima settimana, verrà ascoltato il presidente dell'ENI, Sette, per la missione che verrà affidata ai rappresentanti delle Confederazioni sindacali. Dopo questo giro di consultazioni, l'orientamento è quello di affrettare i tempi dei lavori che in ogni caso dovrebbero concludersi entro il 31 dicembre.

La audizione di Petrilli — cui, nel merito delle questioni, ha fatto da contrappeso quella dei funzionari dell'IRI — è stata completamente trasparente, la scarsa se non nulla disponibilità, da parte del vertice massimo dell'IRI, ad affrontare un discorso se non generico, ma sempre sul funzionamento del sistema delle partecipazioni statali.

Dietro la filosofia della «formula IRI», ed anche per precise responsabilità soggettive, si è visto passare il corso di questi anni: una volontà centralizzante che ha impedito, o grandemente ostacolato, un controllo politico sul funzionamento delle imprese pubbliche ed ha mirato a una loro gestione spesso in una logica puramente di potere — l'area di influenza del principale ente di gestione delle Partecipazioni statali.

La filosofia è stata riproposta davanti alla commissione ministeriale senza imbarazzi ed incertezze, anche dinanzi alle domande più incalzanti dei commissari interpellati. Né in ritardo, né in incertezza, vi sono stati nella difesa ad oltranza del principio della «polisetorialità», largamente utilizzato per dare all'IRI dimensioni appropriate, l'intenzione di dare qualità alla preoccupazione dominante e diventata sempre più quella del puro equilibrio finanziario di gestione, a scapito, invece, di una strategia unitaria ed integrata di sviluppo dei vari settori economici nell'IRI. Del resto è evidente che la difesa ad oltranza della «formula» e della «polisetorialità» ai massimi responsabili dell'IRI e dell'ENI è apparsa necessaria proprio per impedire che venga intaccata la concentrazione di potere — economico e finanziario — che ne è derivata. Alle ore 9,30 da piazza Matteotti si è mosso un corteo formato da centinaia di lavoratori, studenti e cittadini. Una foltissima delegazione di lavoratori si è incontrata con esponenti della giunta provinciale con alla testa il presidente dott. Silviu Magno.

Alla giunta sono stati esposti i motivi delle rivendicazioni che hanno mosso l'azione di sciopero: una risposta nei confronti dell'attacco ai livelli occupazionali ed una precisa richiesta per un mutamento economico-sociale perseguito dalla giunta provinciale e dagli enti locali, nel rilancio dell'occupazione.

Riunioni dei lavoratori nei vari stabilimenti Per la Pirelli chiesto l'intervento del governo

Fin dalle prime ore del giorno sono cominciate le assemblee di fabbrica per fare il punto sulle vertenze — A Milano i licenziamenti sono 780

Dalla nostra redazione
MILANO, 24. Stamani alla Bicocca, il più grande stabilimento del gruppo con i suoi 12 mila dipendenti, le assemblee generali, convocate dal Consiglio di fabbrica, sono iniziate alle prime luci del giorno.

Alle 4, quando i lunghi pullman dei servizi interurbani stavano ancora scaricando davanti ai cancelli migliaia di persone, operai, impiegati, tecnici del primo turno erano già riuniti nella mensa aziendale. Poco dopo le otto erano i lavoratori del turno normale a lasciare il lavoro per riversarsi nella grande sala costruita a ridosso del reparto produzione. Le altre assemblee iniziavano alle 14 e alle 22, rispettivamente per il secondo e il turno di notte.

Le assemblee generali di oggi dovevano avere solo un carattere informativo. La delegazione del Consiglio di fabbrica, assieme ai dirigenti della FULC milanese, era rientrata da Roma solo nella notte di giovedì, dopo l'incontro con il ministro dell'Industria con l'Azienda, rappresentata nella trattativa dallo stesso presidente della società, l'ing. Leopoldo Pirelli.

La riunione si era conclusa con un nulla di fatto. La Pirelli aveva confermato di voler arrivare comunque — anche attraverso il meccanismo del pre-pensionamento — ad una drastica riduzione degli organici. Solo dopo i licenziamenti, più o meno camuffati, si potranno avviare le trattative con i sindacati sul piano di risanamento del gruppo.

Venerdì la direzione della Pirelli ha dato il via ufficiale alla procedura per il licenziamento collettivo di 1.380 fra operai, impiegati e tecnici dell'area milanese e torinese.

Le assemblee di oggi, che si sono tenute in tutte le fabbriche del gruppo, comprese le consociate (la Sapsa e la Superga due fra le più colpite dal piano di risanamento) hanno quindi assunto anche il carattere di una prima risposta all'attacco della Pirelli.

I licenziamenti minacciati a Milano sono 780. Colpiscono i dipendenti della Sapsa e dell'Azienda di Seregno, ma anche impiegati e operai dei servizi generali della Bicocca. Vengono ad aggiungersi ai duemila lavoratori allontanati in due anni dalle fabbriche milanesi del gruppo, grazie al blocco delle assunzioni, ad un processo di ristrutturazione strettamente sindacato e organismi di fabbrica da tempo hanno tentato di arginare, proponendo e lottando per qualificazione e rilancio di alcune produzioni, investimenti e ammodernamenti tecnologici, costruzione di un'efficienza aziendale basata su un'alta utilizzazione degli impianti, sulla contrattazione degli organici re-parto per reparto, sul superamento delle sperequazioni aziendali.

Dalle assemblee è uscita la conferma che occorre saldare ancora più strettamente il resto della categoria e con il movimento nel resto del paese, che occorre trovare un collegamento più organico con le forze politiche e sociali, con le amministrazioni locali.

La presenza oggi alla assemblea degli operai della Bicocca della segreteria nazionale della FULC (Fausto Vissavano e Adriano Menconi) e di quella della Federazione nazionale per l'occupazione (Bianca Mazzoni) ha dato un'immagine certa di un atto di pura solidarietà.

Su questa strada si sono già mossi i sindacati. La Federazione milanese CGIL-CISL-UIL ha chiesto l'intervento del governo della Regione, della Provincia e del Comune perché il confronto con la Pirelli sia riportato sul terreno delle prospettive complessive del gruppo e non su quello — voluto dall'azienda — dei licenziamenti. Si è inoltre pronunciata per una azione generale di tutti i lavoratori milanesi, in presenza di provvedimenti unitari delle aziende. Il riferimento alla Leyland e alla Pirelli è evidente.

Da ieri assemblee negli uffici statali

Sollecitano la ripresa delle trattative per la riforma della Pubblica Amministrazione - Oggi scioperano per tutta la giornata i dipendenti dei Monopoli

E' iniziata ieri la settimana di lotta degli statali indetta dalla FLS, la federazione unitaria di categoria a sostegno della vertenza per la riforma della pubblica amministrazione e per l'applicazione della «qualifica funzionale». In tutti i posti di lavoro, nei ministeri e negli uffici statali, si svolgono assemblee aperte alla partecipazione delle altre categorie dei rappresentanti dei partiti politici, della cittadinanza.

La settimana di lotta è in risposta della categoria al governo che sostenendo motivi soprattutto di natura tecnica, ha chiesto un rinvio (rispetto alle organizzazioni di categoria) della riforma della pubblica amministrazione. In ogni caso, tali questioni sono uscite dalle pagine delle relazioni del ministero dell'Interno e sono state discusse nei bollettini Notizie IRI e sono diventate oggetto di un confronto politico che è impenabile non lasci tracce. E ciò anche per un'altra ragione: per più di un mese, al di là della stessa discussione aperta in commissione i lavori di questa ultima si stanno svolgendo mentre il paese è investito da una crisi economica molto grave (questa crisi) — ed era inevitabile — ha coinvolto in pieno l'intera area pubblica dell'economia. Basta leggere la relazione del ministero delle Partecipazioni statali per vedere quanto siano estesi i «punti di crisi» produttiva per settori e per aree geografiche.

Per decidere in che modo fare fronte a questi «punti di crisi», l'IRI ha istituito, nelle scorse settimane, due comitati tecnici consultivi: il primo dovrà esaminare le «aree di perdita» e proporre suggerimenti e proposte di «risanamento»; il secondo è incaricato di affrontare in maniera specifica le prospettive di sviluppo di settori e di aree geografiche.

Allo stesso tempo, i lavoratori del trasporto aereo hanno deciso di intensificare la lotta proclamando due giornate di lotta le cui modalità saranno definite congiuntamente dalla Federazione CGIL, CISL e UIL e dalla PULAT. La seconda giornata culminerà con una manifestazione nazionale a Roma alla quale sono state invitate a partecipare anche le altre categorie del settore «per le implicazioni generali che ha la vertenza del trasporto aereo per l'intero movimento sindacale italiano».

Un lungo corteo nel centro di Potenza

PER IL LAVORO IN BASILICATA SI È FERMATA TUTTA LA REGIONE

La fitta nevicata non ha ostacolato la partecipazione dei lavoratori — Disoccupati, giovani, operai al comizio con Rufino - Le richieste alla Regione

Incontro per la Innocenti oggi al Ministero del lavoro

A mezzogiorno i sindacati si incontreranno al ministero del lavoro con Toros per un confronto che dovrà essere ormai decisivo sulla sorte della Innocenti di Lambrate. Il governo ha formulato una sua ipotesi di soluzione della vertenza che i sindacati hanno discusso al loro interno. Toros incontrerà separatamente la controparte aziendale rappresentata dal presidente Percy Plant e dal capo dei servizi esteri della Leyland, Andrews. La FLM ha precisato ieri la sua posizione nel corso di una conferenza tenuta alla stampa estera. Il sindacato dei metalmeccanici ha ribadito la necessità di «ricercare una soluzione complessiva», che permetta non soltanto di superare la grave situazione attuale, ma di garantire la occupazione in un contesto di qualificazione produttiva. D'accordo, quindi, con una riconversione, anche molto estesa, ma di garantire la occupazione in un contesto di qualificazione produttiva. D'accordo, quindi, con una riconversione, anche molto estesa, ma di garantire la occupazione in un contesto di qualificazione produttiva.

Dal nostro inviato
POTENZA, 24. I sindacati di 28 Comuni con i funzionari della città insieme al presidente della Provincia, Antonio Matera, l'ufficio di presidenza del consiglio regionale della Basilicata, i rappresentanti delle forze politiche democratiche della CGIL-CISL-UIL regionale e delle due provincie si sono posti alla testa di un corteo di migliaia e migliaia di lavoratori giunti a Potenza da una ventata di regioni sfidando la neve, la pioggia e il freddo (molti pullman sono rimasti bloccati dalla tormenta di neve).

Il corteo si è mosso dal centro di Potenza e si è animato di bandiere rosse e tricolori delle organizzazioni sindacali e dei partiti democratici, di striscioni, di volti gioiosi e voci segnate dalla dura fatica nei campi e in fabbrica.

«La manifestazione di oggi — hanno affermato i dirigenti sindacali nel corso del comizio — è un momento di verifica e di rilancio di una lotta tesa a salvare la Basilicata». Infatti, accanto ai lavoratori occupati hanno manifestato oggi anche i disoccupati, i tanti giovani disoccupati e laureati alla ricerca di un primo lavoro, gli operai della Chimica Meridionale (450 dipendenti in lotta da un anno contro i licenziamenti), della Pama di Maratea, dell'Onidau Luciano (80 dipendenti), l'attività produttiva è ferma da mesi) della FIAL, dove i padroni hanno attuato la pratica fallimentare, o di decine di altre aziende da mesi in cassa integrazione; piano di licenziamenti di operai dell'ANIG di Placido (proprio questa mattina la direzione ha fatto ricorso alla serrata come manovra di ritorsione nei confronti dei sindacati).

I lavoratori con questa giornata di lotta hanno rivendicato lo sviluppo e la trasformazione moderna dell'agricoltura (che rappresenta il comparto prevalente dell'economia della zona, mortificata fino ad oggi da una politica di assistenza e clientelare) attraverso la realizzazione dei piani triennali di forestazione e zootecnia; inoltre misure per i trasporti e per la scuola e l'istituzione dell'università della Basilicata.

Un significato della manifestazione si è soffermato Luciano Rufino, che ha parlato a nome della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL: «Il confronto con la Regione ha avuto sulla proposta del sindacato per la rinascita della Basilicata deve avere un carattere diverso; innanzitutto deve essere una ricognizione delle opere pubbliche e infrastrutturali». Rufino ha aggiunto che se sussistono da parte del ministero del Tesoro propositi centralizzatori, cioè se l'on. Colombo intende elaborare un piano senza alcuna concertazione con le forze politiche e sociali democratiche e le Regioni «egli si sbaglia, in quanto questo significa, e non realizza, una ricognizione di alcune ristrutturazioni e non avviare la rinascita della Basilicata e del Mezzogiorno. Insomma, un altro tradimento per le popolazioni meridionali».

I sindacati hanno chiesto, ancora, alla giunta regionale lucana di uscire dall'immobilismo che caratterizza la sua azione, attuando quel programma d'emergenza che, concordato con le forze politiche democratiche e le organizzazioni sindacali, non ha mai trovato pratica attuazione. Soprattutto, però, occorre che l'esecutivo regionale convochi al più presto per assumere le iniziative pratiche con le quali affrontare i problemi urgenti.

La mobilitazione che ha preceduto lo sciopero generale e la partecipazione di popolo alla manifestazione di oggi sono la migliore testimonianza della lotta in atto in questa regione (che più di ogni altra del sud ha pagato in termini di disgregazione, di spreco delle risorse e di sfruttamento delle energie, il prezzo di una politica fallimentare).

In difesa dell'occupazione Sciopero generale a Forlì e in Alto Adige

Operai e studenti sfilano a Bolzano e nel capoluogo romagnolo

FORLÌ, 24.
A Forlì e in tutto il comprensorio si è svolto oggi lo sciopero generale di 4 ore indetto dalla Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL, unitamente ai consigli di zona, per rivendicare la garanzia dell'occupazione per i 1150 lavoratori della Managgi, minacciati di licenziamento; l'impegno del padrone forlivese per investimenti produttivi; la definizione immediata, da parte del governo, di interventi concreti nel settore dell'edilizia dell'agricoltura e della riconversione industriale.

Un lunghissimo corteo, cui hanno partecipato lavoratori di tutte le categorie dell'industria, del pubblico impiego, del parastato, rappresentanti degli studenti e dei lavoratori della terra, ha attraversato la principali vie cittadine ed è infine confluito in piazza Saffi, dove si è tenuto un comizio.

Ha parlato Bottazzi, della segreteria provinciale della FULC, testimoniando il carattere nazionale che si vuole dare alla vertenza Managgi, per il ruolo che può e deve ancora giocare Forlì nel piano della chimica secondaria del nostro paese.

BOLZANO, 24.
Si è svolto oggi in Alto Adige uno sciopero generale di 4 ore, indetto dalle organizzazioni provinciali della CGIL-AGB, CISL-SGB e UIL-ASGB. L'astensione ha segnato il punto massimo tra i lavoratori della zona industriale e tra i lavoratori dell'edilizia.

Alle ore 9,30 da piazza Matteotti si è mosso un corteo formato da centinaia di lavoratori, studenti e cittadini. Una foltissima delegazione di lavoratori si è incontrata con esponenti della giunta provinciale con alla testa il presidente dott. Silviu Magno.

Alla giunta sono stati esposti i motivi delle rivendicazioni che hanno mosso l'azione di sciopero: una risposta nei confronti dell'attacco ai livelli occupazionali ed una precisa richiesta per un mutamento economico-sociale perseguito dalla giunta provinciale e dagli enti locali, nel rilancio dell'occupazione.

Domani attivo dei parastatali CGIL

Parastatali CGIL attivi domani

PASQUALE CASCELLA

Riunione del PCI su commercio e Regioni

Domani 26 novembre alle ore 9,30 presso la direzione del PCI si terrà una riunione nazionale promossa dalle sezioni centrali Ceti medi e Enti locali sul tema «I problemi del commercio nella seconda metà del secolo». L'impegno delle Regioni e degli Enti locali.

Introdurranno alla discussione i compagni Onorio Zapata e Francesco Rossi, assessore al Comune di Genova.

Siglato il contratto barbieri e parrucchieri

PASQUALE CASCELLA

Riunione del PCI su commercio e Regioni

Domani 26 novembre alle ore 9,30 presso la direzione del PCI si terrà una riunione nazionale promossa dalle sezioni centrali Ceti medi e Enti locali sul tema «I problemi del commercio nella seconda metà del secolo». L'impegno delle Regioni e degli Enti locali.

Introdurranno alla discussione i compagni Onorio Zapata e Francesco Rossi, assessore al Comune di Genova.

Domani attivo dei parastatali CGIL

PASQUALE CASCELLA

Riunione del PCI su commercio e Regioni

Domani 26 novembre alle ore 9,30 presso la direzione del PCI si terrà una riunione nazionale promossa dalle sezioni centrali Ceti medi e Enti locali sul tema «I problemi del commercio nella seconda metà del secolo». L'impegno delle Regioni e degli Enti locali.

Introdurranno alla discussione i compagni Onorio Zapata e Francesco Rossi, assessore al Comune di Genova.

Materiali da costruzione: sciopero il 6

Il primo incontro per i contatti dei lavoratori del settore cemento, laterizi e manufatti in cemento si è concluso con la proclamazione di otto ore di sciopero articolato entro il 6 dicembre.

Le parti hanno comunque concordato un calendario di incontri per proseguire la trattativa: il 28 si svolgerà un incontro per i cementieri, il 4 dicembre per i laterizi e il 5 dicembre per gli addetti ai manufatti in cemento corso dell'incontro — precisa una nota sindacale — le controparti hanno fornito una risposta negativa sulla richiesta di unificazione dei tre settori in un contratto unico.

Dopo lo sciopero di ieri indetto dalla FULAT altre due giornate di lotta

Traffico bloccato in tutti gli aeroporti

Chiesta la sollecita ripresa delle trattative per il contratto unico - Severe critiche all'alleggiamento del governo

Il traffico aereo è rimasto bloccato ieri per 24 ore in seguito allo sciopero proclamato dalla FULAT (Federazione unitaria dei lavoratori degli autotrasporti). Non è stato effettuato alcun volo «Alitalia», mentre sono stati garantiti dai lavoratori alcuni collegamenti con la Sardegna e Lampedusa effettuati dall'ATI. Anche le compagnie straniere hanno cancellato tutti i voli, meno una decina effettuati da società che dispongono di mezzi propri di assistenza. In questo quadro gravi responsabilità si è assunta la direzione dell'Itavia, appoggiata dall'ANAPAC, che ha effettuato, nonostante la mancanza della necessaria assistenza a terra, buona parte dei suoi voli.

Lo sciopero degli addetti al trasporto aereo era stata indetta per sollecitare la ripresa delle trattative, che si trascinano ormai da nove mesi, per il contratto unico del settore. All'assemblea svoltasi ieri mattina al cinema Brancaccio di Roma, presenti anche rappresentanti della DC, del PCI, del PSI e del PRI, i lavoratori hanno duramente condannato la provocatoria posizione dell'ANAPAC che all'indomani dello sciopero ha assunto un atteggiamento rittiratorio nei confronti delle compagnie aeree, diffidando dal cancellare i voli. Severe critiche sono state rivolte anche al governo per l'atteggiamento «debole e equivoco» e per la sua mancanza di coerenza nella vertenza.

I lavoratori del trasporto aereo hanno deciso di intensificare la lotta proclamando due giornate di lotta le cui modalità saranno definite congiuntamente dalla Federazione CGIL, CISL e UIL e dalla PULAT. La seconda giornata culminerà con una manifestazione nazionale a Roma alla quale sono state invitate a partecipare anche le altre categorie del settore «per le implicazioni generali che ha la vertenza del trasporto aereo per l'intero movimento sindacale italiano».

Iniziata la settimana di lotta

Da ieri assemblee negli uffici statali

Sollecitano la ripresa delle trattative per la riforma della Pubblica Amministrazione - Oggi scioperano per tutta la giornata i dipendenti dei Monopoli

E' iniziata ieri la settimana di lotta degli statali indetta dalla FLS, la federazione unitaria di categoria a sostegno della vertenza per la riforma della pubblica amministrazione e per l'applicazione della «qualifica funzionale». In tutti i posti di lavoro, nei ministeri e negli uffici statali, si svolgono assemblee aperte alla partecipazione delle altre categorie dei rappresentanti dei partiti politici, della cittadinanza.

La settimana di lotta è in risposta della categoria al governo che sostenendo motivi soprattutto di natura tecnica, ha chiesto un rinvio (rispetto alle organizzazioni di categoria) della riforma della pubblica amministrazione. In ogni caso, tali questioni sono uscite dalle pagine delle relazioni del ministero dell'Interno e sono state discusse nei bollettini Notizie IRI e sono diventate oggetto di un confronto politico che è impenabile non lasci tracce. E ciò anche per un'altra ragione: per più di un mese, al di là della stessa discussione aperta in commissione i lavori di questa ultima si stanno svolgendo mentre il paese è investito da una crisi economica molto grave (questa crisi) — ed era inevitabile — ha coinvolto in pieno l'intera area pubblica dell'economia. Basta leggere la relazione del ministero delle Partecipazioni statali per vedere quanto siano estesi i «punti di crisi» produttiva per settori e per aree geografiche.

Per decidere in che modo fare fronte a questi «punti di crisi», l'IRI ha istituito, nelle scorse settimane, due comitati tecnici consultivi: il primo dovrà esaminare le «aree di perdita» e proporre suggerimenti e proposte di «risanamento»; il secondo è incaricato di affrontare in maniera specifica le prospettive di sviluppo di settori e di aree geografiche.

Allo stesso tempo, i lavoratori del trasporto aereo hanno deciso di intensificare la lotta proclamando due giornate di lotta le cui modalità saranno definite congiuntamente dalla Federazione CGIL, CISL e UIL e dalla PULAT. La seconda giornata culminerà con una manifestazione nazionale a Roma alla quale sono state invitate a partecipare anche le altre categorie del settore «per le implicazioni generali che ha la vertenza del trasporto aereo per l'intero movimento sindacale italiano».

Tesseramento e reclutamento nel Bellunese, roccaforte de

COME IL PARTITO CAMBIA NEL VENETO CHE CAMBIA

Accresciuto dopo il 15 giugno la forza delle sinistre nei comuni dell'Alpago e dell'Agordino - Un anticommunismo in forme assolutamente inedite - La costruzione organizzativa del PCI a Tambrè e a Canale

Dal nostro inviato

BELLUNO, novembre. Il bianco più bianco e indubbiamente russo. La DC continua in molte zone del bellunese a sfiorare i percentuali del 18 aprile 1948, spesso le supera. Sull'Alpago (cinque comuni e circa diecimila abitanti) democristiani sono al 43 per cento; a Belluno sono al 42 per cento dopo il 15 giugno (prima erano al 47 per cento); nell'Agordino al 44 per cento. Basterebbe dire che i comuni con maggiore forza di sinistra in tutto il bellunese erano appena sette o otto prima del 15 giugno e sono ora circa trenta, su un totale di 69.

In realtà, almeno nella misura in cui non spiegano la qualità di certi voti democristiani, zona per zona, è il valore di un anticommunismo che continua ancora oggi in forme assolutamente inedite rispetto al resto d'Italia e dello stesso Veneto. Chi, se non la DC bellunese, poteva pensare un manifesto di anticommunismo? Il recente assolvimento dei compagni e dei rivoluzionari baschi di Spagna — nel quale si denunciavano con aperta provocazione le esecuzioni comuniste del '48 (con annesso il che evidente, falso storico) — chi se non la DC di Belluno — che scavalca un leader che è a due passi da qui, come è Fiamingo Piccoli — non rifiutarsi perfino di incontrare i comunisti inter-

no a un tavolo per affrontare il problema della giunta provinciale? Eppure il 15 giugno la DC è passata nei comuni di Belluno dal 47 per cento circa al 42 e mezzo per cento circa, e di sinistra è stata ben più rilevante, se si tiene conto del fatto che quel partito ha preso sicuramente il 2 per cento in occasione del recente referendum del 3/2, per quella stessa data il PCI è passato dal 16,16 al 23,7, un aumento di migliaia di voti che lo ha portato dalla posizione di quarto partito della città, a secondo.

«88 e si iscrisse subito al PCI: delle comunali del '70 formò la lista elettorale, combatté contro la tendenza del paese di scegliere la scheda bianca in segno di protesta contro l'abbandono statale e infine la spuntò. A Canale nacque intanto una scuola «sperimentale» che ha sfornato una intera generazione radicalmente nuova, segnando le persecuzioni del provvedimento. Nel '72 si poté aprire una sede per la sezione e gli iscritti passarono da 27 a 54, con un rinnovamento generale. Poi si aprì la cellula di Vallada e oggi gli iscritti, in totale, sono 70. Ecco un caso in cui — e questa volta in chiaro — la cifra a differenza di Tambrè — si è fatto un salto di qualità spiegato da novità strutturali e politiche. Il comune era stato ripulito di comunisti nel '70 con una lista unitaria PCI-PSI-PSDI-Indipendenti rompendo una crosta clientelare che qui era particolarmente dura dato che a fare da colla era il fratello del Patriarca di Venezia cardinal Luciani, un «fattore» nel paese natale del comunismo. L'Alpago dove gli amministratori di sinistra, terreno di scontro proprio la scuola «sperimentale» che ebbe vita, «sono stati» per zone restano «rossi». Ne parleremo in un prossimo servizio.

Convegno delle ACLI a Montecatini

Attesa di due anni per l'inizio di un processo del lavoro

Dal nostro inviato

MONTECATINI, 24. Sono passati due anni dalla entrata in vigore del nuovo processo del lavoro e già si registra un allentamento dovuto alla mancata applicazione delle normative contenute nella legge. La procedura per risolvere le singole vertenze del lavoro deve essere celere, ma, invece, qualsiasi cittadino che si rivolge al magistrato sa che deve attendere due anni e forse più per giungere alla sentenza. Ecco alcuni casi: ad Ancona sono state fissate 100 udienze per il 24 dicembre, vigilia di Natale; a Lecce, che registra il peggior funzionamento della procedura, sono state fissate 100 udienze per il 24 dicembre, vigilia di Natale; ad Agrigento, dove operano due società di servizi (una di servizi e malato) i processi civili sono congelati dallo scorso anno.

Mutamenti profondi, strutturali, mutamenti di mentalità, autentica rivoluzione culturale in questo paese. L'Alpago è il cuore del cuore della roccaforte cattolica, democristiana, se vogliamo dire, del Veneto bianco. Si pensi che in quell'Alpago dove gli amministratori di sinistra, terreno di scontro proprio la scuola «sperimentale» che ebbe vita, «sono stati» per zone restano «rossi». Ne parleremo in un prossimo servizio.

«Mutamenti profondi, strutturali, mutamenti di mentalità, autentica rivoluzione culturale in questo paese. L'Alpago è il cuore del cuore della roccaforte cattolica, democristiana, se vogliamo dire, del Veneto bianco. Si pensi che in quell'Alpago dove gli amministratori di sinistra, terreno di scontro proprio la scuola «sperimentale» che ebbe vita, «sono stati» per zone restano «rossi». Ne parleremo in un prossimo servizio.

Ugo Baduel



Due immagini dei lanciamissili USA «John F. Kennedy» durante la collisione con la portaerei «Belknap».

La collisione tra le navi Usa provocata da un guasto?

di AUGUSTA (Siracusa), 24

Poco dopo le 10 di questa mattina è arrivato nella rada di Augusta l'incrociatore lanciamissili americano «Belknap», rimbalzato da una collisione sabato notte con la portaerei «John F. Kennedy», una nave americana di unità della marina statunitense e del mondo. Il violento urto è avvenuto mentre una piccola scialuppa della flotta americana nel Mediterraneo stava eseguendo un'esercitazione.

Le manovre per l'ingresso in porto e per l'attracco al molo NATO del «Belknap», ad Augusta, sono state guidate da quattro rimorchiatori locali. Un incidente presenta tutte le sovrastrutture di un cumulo di rotami, mentre lo scafo appare in buone condizioni. Circa le cause della collisione, pare che non si sia trattato di un errore di manovra, ma di un guasto all'impianto idraulico del «Belknap», che ha dovuto così deviare dalla rotta fissata. La manovra di emergenza della «Kennedy», se è servita a ridurre l'entità dei danni, non ha potuto evitare che la parte sporgente del ponte di volo spazzasse via tutte le sovrastrutture dell'incrociatore. A Washington, intanto, fonti del Pentagono indicano che quattro morti, quattro dispersi e sedici feriti gravi (cinque dei quali verrebbero in condizioni critiche) costituiscono il bilancio provvisorio della collisione.

Dal nostro inviato

MONTECATINI, 24. Sono passati due anni dalla entrata in vigore del nuovo processo del lavoro e già si registra un allentamento dovuto alla mancata applicazione delle normative contenute nella legge. La procedura per risolvere le singole vertenze del lavoro deve essere celere, ma, invece, qualsiasi cittadino che si rivolge al magistrato sa che deve attendere due anni e forse più per giungere alla sentenza. Ecco alcuni casi: ad Ancona sono state fissate 100 udienze per il 24 dicembre, vigilia di Natale; a Lecce, che registra il peggior funzionamento della procedura, sono state fissate 100 udienze per il 24 dicembre, vigilia di Natale; ad Agrigento, dove operano due società di servizi (una di servizi e malato) i processi civili sono congelati dallo scorso anno.

«L'esame ha consentito di tornare a discutere sul tema che viene svuotato di difesa e della parità delle parti nel processo civile e quindi l'analisi di alcuni istituti che hanno dato adito a notevoli inezze applicative che hanno sollevato accuse di incostituzionalità. E' un'occasione perduta. Una riforma che non viene messa in pratica è un processo che viene svuotato del suo significato. Questo il giudizio emerso dalla tavola rotonda a cui hanno partecipato Carboni, presidente nazionale della ACLI, e professori Bertoldi, il dottor De Tommaso (magistrato), il sen. Martignozzi, l'avvocato Agostini (consulente dell'INCA CGIL), l'avv. Bussal (consulente del presidente della ACLI).

«Il rischio del fallimento — ribadiva con forza Carboni — si inserisce nel generale disfacimento del sistema giudiziario che richiama la necessità di una riforma generale. Le proposte avanzate riguardano il rispetto dei termini del processo, la difesa, l'istituzione di un giudice unico di primo grado, una riflessione sui punti nodali della legge, la riorganizzazione degli enti previdenziali, il diritto di difesa, i diritti acquisiti, la semplificazione dei procedimenti amministrativi.

Al processo contro «Ordine pubblico»

Ex generale di PS risponde sui maltrattamenti

In una lettera alla rivista, agenti avevano denunciato il comportamento dell'alto ufficiale ora dimissionario

Il processo per diffamazione a carico di Franco Fedeli direttore della rivista «Ordine pubblico» di Livio Zanetti e Paolo Pennici direttore e redattore dell'«Espresso», intentato dall'ex generale di PS Minighelli, è iniziato ieri mettendo subito in luce la realtà esistente all'interno del Corpo della Pubblica Sicurezza e ai metodi autoritari con i quali viene gestito il personale.

«Ha dato le dimissioni dalla PS perché non condivideva le richieste di dar vita ad un sindacato tra le forze di polizia», gli è stato chiesto dall'avv. Tarantano. «Ho dato le dimissioni per protestare contro tutti coloro che vogliono rovinare il corpo della Pubblica Sicurezza», ha risposto il gen. Minighelli che non è autoritario rifiutandosi però di fare nomi.

Per estromettere Arcai

Sotto sequestro l'istruttoria sulle SAM-MAR

La misura necessaria per le resistenze del magistrato a passare gli atti al nuovo giudice

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 24. I fascicoli dell'istruttoria sulle «Sam-Mar» sono sotto sequestro. La misura è stata presa per impedire l'ulteriore visione degli atti all'ex giudice istruttore dott. Giovanni Arcai, dopo la resistenza opposta da quest'ultimo a passare la mano al giudice dott. Simoni, subentrato nell'incarico in seguito alla cosiddetta variazione tabellare (la modifica dell'organico del tribunale approvata dal Consiglio superiore della magistratura il 14 scorso). La modifica tabellare, che esonerava Arcai dall'ufficio istruttorio, come si ricorderà, era stata decisa per accorciare i tempi tecnici della rimozione del magistrato venuto a trovarsi, anche se non proprio per sua colpa, in condizioni di oggettiva incompatibilità con le sue mansioni di giudice istruttore dopo l'avviso di reato notificato il 30 ottobre al dott. Arcai di essere trasferito a Brescia.

«Il primo presidente della Corte d'Appello dott. Elio Conso in quei giorni aveva rivolto, personalmente, un invito al dott. Arcai di dimettersi. Ma in aperta opposizione a tale invito, dal 10 novembre — giorno in cui suo figlio fu riconosciuto dal superdeste della strage, Ugo Bonati — Arcai ha scatenato una vera e propria battaglia non solo contro i due magistrati, ma contro il mondo. E' un pericolo reale: solo la ferocezza può aver fatto scordare il gesto delittuoso attuale dell'istruttoria israeliana con l'abbandono di un aereo civile. Ma quelle sono mitiche che non fanno comodo...»

Dichiarazioni di Donat Cattin

Le decisioni del CIPE sul piano dell'energia

Il Comitato Interministeriale per la programmazione economica ha iniziato sabato scorso l'esame del piano per le fonti di energia. La deliberazione sull'argomento è stata rinviata ad altra riunione. Tuttavia il ministro dell'Industria, on. Donat Cattin, ha rilasciato dichiarazioni circa l'approvazione che il CIPE formalizzerà ad esame concluso di alcuni punti salienti del piano proposto. Sulla «interpretazione» di queste dichiarazioni in ambienti giornalistici il ministro ha precisato che il CIPE formalizzerà ad esame concluso di alcuni punti salienti del piano proposto. Sulla «interpretazione» di queste dichiarazioni in ambienti giornalistici il ministro ha precisato che il CIPE formalizzerà ad esame concluso di alcuni punti salienti del piano proposto.

Per quanto riguarda il prelievo della rendita incorporata nel prezzo del gas metano Donat Cattin conferma di avere abbandonato la proposta di «piccolo» fiscale allo scopo di finanziare direttamente, ma con trasparenza, sicurezza e puntualità, i grandi impianti di ricerca che il programma energetico affidava all'ENI. «Circò», in commissione, ha detto che il CIPE sarebbe orientato a definire i tempi e quindi le commesse nel programma mentre le norme più dettagliate, o contenute nel documento proposto, verrebbero rinviate al potere di direttiva del ministero dell'Industria o dell'intera autorità che lo dovesse sostituire.

«L'amministrazione finanziaria non riesce a risolvere il problema del gettito previsto per l'imposta sul valore aggiunto-IVA. Per fortuna», si è detto, perché cariere sui prezzi altre migliaia di miliardi avrebbe oggi un grave peso negativo tanto sulla congiuntura dell'economia quanto sulla distribuzione dei redditi a spese di quelli più bassi. L'evasione, tuttavia, non è un problema, sostenendo che la soluzione sta nel corso della discussione sulla legge riguardante i redditi personali. Ha rifiutato di discutere subito la questione ma, al tempo stesso, ha sollevato un falso problema, sostenendo che bisogna accettare la deformazione che nasce dalle particolari strutture economiche e istituzionali italiane per ragioni di adesione alle «direttive» della Comunità europea. Cosa chiede la CEE? In sostanza, l'estensione dell'IVA a tutti gli operatori al dettaglio, fino al clabbattino ed al barbiere. Una concezione tecnocratica della imposta, che comunque, ha effetti economici sociali li-

Un progetto di legge presentato al Senato

Proposta del PCI sull'IVA per i piccoli imprenditori

Previste agevolazioni per gli scaglioni di fatturato di cinque, venti e cento milioni - I contribuenti dovranno presentare la sola dichiarazione annuale

L'amministrazione finanziaria non riesce a risolvere il problema del gettito previsto per l'imposta sul valore aggiunto-IVA. Per fortuna», si è detto, perché cariere sui prezzi altre migliaia di miliardi avrebbe oggi un grave peso negativo tanto sulla congiuntura dell'economia quanto sulla distribuzione dei redditi a spese di quelli più bassi. L'evasione, tuttavia, non è un problema, sostenendo che la soluzione sta nel corso della discussione sulla legge riguardante i redditi personali. Ha rifiutato di discutere subito la questione ma, al tempo stesso, ha sollevato un falso problema, sostenendo che bisogna accettare la deformazione che nasce dalle particolari strutture economiche e istituzionali italiane per ragioni di adesione alle «direttive» della Comunità europea. Cosa chiede la CEE? In sostanza, l'estensione dell'IVA a tutti gli operatori al dettaglio, fino al clabbattino ed al barbiere. Una concezione tecnocratica della imposta, che comunque, ha effetti economici sociali li-

«L'articolo primo del progetto stabilisce che il soggetto che ha diritto di detrarre un'IVA è il contribuente che realizza un volume d'affari non superiore a 2 milioni, a 3 milioni, a 4 milioni e a 5 milioni sono tenuti a presentare la sola dichiarazione annuale entro il 31 gennaio e a versare rispettivamente l'im-

posta nella misura forfettaria di lire 20 mila, 30 mila, 40 mila, 50 mila». L'articolo due dispone che i contribuenti che nell'anno hanno realizzato un volume d'affari superiore a 5 milioni, ma non superiore a 20 milioni, l'imposta viene determinata con la riduzione di un terzo (con aggiustamenti in caso di aliquote differenti fra loro) ma soprattutto «devono presentare una sola dichiarazione annuale entro il 31 gennaio».

«Non si può pretendere che l'ONU faccia queste sottili distinzioni, ma si deve pretendere che altri in altra sede ne tengano conto, altrimenti non si può avere un risultato che quello di intorbidare le acque con parole e concetti che si trasformano in slogan e in pericolosi strumenti d'intolleranza. Ma vorrei aggiungere altro. Se come ebreo italiano (non sionista) sono stato colpito dalla risoluzione dell'Onu che non può avere altro effetto che quello di accuire le tensioni in Medio Oriente e peggiorare le condizioni già precarie sia dei palestinesi sia di molti ebrei in molti Paesi del mondo, come comunista sono rimasto perplesso e meravigliato di fronte al tentativo di rinvio dell'Unità del 12 novembre. Non per lo meno non lo sarò sino al momento in cui sarà accettato dallo Stato italiano nella mia «diversità» di tradizione culturale e di religione (non di razza, a cui non

Lettere all'Unità

La mozione dell'ONU

Egregio direttore,

Le recenti risoluzioni adottate dall'ONU sul sionismo permettono di fare alcune considerazioni di politica estera come anche uomini di cultura siano caduti nell'antistorico errore di identificare l'antisemitismo con l'antisionismo. Che se nessuna persona sensata può oggi contestare il diritto allo Stato di Israele di esistere e agli ebrei di abitare, nessuna persona civile può tollerare che avvenga e sia perseguito con mezzi contrari a quella Carta dei Diritti Umani che dovrebbe pur sempre informare l'azione dei popoli e degli Stati. Ciò che esattamente succede in Palestina. Non sarà forse inutile ricordare che il sionismo è un movimento di fatto — o un sanetto a livello internazionale — con la dichiarazione Balfour a base. La sua nascita nel novembre 1917 con la quale l'Inghilterra, per chiari motivi di opportunità colonialistica, esprimeva il proprio impegno in favore della creazione in Palestina di un «focolare nazionale per il popolo ebraico».

«Tuttavia di fronte alle caute (anzi caustiche) dichiarazioni dell'Unità del 12 e al successivo articolo in prima pagina del 13, riteno necessario fare alcune precisazioni. Anzitutto mi sembra a dir poco assurdo assolvere il sionismo occupato, e l'antisionismo razzista per appropargli quella appena più attenuata di ideologia reazionaria e conservatrice (o forse si voleva alludere al «sionismo di sinistra») quando tutti sanno che vi sono anche partiti sionisti in Israele, da cui si può perfino dissentire, come è accaduto a Haganà e a tutti, ancora, che auspicano il riconoscimento dei diritti dei palestinesi, la restituzione dei territori occupati, ecc. ma che sembra davvero eccessivo definire «reazionari». Neppure mi sembra si possa con serenità affermare che i dirigenti israeliani occupano materia di seria riflessione nella sentenza dell'ONU. Chitunque abbia un minimo di senso di equità non può non convenire sul fatto che essa radicalizzerà la situazione in Israele e nei Paesi arabi. Non si può, infatti, mettere in discussione il fatto che essa radicalizzerà la situazione in Israele e nei Paesi arabi. Non si può, infatti, mettere in discussione il fatto che essa radicalizzerà la situazione in Israele e nei Paesi arabi.

ENRICO FUBINI (Torino)

P. M. (Bagno a Ripoli - Firenze)

Cari compagni dell'Unità,

«Come cittadino italiano, di religione ebraica, sono stato, come molti, dolorosamente colpito dalla mia risoluzione dell'ONU che condannava il sionismo come forma di razzismo. Molte cose ci sarebbero da dire in proposito, ma soprattutto che essa suona come un atto di guerra verso tutti gli ebrei, sionisti ma anche non sionisti, di oggi e di ieri, vittime del razzismo e dell'antisemitismo. Come non ricordare: «Il sionismo è un movimento di liberazione nazionale» (Grunsky) e «mettete in discussione il sionismo, creato dolorosi problemi internazionali, generati altre ingiustizie, ma non per questo perde il suo carattere di movimento che non perdo legittimità per i loro errori gli altri innumerevoli movimenti di liberazione nazionale, prodotti dalle oppressioni coloniali, dalle intolleranze etniche, razziali, religiose, politiche e soprattutto dalle misfatti di appropriazione di un popolo, anzi di tutti i popoli, ad essere riconosciuti come tali in un qualche angolo del mondo? Il sionismo è un movimento — non un'ideologia — multi-forme per i suoi caratteri, con una storia assai complessa. Vi sono correnti sioniste che religiose, vi sono sionisti laici, vi sono sionisti socialisti».

«Non vediamo perché Fubini neghi il carattere «ideologico» della dottrina sulla quale si fonda il sionismo. Si fonda. Che vi siano ebrei tra gli ebrei diversi interpretazioni di tale ideologia, e anche diverse forme di opposizione al sionismo, non è il problema della liberazione nazionale, del diritto ad avere un proprio Stato, come è stato in discussione l'esistenza. Ma il fatto è che esso si è insediato sui territori che erano abitati dall'antico popolo ebraico, e dei loro amici e sostenitori, ma su questo richiamo Fubini dovrebbe essere d'accordo. Il nostro dissenso dalla mozione votata dall'ONU non è affatto un rifiuto del sionismo, ma è un rifiuto del razzismo e dell'antisemitismo. Abbiamo definito quella mozione fondata in linea di principio ed errata politicamente. Ritornare a discutere di sionismo e insistere invece sul carattere conservatore, capitalistico-borghese della dottrina sionista, sulla sua strumentalizzazione da parte del sionismo, sulla linea aggressiva ed espansionistica dei dirigenti dello Stato di Israele, non è una linea di attenzione». L'accusa di razzismo è moralmente e civilmente infamante. Le altre sono contrapposizioni politiche. C'è una differenza.

Carlo Bianchi

La Biennale mette a punto linee e strutture per il 1976

Dalla nostra redazione VENEZIA, 24. In due giorni di intenso dibattito il Consiglio direttivo della Biennale ha messo a punto alcune importanti scadenze organizzative riguardanti sia il suo assetto interno, sia alcuni filoni programmatici per l'attività del 1976. È stato soprattutto un lavoro di introduzione preparatoria, che si esplicherà meglio in successive riunioni, per arrivare al dibattito pubblico che il Consiglio ha previsto per il 19 dicembre prossimo.

La discussione di questi due punti ha impedito di prendere in esame il bilancio consuntivo dell'attività 1975 dell'ente, rinviato ai primi di dicembre. Motivo temporaneo dedicato ai problemi di carattere amministrativo e del personale, nonché delle strutture generali dell'Ente. Si è ritenuto che il più funzionale possibile alle esigenze della Biennale, correpondendo e quindi coinvolgendo culturalmente i dipendenti nel lavoro complessivo, salvi restando i loro legittimi diritti. A questo proposito il Consiglio ha deciso di incontrarsi nei prossimi giorni con l'assemblea del personale.

Per rispondere alle esigenze di cui è detto è stato anche deciso di non più presentare una ventina di concorsi, proprio per perseguire una politica di quadri estremamente qualificati, in vista anche di quelli che diventerà lo Archivio storico delle arti e contemporanee che avrà sede al Museo di Ca' Corner della Regina, i cui lavori di riassetto sono stati ultimati. L'archivio diventerà il centro più attrezzato e moderno di documentazione e ricerca sulle arti contemporanee nel mondo con annessa sala per studio, riunione, proiezione, dibattiti, quindi un centro di riferimento culturale e come tale contribuirà a rivitalizzare una zona veneziana (San Stae) e di riflusso la stessa città.

Per il conservare dell'Archivio D'Orto che da mesi sta appassionatamente lavorando attorno a questo progetto ormai in fase avanzata di realizzazione, e la stessa commissione di lavoro che ha studiato e studierà i problemi di agibilità del centro, coordinata da Neri Pozza e composta del professor Baratto, Zampetti, Penocchio, ha deciso che se si dovesse pensare seriamente alla qualificazione dei quadri, in quanto il centro sarà il nucleo effettivo dell'attività permanente della Biennale. A questo scopo, la commissione ha incaricato il professor Baratto di studiare i problemi di agibilità del centro, coordinata da Neri Pozza e composta del professor Baratto, Zampetti, Penocchio, ha deciso che se si dovesse pensare seriamente alla qualificazione dei quadri, in quanto il centro sarà il nucleo effettivo dell'attività permanente della Biennale.

Sarà questo uno scoglio da superare anche nella definizione del programma per il 1976, del quale si è discusso in una seduta del Consiglio che avrà luogo il 5-6 dicembre. Sul programma del prossimo anno si sono già avvertiti una serie di concetti: l'importanza di nuovi padiglioni e i tre direttori di settore (teatro-musica, arti figurate e cinema). Si tratterà a questo punto di elaborare un primo nucleo di manifestazioni che lascino ampi spazi ai suggerimenti di artisti e operatori. In questo contesto è prevista una mostra internazionale delle arti figurate sul tema dell'ambiente (non solo fisico come affrettatamente ha scritto il Gazzettino, ma sociale, culturale, ambientale) e diversi nuovi padiglioni nei padiglioni del giardino il 13 giugno 1976.

La mostra verrà allestita nei vari padiglioni dei paesi propriamente (tranne la Spagna che non è stata invitata), e naturalmente il Cile che, del resto, non ha un proprio padiglione; vi parteciperanno una sottocultura importante e diversi nuovi paesi, in particolare del terzo mondo e dell'America latina i quali, non avendo propri spazi, saranno ospitati in parte nei padiglioni italiani e in parte in spazi che sono stati che hanno già aderito all'iniziativa. In questo contesto è prevista una mostra internazionale delle arti figurate sul tema dell'ambiente (non solo fisico come affrettatamente ha scritto il Gazzettino, ma sociale, culturale, ambientale) e diversi nuovi padiglioni nei padiglioni del giardino il 13 giugno 1976.

Gli echi del film di Pasolini

Scossi da «Salò» il pubblico e la stampa parigini

Le poche recensioni negative viziata da un ipocrito imbarazzo - Generale la condanna della censura italiana

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 24

Il film postumo di Pasolini, *Salò o le 120 giornate di Sodoma* ha colpito a freddo, come una bomba sifonata di sorpresa, una parte almeno della critica e del pubblico francese, che a due giorni di distanza non se ne sono ancora rimessi.

Il film, che ha avuto 48 ore per riflettere, come del resto tutti gli altri giornali, poiché in Francia non si vendono quotidiani di domenica, è stato distribuito in un numero ristretto di copie, con alcune righe firmate dal suo critico Michel Mohr: «Per rispetto alla memoria di Pier Paolo Pasolini, molto assennatamente, non si deve distribuire il film come *Teorema*, né *Vangelo secondo Matteo*, e i racconti di *Canterbury*, preferisco non scrivere nulla su questo 120 giornate di Sodoma».

Francis Sorel, sulla stessa linea, ha scritto: «L'opera è un inno all'orrore, all'orrore di questo film, l'assassinio di Pasolini e la spiacquosa proibizione della censura italiana. Ma questa è una breve nota a bisogna tuttavia dire che questa denuncia del fascismo nelle sue manifestazioni più violente, in un film degradante, inopportuno, e che si sentirà insoddisfatto, indipendentemente dall'evidente talento del cineasta».

Vogliamo fare due osservazioni a questa sorta di fuga dalla responsabilità della critica. In primo luogo, dichiarare di non voler parlare del film per rispetto alla memoria del suo autore rivela una ipocrisia che è già venuta fuori in un secondo luogo, ci sembra che alcuni critici siano caduti nell'errore di considerare l'opera di Pasolini come un film esclusivamente di denuncia, di cui una certa facilità a respingere perché il fascismo non è stato soltanto questo, o soltanto un problema di ordine morale, perché non si vede bene che cosa c'entra Salò col fascismo. In altre parole, è stata sfuggita la doppia scelta metodologica di Pasolini: quella di voler fare un discorso sulle aberrazioni del potere, da una parte facendo ricorso a Salò, e dall'altra collocando questo discorso in una delle manifestazioni più tolleranti e intollerabili del potere assoluto quale la «repubblica di Salò».

Ma fortunatamente non sono tutte qui le relazioni della critica francese. Henry Chapier, sul *Quotidien de Paris*, scrive che *Le 120 giornate di Sodoma* è un film «volutamente atroce, al limite del sopportabile nel quale, al di là del periodo storico in cui Pasolini colloca la sua allegoria, bisogna vedere una critica della nostra condizione umana, una critica alla rivoluzione, una critica alla divisione tra vittime e carnefici, un «momento esemplare della storia contemporanea, in cui la violenza non ha più un suo fine, ma è il fine in questo senso, il ricorso a Salò per illustrare l'anarchia e l'orrore del potere, la riduzione dell'essere umano allo stato di bestia, si traduce, paradossalmente, in un discorso morale anche nel suo furore iconoclasta».

L'umanità si chiede affino a che punto un tale film può colpire l'obiettivo preso di mira, perché se è vero che il film di Pasolini, a notte fonda, di Portiere di notte della Cavani, il rapporto carnale vittima è totalmente di verso, non è tuttavia possibile «ridurre il fascismo a questa sola dimensione». Per questo, il critico dell'organo centrale del PCF è però almeno una sequenza aperta alla speranza quella del giovane «servizio» che alza il braccio davanti ai suoi assassini.

Libération promette una più ampia critica per i prossimi giorni, ma nota fin d'ora che Salò è «una testimonianza atroce e inaccettabile sul linguaggio moderno dell'umanità».

Citiamo infine *Le Monde*, che colloca in prima pagina la presentazione del film di Pasolini, in un film «che dà un'immagine del mondo, dopo il quale sarà difficile andare più lontano nella cinematografia». Prima di tutto *Le Monde* condanna chi, in nome della moralità, vorrebbe far passare questo film come una stumentalizzazione pornografica comminata di Pasolini ha fatto «una metafora politica, di una freddezza terribile, sostenuta da uno stile quasi estetico, funebre distaccato da ogni compiacenza erotica», in cui ogni scena suscita un'immagine di rivolta e di «disgusto» perché la metafora spaziosa sulla «rappresentazione colta dell'anarchia del potere assoluto» che opprime, umilia e distrugge la personalità umana. *Le Monde* a fine «cucchi» «era veramente indispensabile a Pasolini utilizzare un verso di Sade come metafora».

Sabato pomeriggio il cinema italiano, parimenti al Festival cinematografico avevano tenuto, come noto, una conferenza stampa per protestare contro la censura italiana che ha proibito il film di Pasolini. Era-

Cominciata la preparazione del XXVI Festival canoro

Si rinnova l'assalto dei discografici a Sanremo

Gigante punta sulla partecipazione di grossi autori internazionali, ma Radaelli è pronto a riprendere in mano la manifestazione

Il Festival di Sanremo nel 1976 compirà ventisei anni. Sarà un «compiemento» meno farraginoso di quello del ventiquennale? Dalla risposta ai gruppi, solo con minor mezzi e carte meno valide. Così per la prima volta si propone una produzione di livello e aspirazioni unicamente comuniste, il Festival sempre più un'occasione per i discografici di far fuori i nomi delle supposizioni. C'è Elio Gigante che indica la nuova formula nella partecipazione dei grossi autori internazionali (Lupo Burt Bacharach). Sembra poi che Elio Radaelli, che ha già nel cassetto la formula nuova del Cantagiro (anzi, di due Cantagiri), sia pronto a rifiutarsi in prima persona nella «città dei fiori». E c'è anche Tony Roger, titolare di un'«internazionale musica in contro», che ha già addirittura approntato e sottoposto a Sanremo un suo documentatissimo progetto «Sanremo musica incontro anno primo».

Da il 20 al 22 febbraio dovrebbero esibirsi 14 vedettes internazionali ed altrettanti giovani. I tre giovani risultati primi classificati, unitamente alle 14 vedettes, parteciperebbero a una serata finale in calendario il 26 giugno, al superamento del 45 giri, alla maggior penetrazione della musica pop e, quindi, al tramonto delle competizioni festivaliere: Sanremo ha accusato duramente il colpo. L'industria discografica ha visto sensibilmente ridursi l'interesse della formula sanremese. Negli ultimi anni, durante la gestione comunale, il Festival si è trovato, quindi, ad esistere al di fuori degli interessi immediati dell'industria discografica, allora persino contro ma, nello stesso tempo, ha dovuto controbilanciare e utilizzare le forze inevitabilmente legate a tale industria. L'inverno scorso, poi, Sanremo è ricorsa alla discografia minore, cosiddetta indi-

pendente, ma si è trovata irretita nella piccola matita artigianale che ha lo stesso tipo di interesse dei grossi gruppi, solo con minor mezzi e carte meno valide. Così per la prima volta si propone una produzione di livello e aspirazioni unicamente comuniste, il Festival sempre più un'occasione per i discografici di far fuori i nomi delle supposizioni. C'è Elio Gigante che indica la nuova formula nella partecipazione dei grossi autori internazionali (Lupo Burt Bacharach). Sembra poi che Elio Radaelli, che ha già nel cassetto la formula nuova del Cantagiro (anzi, di due Cantagiri), sia pronto a rifiutarsi in prima persona nella «città dei fiori». E c'è anche Tony Roger, titolare di un'«internazionale musica in contro», che ha già addirittura approntato e sottoposto a Sanremo un suo documentatissimo progetto «Sanremo musica incontro anno primo».

Da il 20 al 22 febbraio dovrebbero esibirsi 14 vedettes internazionali ed altrettanti giovani. I tre giovani risultati primi classificati, unitamente alle 14 vedettes, parteciperebbero a una serata finale in calendario il 26 giugno, al superamento del 45 giri, alla maggior penetrazione della musica pop e, quindi, al tramonto delle competizioni festivaliere: Sanremo ha accusato duramente il colpo. L'industria discografica ha visto sensibilmente ridursi l'interesse della formula sanremese. Negli ultimi anni, durante la gestione comunale, il Festival si è trovato, quindi, ad esistere al di fuori degli interessi immediati dell'industria discografica, allora persino contro ma, nello stesso tempo, ha dovuto controbilanciare e utilizzare le forze inevitabilmente legate a tale industria. L'inverno scorso, poi, Sanremo è ricorsa alla discografia minore, cosiddetta indi-

In ogni caso, fondate o infondate che siano le formule proposte e sventolate, risulta

chiara che il tentativo è di ridare al festival una coincidenza tra le sue ragioni e quelle dell'industria discografica, galvanizzata da un certo ritorno di fiamma del 45 giri. Manca, invece, un discorso nuovo, inteso non a un semplice rinnovamento e aggiornamento della formula ma al suo opposto, inteso, cioè, a situare il Festival in quel nuovo contesto politico culturale in cui si è collocato il sabato tempo, la musica dimenticando le pedette o i loro surrogati.

Daniele Ionio

Alla RAI di Roma

Due momenti della fantasia di Henze

Eseguiti in «prima» italiana, sotto la direzione dell'autore, un «Doppio concerto» ed «Helioabalus Imperator»

Due opposti momenti della fertile fantasia inventiva di Hans Werner Henze, musicista giunto via via a numerosi, importanti traguardi — sono stati presentati il 20 e il 21 novembre dall'autore stesso al sabato tempo, nel ciclo della stagione pubblica della Rai-Tv di Roma.

Diciamo del *Doppio Concerto* per oboe, arpa e archi, risalente al 1966 (con il titolo di *Concerto per oboe*), un valere anche satira e presa di posizione contro gli inganni, gli abusi e i soprusi del potere) certi più «innocenti» vizi del «sabato tempo», nel ciclo della stagione pubblica della Rai-Tv di Roma.

Partitura superba (dedicata a Paul e Maja Sacher), nella quale intervengono come solisti anche i gruppi degli «archi» (otto violini, quattro viole e violoncelli, due contrabbassi) il *Doppio Concerto* corre verso un *Andante* che suggerisce la composizione come un'ultima «aria», di derivazione stravinskiana, se si tiene presente il canto di Anna nel finale della *Carriera del libertino*.

Un accostamento alla *Salmone* di Strauss, almeno per quanto riguarda lo spalancarsi dei suoni in una torbida e orgiastica perversione si avverte invece nell'*Helioabalus Imperator*, musica nella quale è da registrare una

L'Unitelefilm

a Lipsia con tre documentari

I documentari *I giorni di Brescia* di Luigi Perrelli, *Bianco e Nero* di Paolo Pierangeli e *Musica per la libertà* di Enzo Perelli, prodotti dalla Unitelefilm, partecipano ufficialmente — riferisce un comunicato — al XIII Festival internazionale di Lipsia che, cominciato l'altro ieri si concluderà il 29 novembre.

I giorni di Brescia, che ancora oggi — sottolinea il comunicato — «provoca emozione e indignazione per la criminale strage fascista», partecipa inoltre al concorso speciale riservato ai programmi per la televisione. E' questo — conclude il comunicato — un grosso riconoscimento al film di Perelli, già premiato nell'estate scorsa al Festival di Mosca) e alla Unitelefilm.

summa del magistero compositivo di Henze. Si dilata nell'atteggiamento della satira e presa di posizione contro gli inganni, gli abusi e i soprusi del potere) certi più «innocenti» vizi del «sabato tempo», nel ciclo della stagione pubblica della Rai-Tv di Roma.

Non manca un certo compiacimento nella descrizione musicale dei vizi e delle colpe dell'imperatore, r.a. il senso di una frustante invettiva si delinea nella composizione che è scritta anche «fur Non».

Intervengono nell'esecuzione, con l'orchestra di per sé ben rinforzata, numerosissimi strumenti a percussione marimba, marimbula, crotail, campane giapponesi da tempio e campane da gregge, piatti sospesi, tam tam, nacchere, tamburi, vibrafono, tom-tom, ruggine, e altri ricchissimi d'uccelli, lastre da tuono, lastre d'acciaio, eccetera.

L'autore ha svelato convintissimo, quanto a verità, il coinvolgimento nell'assalto il pubblico preciso ed intenso di Henze, nel centro della musica fonica. Una fantasia per l'orchestra ma anche una bella soddisfazione l'essere a sua volta sospinta nel giro degli applausi che il pubblico stringeva intorno alle due novità in «prima» per l'Italia di Henze.

Erasmus Valente

RAI TV

controcanale

GIALLO ANTICO — Men tre il mondo, in un'epoca la serie curata da Ugo Gregagnani sul «Romanzo popolare» ecco che, domenica scorsa ha avuto inizio una «sceneggiata che prende il titolo di «L'arte di quill'arte» per costruire una sorta di «gioco» del mistero sulla vicenda narrata da un'antica ballata siciliana. L'amaro caso della baronessa di Carini, guidare questa operazione sono lo sceneggiatore Lucio Mandrù e il regista Daniele D'Anza. I quali, quattro anni fa, furono tra i realizzatori del Segno del comando per alcuni versi simile al programma di cui abbiamo visto la prima puntata domenica. Questa volta l'operazione è più complessa a vicenda cantata dalla ballata siciliana che risale al Cinquecento e che narra la storia di una donna, in versi e in prosa, questo intrico Mandrù e D'Anza hanno fondato il loro lavoro imbastendo un racconto che narra la vicenda di una donna indagine e la cronaca di una avventura d'amore e di morte. Per farlo hanno ambientato lo sceneggiato nel Ottocento, tempo nel quale si situa l'autentico «caso» della baronessa di Carini, bellissima aristidonna siciliana assennata per molti anni. Per molti di «onore». Così dire la ballata, ma gli autori, collocando il loro racconto all'epoca della Restaurazione, si dilata nella critica che, con l'atteggiamento della satira e presa di posizione contro gli inganni, gli abusi e i soprusi del potere) certi più «innocenti» vizi del «sabato tempo», nel ciclo della stagione pubblica della Rai-Tv di Roma.

Il fatto, comunque, che una programmazione meno strettamente paragonabile alla narrazione di un idolo moderno. Purtroppo, la recitazione non sempre è all'altezza dell'impianto narrativo, né riesce ad evitare una certa piattezza di punto di debito, secondo noi, è Ugo Paglia, che crede troppo alla sua parte e rimane costantemente uguale a se stesso; mentre assennati figurano, nei panni dei rispettivi personaggi, Paolo Stoppa e Adolfo Celi, e Janet Agren. Adella nella sua presenza fisica.

Rimane il fatto, comunque, che una programmazione meno strettamente paragonabile alla narrazione di un idolo moderno. Purtroppo, la recitazione non sempre è all'altezza dell'impianto narrativo, né riesce ad evitare una certa piattezza di punto di debito, secondo noi, è Ugo Paglia, che crede troppo alla sua parte e rimane costantemente uguale a se stesso; mentre assennati figurano, nei panni dei rispettivi personaggi, Paolo Stoppa e Adolfo Celi, e Janet Agren. Adella nella sua presenza fisica.

g. c.

oggi vedremo

COLDITZ (1°, ore 20,40) Lo spirito della libertà è il titolo del quarto episodio dello sceneggiato televisivo scritto da Brian Douglas e diretto da Peter Cogen, tratto dal romanzo di R. Reich. Il tenente americano Phil Carrington, detenuto nel lager di Colditz, si fa spedire di proposito in cella d'isolamento, sotto lo sguardo sbigottito degli ufficiali tedeschi, perché il potrà completare in santa pace un libro sul Terzo Reich, ove egli «guarda con compassione alle terribili misfatti del nazismo» (sic). Tra gli interpreti Robert Wagner, David McCallum, Edward Hardwicke, Peter Barkworth.

BELLA ITALIA (2°, ore 21) Si conclude stasera con la terza puntata il programma-inchiesta realizzato dal regista Glauco Pellegrini su testi di Nicola Cattedra. L'epilogo di *Bella Italia* è ambientato a Firenze, una città da «leggere», per diagnosticare i mali, individuare le possibili terapie, verificare la formazione artistica e culturale dei suoi abitanti.

RITRATTO DI FAMIGLIA (1°, ore 21,40) La famiglia che ci propone questa sera il singolare reportage curato da Enrico Gras e Edo De Gennaro, viene ad Anzano. Decimo, un paesino in provincia di Pordenone, come vuole la formula della trasmissione, lo vedremo in azione nella vita di tutti i giorni, prima che alcuni esperti di turno rapportino i problemi di questo collettivo a quelli più generali della famiglia italiana.

programmi

TV nazionale 12,30 Yoga per la salute 12,55 Giorni d'Europa 13,30 Telegiornale 14,00 Oggi al Parlamento 17,00 Telegiornale 17,15 Il dirigibile Programma per i più piccoli 17,45 La Tv dei ragazzi «Nata libera un grande amico» Ottavo episodio dello sceneggiato televisivo diretto da Barry Crane «La partera rossa» Cartoni animati Seconda puntata di «L'attesa di un figlio»

TV secondo 18,15 Notizie TG 18,25 Nuovi alfabeti 19,00 L'avventura dell'archeologia «La civiltà di Carthage» - Sesta puntata 20,00 Ore 20 20,30 Telegiornale 21,00 Bella Italia 22,00 Hit parade internazionale

Radio 1° GIORNALE RADIO - Ore 7, 5, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 24, 25, Mattino musica; 6,25; Almanacco; 7,10; il lavoro oggi; 7,25; Secondo mo; 7,45; Ieri al Parlamento; 8,30. Le canzoni del mattino 9 Voi ed; 10; Speciale GR, 11; Dred; 11,30; Programma per i piccoli; 12,10; Quarto programma; 13,20; Giornale; 14,03; Oratorio; 15,30. Per voi giovani; 16,30. Programmi per i piccoli; 17,05. Via dalla piazza; 17,15; 17,25; Floritima; 17,30; 17,35; 17,40. Suoi nostri mercati; 19,30; Concerto lirico direttore G. Guarneri; 20,25; Andate e ritorno; 21,15; Città di donna; 22,15. Le canzoniissime 23. Oggi al Parlamento.

Radio 3° Canzoni per tutti; 10,24; Una poesia al giorno; 10,35; Tutti insieme, alla radio; 12,10; Trasmissioni regionali; 12,40; Alto gradimento; 13,35; Un giro di Walter; 14; Su di giri; 14,30; 14,40; 14,50; 15,00; 15,10; Punto interrogativo; 15,40; Caratteri; 17,30; Speciale GR; 17,50; Il giro di Walter; 18,30; 18,40; 18,50; 19,00; Radiodiscoteche; 19,55; Superonore; 21,19; Un giro di Walter; 21,29; Popoff; 22,50; L'uomo della notte.

ORE 8,30: Concerto di apertura, 9,30 i quartetti di Beethoven; 10,10; Concerto per contrabbasso di G. Bottesini; 10,30 La settimana di A. Casella; 11,40; Concerto di Beethoven; 12,20; Musicisti italiani d'oggi; 13; La musica nel tempo; 14,30; Interventi; 15,40; Concerto di Beethoven; 16,30; Concerto di Beethoven; 17,10; Fogli d'album; 17,25; Classe; 17,40; Concerto di Beethoven; 18,40; La stelletta; 18,25; Gli hobbes; 18,30; Donna; 19,15; Concerto della sera; 20,15; Il melodramma in discoteca; 21; Giornale; 21,30; Sette arti; 21,30; M. Ravel; opera e vita; 22,40; Libri ricevuti.



La Settimana del cinema sovietico si è aperta ieri sera a Roma, con la proiezione del film di Sergej Bondarčuk...

le prime

Musica Ajmone Marsan e Arthur Grumiaux all'Auditorio

Torinese ventottenne, Guido Ajmone Marsan dal 1969 al 1974 è passato in un crescendo di affermazioni (Premio AIDEM a Firenze, medaglia d'oro al «Cantelli» di Milano, terzo premio al «Mitropoulos» di New York, primo premio alla Rupert Foundation di Londra e al «Soldi» di Chicago) che lo hanno rapidamente portato a dirigere le più importanti orchestre del mondo. È un giovane che sa scatenarsi e controllarsi a meraviglia (deve solo stare attento alla sua mano sinistra, che ondeggia nel vuoto con tutte le dita chiuse a pugno, meno che l'indice e il mignolo), come si è visto nel programma presentato domenica all'Auditorio.

Dell'insenzione concertata (Concerto n. 6) di Goffredo Petrassi, il giovane direttore ha saputo ben cogliere i momenti di crisi in una musica che andava orientandosi (sia

le prime

Musica Ajmone Marsan e Arthur Grumiaux all'Auditorio

mo nel 1957) verso acquisizioni dodecafoniche. Del pari, del *Concerto per violino e orchestra*, di Alban Berg, composto nell'ultimo anno di vita (1935), scritto in memoria della figlia di Walter Gropius e di Alma Maria Mahler, Manon, scomparsa a diciotto anni (dove la dedica del *Concerto* è all'anno memoria di un angelo), Ajmone Marsan ha dato una tensione carica di nostalgia tonali, alla quale ha dato minor rilievo l'illustre violinista Arthur Grumiaux, dal suono un po' stonato e arido.

Applauditissimo, Grumiaux ha concesso anche un bis. Nella seconda parte, la *Sinfonia* n. 5, di Mendelssohn, quella luterana, detta appunto «della Riforma», riconfermando le doti del direttore, non ha però del tutto disusato un certo pubblico dall'idea di aver assistito a un concerto troppo moderno e forse anche un tantino «sacrilioso».

e. v.

Cugliemone CHE PANETTONE advertisement with image of a loaf of bread and a butterfly.

Advertisement for TUC (The United Cinema) with text: garanzia PAREIN la casa del TUC.

Tina Merlin

Il programma per il 1976 approvato dal consiglio regionale

Lavoro per 20 mila operai se i fondi per l'edilizia verranno sbloccati subito

Le proposte avanzate dal PCI per rimettere in moto il settore. Le difficoltà che si oppongono alla utilizzazione delle somme disponibili - Le questioni relative al modo di governare

Se i 425 miliardi disponibili per l'edilizia abilitativa nel Lazio (sulla base dei finanziamenti decretati dal Parlamento e dal governo) venissero impiegati subito, si darebbe lavoro ad almeno 17 mila operai per due anni. Con gli altri 150 miliardi a disposizione per le opere pubbliche, i lavoratori che potrebbero tornare nei cantieri sarebbero altri 5 mila. Cioè la semplice accelerazione dei lavori già decisi, con lo snellimento delle procedure e il superamento delle inerte burocratiche, potrebbe portare all'occupazione immediata di circa 22 mila operai. L'edilizia rappresenta certamente il settore chiave per le misure urgenti che la Regione deve adottare per intervenire immediatamente nella crisi economica e nella pesante situazione della occupazione.

Il terreno del confronto

Il giudizio che si può ricavare, non solo dal dibattito in consiglio ma anche dai contenuti della stampa, è che l'intesa politico-programmatica alla Regione - messa alla prova sulle scelte operative da compiere subito - invece di indebolirsi (come molti temevano, o auspicavano) si è rafforzata. Si può ora passare con rapidità e senza ulteriori titubanze alla fase di attuazione del programma, cioè a muoversi senza ambiguità sul terreno del fatto che è poi il terreno su quale va continuamente verificata la validità dell'intesa. Avevano dunque ragione i comunisti, quando hanno chiesto al presidente della giunta di presentarsi di fronte al consiglio con precise indicazioni, in modo che si potesse aprire - su di esse, e non su labili proposizioni sganciate dai contenuti - un dibattito aperto al contributo di tutti.

Quali conclusioni adesso possiamo trarne? Esse ci sembrano in sostanza le seguenti. Prima: che, di fronte alla crisi della crisi, ha prevalso l'ottimismo e la concretezza dei problemi rispetto alle dispute sugli schemi; seconda: che, nell'attuale fase politica, nessuno è stato in grado di proporre una soluzione definitiva all'intesa fondata sul programma concordato tra PSI, PSDI, PRI, DC e PCI; terza: che la crisi della DC non può considerarsi affatto chiusa e che, anzi, si sta verificando un processo di riorganizzazione del partito che ha come obiettivo la sua partecipazione alla vita politica. Vi siamo in un momento critico, denso di incognite. C'è da combattere contro questi profondi, nel tentativo di garantirne la moralità. C'è dunque estremo bisogno non solo di chiarezza di idee, di un rapporto continuo con le masse, ma anche di un grande risveglio. Bene ha fatto il compagno Panzani della sinistra lombardiana, capogruppo del PSI, a dichiarare che il ruolo di un partito si afferma nella misura in cui si mettono al bando i metodi puramente nominalistici per affrontare, nel concreto e con la lotta, le grandi questioni aperte davanti ai disoccupati, ai giovani, alle donne.

2) Lo abbiamo detto e lo ripetiamo: se qualcuno vuole mettere in crisi la giunta, si faccia avanti. Dalla chiarezza e dalla concretezza delle posizioni, piuttosto che da machiavistici agguati, abbiamo da guadagnare tutti, e soprattutto hanno da guadagnare le istituzioni e i lavoratori. Noi non abbiamo nessuna difficoltà ad affrontare la situazione, purché essa sia naturale, partendo dal punto di vista che ci è proprio, e cioè che il quadro politico regionale non corrisponde al dibattito per il quale l'intesa è stata firmata. Il tema del convegno che si terrà domani alle 11,30 alla Fiera di Roma, al quale parteciperà il compagno Giorgio Napolitano, della direzione del PCI, introdurrà Angelo Fredda del CD della federazione.

c. d. a.

Oggi (alle 11) in Federazione conferenza stampa del PCI sulle borgate

Oggi, alle ore 11, nel locale della Federazione romana (via dei Frenetani, 4) si terrà una conferenza stampa sul tema: «Le proposte del PCI per l'attuazione del piano di risanamento delle borgate e sul ruolo della ACEA». All'incontro i giornalisti parteciperanno Siro Trezzini, della segreteria della Federazione; Ugo Vetere, capogruppo comunista in Campidoglio; e i membri della commissione urbanistica del nostro partito.

Domani convegno con Napolitano sulla riforma dello Stato

«Il PCI per l'efficienza e la riforma democratica dello Stato». Questo il tema del convegno che si terrà domani alle 11,30 alla Fiera di Roma, al quale parteciperà il compagno Giorgio Napolitano, della direzione del PCI. Introdurrà Angelo Fredda del CD della federazione.

ALLA REGIONE

Ferrara proporrà il congelamento degli stipendi dei consiglieri

Il compagno Maurizio Ferrara, presidente del consiglio regionale, ha annunciato domenica scorsa - portando il saluto della Regione al congresso laziale del PRI - che nei prossimi giorni, a nome dell'ufficio di presidenza, proporrà all'assemblea di bloccare agli attuali livelli gli stipendi dei consiglieri. Ferrara ha affermato che il «congelamento» volontario delle competenze dei consiglieri (che proprio fra breve dovrebbero registrare un aumento) vuole costituire un esempio «nel momento in cui si chiede ai lavoratori di farsi carico responsabilmente della gravità della crisi economica». «Questa proposta - ha dichiarato ancora il presidente dell'assemblea - risponde perfettamente allo spirito nel quale il consiglio, in tutti i suoi settori indistintamente, si è più volte pronunciato per una più corretta applicazione dello Statuto e per un'iniziativa rivolta ad esprimere un nuovo modo di governare. Essa - ha concluso Ferrara - si inserisce nel quadro di quelle misure che, sia l'ufficio di presidenza che la giunta, hanno preso e prenderanno per contenere ogni spesa superflua e realizzare quei principi di moralizzazione della vita pubblica la cui necessità è stata messa in evidenza dal voto del 15 giugno».

Stamane alle 9,30 corteo unitario dall'Esedra a largo Mecenate

Immediata protesta nelle scuole per l'uccisione di Pietro Bruno

Peri mattina assemblee in tutti gli istituti - Indetta per oggi da «Lotta continua» un'altra manifestazione - Un comunicato della Federazione del PCI: «Fare piena luce sull'intera vicenda» - Danneggiata da un ordigno una caserma dei carabinieri - Vigilanza contro le provocazioni

Parlano i familiari e conoscenti



Pietro Bruno

Aveva molti amici nel suo quartiere

La fidanzata: «Non ho mai tentato di dissuaderlo»

«Fra qualche giorno (18 dicembre) avrebbe compiuto diciotto anni. Parlava spesso di questa data. Era contento soprattutto del fatto che con la maggiore età avrebbe potuto votare». E' Aristeo Simoni, un amico di Pietro Bruno, che parla davanti al bar Valle, in via Nansen, al quartiere Ostiense. Sono in molti, conoscenti e compagni di scuola che aspettano il loro turno per andare a esprimere il loro dolore ai genitori e alle sorelle. Era in questo bar, insieme a questi giovani che Pietro - studente del quinto anno dell'Istituto Industriale Armettini a S. Paolo - passava alcune delle sue serate.

A casa la mamma, Caterina, un'ex infermiera riposa sopra un divano, assistita dalle due figlie, Daniela di 20 anni, impiegata, e Lucia, di 15 anni, studentessa. E' un appartamento a primo piano di via Nansen al numero 5. Una famiglia che vive con i proventi del lavoro di Raffaele, il padre, che ha un locale da barbiere in via Bove e di Daniela che lavora in una fabbrica di materiale «stereo». «Eravamo tutti al corrente dell'attività politica di Pietro - ci dice Lucia lasciando per un momento ai parenti il compito di assistere la madre - anche se i miei disapprovavo che stesse molto fuori casa».

Parliamo con la fidanzata di Pietro, Barbara, 17enne, minuta con i capelli biondi, scomposti. Ci prega di non fare il suo nome per intero: il padre è un ufficiale dell'esercito e non era al corrente del suo legame con il giovane. «Stavamo insieme da poco tempo, appena due mesi - dice - ma lo conoscevo da un anno. Avevamo idee diverse sul modo di far politica. Lui era di «Lotta Continua». Pietro comunque si comportava come riteneva più opportuno e non ho mai tentato di dissuaderlo».

«E' stata una cosa terribile - riprende dopo essersi interrotta per la commozione e stringendo forte la mano di Alessandra, una sua collega di lavoro (entrambe fanno le maestre d'asilo in un istituto privato) - una continua allargata di speranze e di delusioni, fino alla notizia della morte. Ancora stento a credere che il giovane rimasto a terra in via Mecenate, era proprio Pietro. Vorrei dire tante cose, ma non riesco ad averne un episodio particolare da raccontare. E' stato tutto troppo breve».

Gli studenti di tutti gli istituti medi superiori e dell'università questa mattina manifesteranno in segno di protesta per la morte del giovane di «Lotta continua» Pietro Bruno, ucciso sabato sera dai carabinieri con due colpi di pistola durante gli scontri davanti all'ambasciata dello Zaire: alle 9,30 partirà un corteo indetto dai «Comitati unitari degli studenti romani», dal CUB («Comitati unitari di base») e dal CPU («Collettivi politici unitari»). Il corteo passerà per piazza Vittorio, piazza di Porta Maggiore e giungerà a San Giovanni, dove avrà luogo un comizio. Al termine del comizio il corteo proseguirà fino a largo Mecenate per rendere omaggio a Pietro Bruno nel luogo dove sabato sera è stato ferito a morte.

Un altro corteo separato è stato indetto da «Lotta Continua»: partirà sempre alle 9,30 da piazza dell'Esedra, per raggiungere Largo Chigi. La questura ha reso noto che la manifestazione a Largo Chigi è stata vietata, ed ha fatto rilevare che non sono consentite manifestazioni di protesta davanti alla sede della presidenza del consiglio dei ministri. Questo secondo corteo, è stato precisato negli ambienti della questura, potrà comunque dirigersi in un'altra parte della città.

Sulla tragica morte di Pietro Bruno la Federazione romana del PCI ha diffuso il seguente comunicato: «I comunisti romani esprimono il dolore, il cordoglio, lo sdegno e le più profonde condanne per la morte del giovane studente. Essi affermano che, pur non dovendo coinvolgere l'insieme delle forze di polizia in questa considerata e sanguinosa iniziativa, alle autorità della Repubblica spetta il compito di fare piena luce sull'intera vicenda, di individuare e punire tempestivamente i responsabili».

«I comunisti romani - prosegue il comunicato - fanno appello ai lavoratori, agli studenti, a tutti i democratici affinché il cordoglio, la protesta e lo sdegno esprimano nelle forme più unitarie contro ogni provocazione, per isolare e respingere tutte le forme e i metodi di lotta che, nel attuale momento politico di grave e acuta crisi del Paese, fanno il gioco delle forze interessate ad alimentare la tensione e lo scontro per impedire la avanzata del progresso civile e morale di Roma e del Paese».

stato dietro un'auto in sosta in via Dati (a Monte Mario) ha sparato alcuni colpi d'arma da fuoco contro una caserma dei carabinieri, mandando in frantumi il vetro di una finestra al piano terra. Le indagini sul tragico episodio di largo Mecenate, intanto, verranno condotte solo dal sostituto procuratore della Repubblica Farina.

La famiglia del giovane ucciso si è costituita parte civile dando l'incarico all'avvocato Giuseppe Mattina ed al perito di medicina legale Fausto Durante.

L'autopsia con ogni probabilità verrà compiuta oggi. Il giovane - per quel che si è saputo - è stato colpito da due proiettili calibro nove al granocchio destro e a una natica. La seconda pallottola è salita fino alla base del polmone destro trappandosi al pancreas e provocando una violenta emorragia interna. I periti dovranno stabilire la traiettoria precisa, e quindi la posizione in cui si trovava il giovane quando è stato colpito. Da un primo sommario testimonio comunque sembra che il colpo mortale sia stato sparato da breve distanza.

Sul luogo della tragedia sono stati raccolti in tutto quindici bossoli: due colpi sono stati sparati da un sottotenente sotto da un carabiniere e i rimanenti da un funzionario di pubblica sicurezza. Un proiettile è andato a conficcarsi nella finestra al primo piano di un'abitazione di via Muratori, la strada in discesa dove i carabinieri hanno inseguito il gruppetto di giovani e dove è caduto Pietro Bruno. L'inquilina dell'appartamento ci ha fornito una testimonianza dei fatti che coincide con il racconto di una ragazza che abita anche essa in via Muratori: prima di essere ucciso, il ragazzo è stato insultato e minacciato con la pistola da un agente in borghese, che gli ha sollevato la testa dal sedici lasciandogli ricadere bruscamente. L'agente - riesce a ricordare la testimone - indossava una giacca un indumento di colore rosso.

Echi della terribile vicenda si hanno anche in Parlamento.

Gravi interrogativi

Il PCI ha presentato una interrogazione ai ministri della Difesa e dell'Interno (firmata dai compagni Cial, Capponi, Floreffe, Pochetti, Giannantoni, Trombadori e Vetere) per sconoscere i fatti che hanno portato alla tragica conclusione della manifestazione svoltasi nei pressi dell'ambasciata dello Zaire e per conoscere «come sia stata possibile, di fronte ad una manifestazione ed a disordini facilmente prevedibili e contenibili, che si sia fatto ricorso all'uso delle armi»; e se da chi sia stato impartito l'ordine di sparare».

Fin dalla sera di domenica «picchetti» all'interno delle maggiori aziende

Lo sciopero dei braccianti preparato da una intera notte di mobilitazione

Un momento importante di incontro e discussione sui problemi del contratto - A Torre in Pietra stalle modernissime e case fatiscenti per i lavoratori - Forte manifestazione al cinema Colosseo

Nella grande ala, dove il freddo notturno ha tramontato, hanno fatto gelare le peggiorare e le fontane, davanti alle stalle modernissime di Torre in Pietra si sono raccolti fin dalle prime ore della mattina, i capannelli dei braccianti. A lavorare sono soltanto i vaccai, che spingono le bestie dentro le grandi stalle maliccate dove macchinari modernissimi funzionano in pochi minuti. Tutte le altre attività, dallo accudire gli animali ai lavori stagionali di semina, sono invece bloccate dallo sciopero. «Vella nostra azienda - spiega un bracciante - abbiamo deciso di non far saltare la munta». E' una scelta precisa, non un cedimento. Siamo consapevoli, infatti, che

in una azienda che impiega bestie malamente selezionate questo potrebbe avere ripercussioni negative mettendo, al limite, in pericolo la stessa occupazione dei braccianti. Ma la mobilitazione dei braccianti è iniziata diverse ore prima. Malgrado il freddo e il vento pungente le due stanze imbiancate di fresco che ospitano la sede del comitato di lotta, fuori dallo stabile di zona della Aurelia si sono riempite di lavoratori fin dalla serata di domenica. In molti hanno rinunciato al sonno e al riposo per la mobilitazione e si sono preparati la giornata di lotta per il contratto e il rilancio dell'agricoltura che ieri ha bloccato tutta la categoria. Attorno ad un tavolo discutere con i delegati di

azienda e i rappresentanti sindacali sono una trentina di lavoratori delle tre aziende di Torre in Pietra, sulla via Aurelia a pochi chilometri dalla città.

Il lavoro, come ogni giorno, dovrebbe iniziare nelle prime ore della mattina (tra l'1,30 e le 3,30) e per tutto questo tempo le stalle saranno «picchettate». Si tratta però di picchetti molto particolari, lo scopo non è certo quello di impedire che qualcuno vada a lavorare (l'adesione agli scioperi qui è sempre altissima) ma di tenere a freno e contrastare tutti i lavoratori, di discutere con loro i problemi dell'azienda, del difficile contratto provinciale per il quale tutta la categoria è mobilitata.

«Come si discuteranno i piani colturali?», «perché la scelta di un aumento di 25 mila lire al mese uguale per tutti?», «quando si firmerà il contratto?», «In che modo si sciopererà?». Le domande e le risposte si intrecciano fittamente nei capannelli di lavoratori raccolti a gruppi attorno al tavolo. In un'aula spoglio dove la temperatura è scesa sotto lo zero - o dentro le grandi stalle bianche e pulitissime. E via vengono alla luce tutti i punti che i braccianti hanno in mente e forma contrattuale alla quale gli agrari oppongono una tenace resistenza che ha addirittura portato alla rottura delle trattative. «Innanzitutto la difesa dell'occupazione - dice Montino della Federazione - in particolare di quella precaria e avventizia che si deve ottenere attraverso il potenziamento e lo sviluppo dell'agricoltura. A fianco a questo l'obiettivo di migliori condizioni di vita e di lavoro». In una stanza di lavoro, dice un lavoratore, «siamo costretti a vivere in appartamenti di una sola camera, dove la temperatura è molto alta, dove ci sono impianti prodotti - spiega un lavoratore - siamo ancora costretti a vivere in capannelli di una sola camera, dove la temperatura è molto alta, dove ci sono impianti prodotti».

Tra i lavoratori di Torre in Pietra ci sono anche alcuni giovani braccianti di Maccarese e con loro il discorso è esplosa subito sui problemi della zona e sulla situazione della grande azienda delle partecipazioni statali. Qui infatti sono raccolte tutte le maggiori aziende capitalistiche, le più moderne e avanzate dove è raccolto il 60 per cento dei salariati fissi di tutta la provincia. «E' proprio questa zona - dice un lavoratore - mettendo a cultura le migliaia di ettari incolti delle università agrarie e del Pio Istituto, e con le sue 5.000 aziende contadine, può diventare uno dei poli di sviluppo dell'agricoltura, contro gli attacchi che la speculazione edifi-

Il partito

GRUPPO TRASPORTI - E' convocata per domani alle ore 16, la riunione del comitato regionale, in presenza del gruppo trasportaio, introduce Sandro Stimili. Conclude Mario Mancini.

ASSEMBLEA GENERALE DEI PROVVISORI DELLA CITTA' - Giovedì in federazione alle ore 18 sulla situazione politica (Teodoro Moraglia).

SEZIONI METE E FORME ASSOCIATIVE - In federazione alle ore 9 prosegue la riunione per i problemi della gestione dei mercati generali (Imbo-Stratidati).

ASSEMBLEE - NUOVO SALARIO alle ore 21 sugli handicappati (chi ore 20,30).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA alle ore 19,30 attivo problemi urbanistici (Teodoro Moraglia).

COMITATI DIRETTIVI - CINECITTA' alle ore 18,30 (Proietti).

TELEFONICI - MONTEPACATO alle ore 18,30 (Mori).

NUOVA TUSCOLANA alle ore 18 commissione programma (Galeotti).

MORRIONE alle ore 18 assemblea (Morrione).

TRIONFALE alle ore 16 (Morrione).

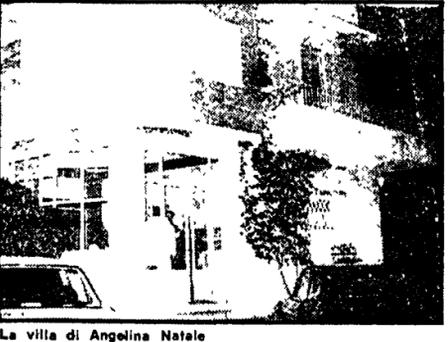
PONTEMILVIO alle ore 20 (Marchetti).

TE AURELIO BRAVETTA

Gli aggressori hanno bloccato l'auto su cui la donna viaggiava con la figlia

Farmacista rapita da quattro banditi sulla Pontina mentre ritorna a casa

Angelina Natale, moglie di un imprenditore di Pomezia, aveva appena chiuso la sua farmacia nella cittadina — Quando la «Giulia» dei rapitori le ha tagliato la strada, ha tentato senza riuscirci di fare marcia indietro — Il primo sequestro di cui resta vittima una donna nella capitale - Numerose minacce erano giunte in questi ultimi tempi alla famiglia



La villa di Angelina Natale

Hanno stretto, all'altezza dello svincolo sulla Pontina poco dopo l'Euromobile, l'auto su cui viaggiava — con la figlia Angelina Natale, una farmacia quarantaduenne di Pomezia, l'hanno bloccata e hanno rapito la donna. Poi i banditi — quattro, armati e mascherati — sono filati a tutta velocità verso Latina. Il sequestro è avvenuto circa poco dopo le 20, ed è il primo caso a Roma di cui resta vittima una donna.

A dare l'allarme e a fornire la prima testimonianza è stata proprio Maria Rita Zio, la figlia undicenne di Angelina Natale e Tonino Zio, imprenditore dalle numerose attività. La ragazza era uscita poco prima con la madre dalla farmacia diretta dalla donna a Pomezia per tornare, a bordo di una «124 special» verde, nella villetta in cui la famiglia abita in via Naro 81, nella zona industriale di Pomezia. La vettura, ha raccontato Maria Rita, aveva appena lasciato lo svincolo che consente di immettersi dalla Pontina nella zona industriale di Pomezia, quando si accostò da quella dei banditi: una «Giulia», molto probabilmente, targata LT 171177.

Angelina Natale ha probabilmente pensato subito a un rapimento. Ha mormorato «Eccoli, sono loro», e ha tentato con molta freddezza di fare marcia indietro. E' riuscita a innestare la marcia prima che la manovra le riuscisse i quattro banditi col volto coperto da passamontagna e armi in pugno, erano balzati a terra, spianando la portiera della «124».

Mentre il motore dell'auto si spegneva hanno afferrato la donna, impedendo alla ragazza seduta sul sedile a fianco di muoversi. Quindi sono risaliti con l'ostaggio sulla «Giulia» e compiendo un'inversione di marcia si sono diretti a tutto gas verso il capoluogo pontino.

Maria Rita, in preda a un profondo choc, ha fatto a piedi di corsa un pezzo di strada prima che Anna Angu, una dipendente della farmacia, la scorgesse e la conducesse a casa, a bordo della sua «500». Vi è arrivata qualche minuto dopo le 20, il tempo di dare sconvolta la notizia al padre e alle ore 20 e un quarto, Tonino Zio

Cadavere mutilato trovato nel Tevere



Il cadavere ritrovato alla foce del Tevere mentre viene portato via dalla polizia mortuaria

Il corpo di un uomo senza testa, le mani e i piedi mutilati, che galleggiava sulle acque del Tevere in avanzato stato di putrefazione, è stato trovato nel tratto di fiumana grande, in località «Capo dei rami» all'altezza del cantiere navale Sabatucci.

L'allarme è stato dato da un dipendente del cantiere navale, ieri pomeriggio intorno alle 15.30. L'uomo ha telefonato ai carabinieri. Successivamente sono stati avvertiti i vigili del fuoco, che hanno tirato in secco il cadavere. E' stato messo ai margini del fiume in attesa dell'arrivo del magistrato, il dottor Paolo Dell'Anno, che ha poi autorizzato la rimozione del corpo. Lo sconosciuto — secondo quanto ha affermato sul posto il medico legale dopo una sommaria ricognizione sul cadavere — potrebbe essere morto 15-20 giorni fa. Il colore della pelle era completamente annerito dalla lunga permanenza nelle acque gelide del Tevere. Il corpo dell'uomo, che era svestito è stato trasportato nella sede dell'Istituto di medicina legale dell'università, in via De Lollis, dove stamane sarà sottoposto all'esame autopsico da parte dei medici legali. Soltanto dopo l'autopsia sarà possibile accertare con esattezza le cause del decesso.

Una prima serie di ipotesi — tuttavia — sono già state avanzate. Lo sconosciuto potrebbe essere caduto accidentalmente da un ponte nel fiume; potrebbe essersi gettato per suicidio; oppure essere stato gettato da qualcuno; o, infine, potrebbe essere stato ucciso in qualche modo e poi buttato nel Tevere.

Una parola definitiva comunque, sul momento preteso del decesso e su come l'uomo possa essere morto verrà dall'autopsia.

Il sostituto procuratore della Repubblica Dell'Anno, ha incaricato intanto i carabinieri di effettuare una vasta battuta nella zona dove è stato rinvenuto l'uomo.

In breve

COGIDAS - Oggi alle ore 16, alla Chiesa Nuova, si terrà un incontro promosso dal Coidas (centro operativo tra genitori per la difesa democratica e antifascista nella scuola) con la Regione Lazio sui problemi della scuola. Intervengono Maurizio Ferrara, del Pci, presidente dell'assemblea regionale, Roberto Palleschi, del Psi, Ds 30, e il deputato Pri, Lazzaro della Dc e Murolo del Psdi.

Contro la sospensione del medico i cittadini occupano il comune a Vicovaro

I cittadini di Vicovaro hanno ieri mattina occupato il Comune per protestare contro la decisione della giunta di allontanare il nuovo medico condotto, giudicato troppo «zelante». Il dottore aveva alcuni mesi fa denunciato le gravi carenze igienico-sanitarie — mancanza di fognature adeguate, di disinfezione delle scuole, un efficiente servizio di nettezza urbana — come le cause principali di diversi casi di epatite virale. Questa denuncia ha provocato la reazione del sindaco. I cittadini già da venerdì avevano raccolto 1800 firme contro la grave decisione della giunta, decidendo di non avallare i bambini a scuola finché non fossero stati presi i provvedimenti necessari a rendere gli impianti adeguati igienicamente. Dato che il sindaco non ha revocato la decisione è stato occupato il comune.

Infollate manifestazioni per il tesseramento a Villa Adriana e Borgata Fidene

Una affollata manifestazione della zona di Villa Adriana, si è svolta l'altro giorno nell'ambito della campagna per il tesseramento e il proselitismo al Pci — a Villa Adriana. L'incontro ha partecipato la direzione del partito. Sono intervenuti anche il compagno Muccioli, segretario della zona, la compagna Marinelli, responsabile femminile, e il compagno Casbarri, segretario della sezione Monteflavio.

Nella notte tra sabato e domenica

Rubati plichi assicurati nell'ufficio postale di piazza dei Caprettari

Plichi speciali di istituti bancari e altri appartenenti a privati (per un valore totale ingente ancora non precisato) sono stati rubati tra la notte di sabato scorso e la prima ore di ieri mattina nell'ufficio postale di piazza dei Caprettari, lo stesso in cui alcuni mesi fa venne ucciso, durante una rapina, l'agente di pubblica sicurezza Giuseppe Marchesella.

Il furto è stato scoperto dagli impiegati alla riapertura dell'ufficio, dopo la pausa del fine settimana. I dipendenti hanno tentato inutilmente di inserire le chiavi nei lucchetti che bloccano la serratura di accesso. Dopo aver avvertito il direttore dell'ufficio, che a sua volta ha tentato di aprire i lucchetti con le proprie chiavi, è stato chiesto l'intervento della polizia. Su posto sono arrivati gli agenti del primo distretto e grazie all'intervento di un fabbro, si è finalmente riusciti a entrare nell'agenzia.

Nell'agguato sono stati trovati i lucchetti originali, che erano stati aperti con un trapano. I ladri, molto probabilmente, si sono portati a termine il furto, per evitare che esso fosse scoperto subito, hanno sostituito i lucchetti con altri nuovi in modo che essi apparissero intatti agli addetti alla sorveglianza notturna.

I ladri — secondo quanto è riuscita a stabilire finora la polizia — erano attrezzati con un'ascia, trapani e altri arnesi da lavoro. Sono penetrati nel vano dove vengono custoditi i plichi assicurati, segnando la grata metallica che proteggeva il locale.

Dei cinque armati blindati, all'interno dei quali erano depositati in tutto 75 plichi speciali, i ladri hanno ignorato il primo che non conteneva nulla e hanno sventrato quasi totalmente il secondo, il terzo e il quarto. Nel quarto sembra invece che sia sviluppato un incendio, durante le operazioni di scasso con la fiamma ossidrica, che però è stato subito domato dagli stessi ladri.

Lutto

E' morto il compagno Guido Bernardi padre del compagno Armando Bernardi, della Brigata Garibaldi. Il defunto era di professione operaio e si occupava di tutti le fraternità condogliane della capitale, delle federazioni e dell'Unità.

TERZE VISIONI

NOVOCEINI: Il sepolcro indiano, con D. Paget. ODEON: Lucrezia, con O. Berova. (VM 18) A *

OSTIA

CUCUCCILO: Qui condanna l'avventura, con Vitti-Cordiale SA * FIUMICINO TRIANO: Pianeta Venere, con B. Moratti (VM 14) DR *

SALE DIOCESANE

DON BOSCO: Le avventure di Pinocchio, con N. Manfredi. LIBIA: Il cacciatore di libri. NUOVO DONO OLIMPIA: Sfida all'O.K. Corral, con B. Lancaster. TIBUR: L'invenzione di Morel, con G. Brogi. TRIANO: Borsellino, con P. Belmonte. TIZIANO: Lo chiamavano Trinità, con T. Hill.

AVVISI SANITARI

Dr. PIETRO MONACO Medico dedicato e esclusivamente a studi fisiologici (neurofisiologia, fisiologia sensoriale, endocrinologia, fisiologia riproduttiva, fisiologia vegetativa) Innesti in loco. ROMA - Via Viminale, 38 (Terminali di fronte l'Ufficio Opere Pubbliche) Tel. 47.51.11/47.56.90 Per informazioni gratuita scrivere (Non curarsi, si prega) A. Com. Roma 16012-23-11-1955

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02) Giovedì 27, L. Olmpico (Piazza del Gesù) Concerto di Beethoven, Chopin, Liszt. Venerdì 28, L. Olmpico (Piazza del Gesù) Concerto di Beethoven, Chopin, Liszt. Sabato 29, L. Olmpico (Piazza del Gesù) Concerto di Beethoven, Chopin, Liszt.

PROSA - RIVISTA

A.R.C.A.R. (Via P. Tosti 16) Domani alle 21, il Teatro Minimo dei Pupi Siciliani dei Fratelli Pasquale. Giovedì 28, il Teatro Minimo dei Pupi Siciliani dei Fratelli Pasquale.

TEATRO DELLE ARTI

TEATRO POPOLARE DI ROMA diretto da Maurizio Scaparro proseguono le repliche di **RICCARDO II** di W. Shakespeare. Domani alle 21, «Non saremo le Morelli-Slopoff» con Cristiano e Isabella. Più un terzo tempo con Silvano Spadocino e Anna Casolino.

TEATRO VALLE - E.T.I.

Continua la campagna abbonamenti. Domani alle 21,15 le 75 Comici di Silvio Spavolini con la partecipazione straordinaria di Giulio Raspani. Dandotto presenta la novella scottese di Angelo Camerota. Venerdì 28, «L'isola della vita» con G. Catenò, F. Cerulli, S. Di Giulio, G. Donelli, A. Ferreri, W. Moser, E. Ricci, scene di Toni Archiletti.

SPERIMENTALI

ALLA RINGHIERA (Via del Rialto 82 - Tel. 656.87.11) Giovedì 27, «L'isola della vita» con G. Catenò, F. Cerulli, S. Di Giulio, G. Donelli, A. Ferreri, W. Moser, E. Ricci, scene di Toni Archiletti.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA

Domani alle 21,15 la Compagnia di P. Tosti. Giovedì 28, «L'isola della vita» con G. Catenò, F. Cerulli, S. Di Giulio, G. Donelli, A. Ferreri, W. Moser, E. Ricci, scene di Toni Archiletti.

TEATRO DEL PAVONE

Domani alle 21,15 la Compagnia di P. Tosti. Giovedì 28, «L'isola della vita» con G. Catenò, F. Cerulli, S. Di Giulio, G. Donelli, A. Ferreri, W. Moser, E. Ricci, scene di Toni Archiletti.

Schermi e ribalte

POLK STUDIO (Via G. Sacchi 13 - Tel. 589.23.74) Domani alle 22, «L'isola della vita» con G. Catenò, F. Cerulli, S. Di Giulio, G. Donelli, A. Ferreri, W. Moser, E. Ricci, scene di Toni Archiletti.

CINEMA - TEATRI

AMBRAS JOVINELLI La notte con 5 Spreti (VM 18) SA * e Rivista di spogliarellisti. **VOLTURNO** Bruce Lee, con L. Shang A * e Rivista di spogliarellisti.

CINEMA PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153) Detective Harper caccia alla gola, con P. Newman DR ** **ALONE** (Tel. 27.183) Di che segno sei, con A. Sordi (VM 14) C **

MAJESTIC (Tel. 679.49.08)

Secondo rapporto sul comportamento sessuale delle casalinghe. **MERCURY** (Tel. 561.767) Alle dame del castello piace molto quello, con E. G. Jones (VM 18) S *

CINEMA - TEATRI

AMBRAS JOVINELLI La notte con 5 Spreti (VM 18) SA * e Rivista di spogliarellisti. **VOLTURNO** Bruce Lee, con L. Shang A * e Rivista di spogliarellisti.

CINEMA PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153) Detective Harper caccia alla gola, con P. Newman DR ** **ALONE** (Tel. 27.183) Di che segno sei, con A. Sordi (VM 14) C **

SECONDE VISIONI

ABADAN: La dove non batte il sole, con R. C. D'Amico (VM 18) C * **ADAM** (Riposo) **AFRICA**: La cameriera, con D. Giordano (VM 18) C * **ALAS**: L'avventuriero del 7, con R. Harmsdorf A * **ALBA**: Per favore non moderni sul collo, con R. Polanski SA *

OSTIA

CUCUCCILO: Qui condanna l'avventura, con Vitti-Cordiale SA * **FIUMICINO TRIANO**: Pianeta Venere, con B. Moratti (VM 14) DR *

SALE DIOCESANE

DON BOSCO: Le avventure di Pinocchio, con N. Manfredi. **LIBIA**: Il cacciatore di libri. **NUOVO DONO OLIMPIA**: Sfida all'O.K. Corral, con B. Lancaster. **TIBUR**: L'invenzione di Morel, con G. Brogi. **TRIANO**: Borsellino, con P. Belmonte. **TIZIANO**: Lo chiamavano Trinità, con T. Hill.

AVVISI SANITARI

Dr. PIETRO MONACO Medico dedicato e esclusivamente a studi fisiologici (neurofisiologia, fisiologia sensoriale, endocrinologia, fisiologia riproduttiva, fisiologia vegetativa) Innesti in loco. ROMA - Via Viminale, 38 (Terminali di fronte l'Ufficio Opere Pubbliche) Tel. 47.51.11/47.56.90 Per informazioni gratuita scrivere (Non curarsi, si prega) A. Com. Roma 16012-23-11-1955

ENDOCRINE

Medico dedicato e esclusivamente a studi fisiologici (neurofisiologia, fisiologia sensoriale, endocrinologia, fisiologia riproduttiva, fisiologia vegetativa) Innesti in loco. ROMA - Via Viminale, 38 (Terminali di fronte l'Ufficio Opere Pubbliche) Tel. 47.51.11/47.56.90 Per informazioni gratuita scrivere (Non curarsi, si prega) A. Com. Roma 16012-23-11-1955

Dalla conferenza parlamentare euro-latino americana riunita a Lussemburgo

Sarà il tema centrale del prossimo congresso

DALLA PRIMA PAGINA

Chiesta a Pinochet libertà per i parlamentari detenuti

Il messaggio urgente è stato firmato da tutti i partecipanti - Ai lavori erano presenti parlamentari cileni in rappresentanza di Unidad Popular e della DC - Sollecitata l'iniziativa dei parlamentari nazionali

Un messaggio urgente, contenente la richiesta che tutti i parlamentari detenuti siano immediatamente rilasciati, è stato inviato al capo della giunta cilena, generale Pinochet, a conclusione della seconda conferenza delle Comunità europea e latino-americana, che si è svolta nei giorni scorsi a Lussemburgo. Il messaggio, il cui inoltro è stato deciso per consenso, reca le firme di tutti i partecipanti.

Nelle carceri di Pinochet sono attualmente detenuti, oltre al compagno senatore Luis Corvalan, segretario del Partito comunista cileno, i senatori Eric Schnitzer e Jorge Montt e i deputati Armando Barrientos, Carlos Lorca, Andrés Supplveda, Segundo Ruiz, Luis Villalobos e Ivan Quintana.

Riferendosi esplicitamente a questi nomi e rilevando che gli interessi «sono dete-

nuti da due anni senza processo e nei peggiori condizioni», i firmatari chiedono che essi «siano messi in libertà e reintegrati nei loro pieni diritti costituzionali». «E' dovere morale e umano della democrazia rappresentativa che si esercita dai parlamenti — essi aggiungono — contribuire con la maggior energia all'applicazione di tutte le misure possibili per la reintegrazione delle libertà individuali. E' un dovere urgente che si applichi immediatamente e integralmente quanto risolto dalla 61. Conferenza interparlamentare dell'11 ottobre 1974 sul problema della democrazia nel mondo, nella parte risolutiva numero due».

Alla conferenza del Lussemburgo era stata invitata una delegazione del parlamento cileno di Unità popolare, da tre democristiani e dai presidenti delle due Camere: Eduardo Frei per il Senato e Luis Pareto per la Camera dei deputati. Sono effettivamente intervenuti per Unità popolare, i senatori Aniceto Rodriguez e Alejandro Jiliberto, socialisti e il deputato comunista Luis Quaintanilla. Il PCC ha inviato il deputato Tomas Reyes. Erano presenti parlamentari di numerosi paesi della Europa occidentale e d'America latina: tra gli altri il presidente del Parlamento europeo, Georges Spénale; il presidente del Parlamento latino-americano, Luis Leon; il vicepresidente del Senato della Colombia, Edmundo Lopez Gomez, e una delegazione del parlamento brasiliano, comprendente parlamentari di parte governativa e dell'opposizione.

Temi della conferenza sono stati l'azione delle multinazionali e la democrazia nei paesi in via di sviluppo. Al primo tema è stato il deputato belga Giline, socialdemocratico. Sul secondo ha riferito il compagno Renato Sandri. Il problema del Cile è stato sempre presente nel dibattito, al quale hanno partecipato con pieni diritti i deputati cileni. Tutti hanno denunciato la situazione creata nel Cile dal colpo di Stato militare del '73 e hanno sottolineato le iniziative per la libertà dei parlamentari detenuti.

Il rappresentante della DC cilena ha ringraziato i parlamentari europei per la solidarietà dimostrata nei confronti di quelli cileni, e, in particolare, in occasione del vile attentato di cui è stato oggetto il vice presidente di quell' partito, Bernardo Leighton. «Il PDC — ha detto Reyes — lotta all'interno del paese per il ristabilimento della democrazia e dei diritti umani».

Insieme con il messaggio a Pinochet, è stato formulato e inoltrato un secondo messaggio nel quale si esprime «sorpresa» per la decisione, presa dalla giunta, di sciogliere il Comitato per la pace, formato da esponenti democratici e cristiani e a ristabilire il funzionamento di questa istituzione umanitaria».

La presidenza della conferenza è stata infine incaricata di mandare nel Cile una delegazione di cinque membri, con il compito di visitare i parlamentari detenuti e di trattare con la giunta la loro liberazione. Si prevede che la missione prenderà corpo in occasione della sessione del Parlamento europeo, il mese prossimo. Tutti i parlamentari nazionali sono stati sollecitati a inviare, a loro volta, delegazioni.

VERSO LA RIUNIFICAZIONE DEL VIETNAM



I capi delle delegazioni del RVN e della Repubblica del sud Vietnam firmano a Saigon, la «città di Ho Chi Minh», i documenti relativi alle misure per la riunificazione del Vietnam in una sola entità statale. La conferenza, tenutasi a Saigon, è durata otto giorni, concludendosi venerdì. Il primo passo verso la riunificazione sarà la convocazione di elezioni, che si terranno nella prima metà del '76, per un'Assemblea nazionale che deciderà metodi

tempo della riunificazione. Domenica a Saigon si è tenuta una grande manifestazione che ha salutato i risultati della conferenza. Ad Hanoi è stata lanciata una campagna di ricostruzione e riassetto della città statale. La conferenza è stata preceduta da una settimana di lavoro, conclusasi venerdì. Il primo passo verso la riunificazione sarà la convocazione di elezioni, che si terranno nella prima metà del '76, per un'Assemblea nazionale che deciderà metodi

Diffuso un comunicato a conclusione della visita

Leonid Breznev verrà in Italia su invito del presidente Leone

L'aereo presidenziale ha riportato a Roma la delegazione italiana ieri pomeriggio - Sottoscritti una dichiarazione sovietico-italiana, un accordo di cooperazione economica e un accordo fiscale nel settore della navigazione marittima

MOSCA, 24. Il segretario generale del PCUS Leonid Breznev ha accettato di recarsi in Italia in visita ufficiale su invito del presidente Leone. Lo dichiara il comunicato sovietico-italiano sulla visita del presidente Leone nell'URSS difeso oggi a Mosca. Durante gli incontri e i colloqui, svoltisi in un'atmosfera costruttiva — aggiunge il comunicato — i dirigenti sovietici ed il presidente della Repubblica italiana hanno discusso lo sviluppo dei rapporti bilaterali ed hanno avuto uno scambio di opinioni sui principali problemi internazionali di comune interesse e i sentimenti di simpatia e di amicizia del popolo sovietico verso il popolo italiano — aggiunge il comunicato — hanno trovato espressione nella calorosa accoglienza riservata ovunque al presidente della Repubblica italiana».

Durante la visita del presidente Leone le due parti hanno firmato la dichiarazione sovietico-italiana, l'accordo di cooperazione economica quinquennale (1975-1979), l'accordo che abolisce la doppia tassazione fiscale nel settore della navigazione marittima.

Il presidente della Repubblica Giovanni Leone è partito stamane da Brindisi ed ha fatto ritorno in Italia concludendo una visita di stato di una settimana. Alla partenza Leone è stato salutato da Giorgio Dotsenski, vice presidente del presidium supremo dell'URSS.

Lasciando l'Unione Sovietica il Presidente della Repubblica ha inviato un messaggio al presidente sovietico, Nicolai Podgornij nel quale tra l'altro è detto che «i colloqui avuti con lei, con il segretario generale del PCUS Leonid Breznev e con il Presidente del consiglio dei Ministri Alexey Kosighin, come la dichiarazione congiunta e gli altri documenti firmati a Mosca, hanno dato un ulteriore impulso ai nostri rapporti e creato favorevoli prospettive per lo sviluppo della nostra collaborazione in tutti i campi, nell'interesse reciproco e della pace».

Leone ha anche rilasciato alcune dichiarazioni alla «TASS» prima della sua partenza. Ha sottolineato che «i colloqui e i documenti che sono stati firmati a Mosca sono stati un importante passo in avanti sulla via dello sviluppo dei nostri rapporti che hanno già un carattere amichevole. Sono convinto che questa rapporto si svilupperà ulteriormente in tutti i settori: in campo politico, ove i nostri paesi si propongono di dare un contributo decisivo alla grande causa della pace e del disarmo, in campo economico, dove il reciproco arricchimento è un obiettivo primario».

Nella dichiarazione congiunta — il documento più cospicuo — si esprime grande soddisfazione per il costante incremento del commercio bilaterale sovietico-italiano e per l'ampio sviluppo dei rapporti economici. Si sottolinea che negli ultimi due anni il volume del commercio tra l'URSS e l'Italia è raddoppiato ed ha superato per la prima volta il valore di 1 miliardo di rubli. Occorre rilevare che nel corrente anno le organizzazioni sovietiche del commercio estero e le società italiane hanno concluso parecchi affari per un valore che, a quanto si prevede, supererà notevolmente quello degli affari conclusi nel corso dell'anno. Secondo dati preliminari, il commercio italo-sovietico raggiungerà la cifra di 1,4 miliardi di rubli. In tal modo l'URSS e l'Italia inizieranno l'attuazione dell'accordo economico quinquennale da un livello record di interscambio annuo, mai raggiunto in tutta la storia della cooperazione bilaterale.

L'accordo economico quinquennale è chiamato ad assolvere un ruolo decisivo nel commercio italo-sovietico dei prossimi anni. La sua attuazione farà dell'Italia uno dei

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 24. Autonomia sindacale, democrazia operaia e crisi economica saranno i temi centrali in discussione al XXIII Congresso nazionale dei sindacati ungheresi che si svolgerà a Budapest dal 13 al 13 dicembre. Lo ha anticipato oggi il compagno Sandor Gaspar, segretario generale dei sindacati ungheresi, durante un incontro con la stampa estera. Il congresso dei sindacati ungheresi cade in un momento importante e al tempo stesso delicato per l'Ungheria, la crisi dei paesi capitalisti infatti, ha avuto ripercussioni anche sull'economia ungherese, l'aumento dei prezzi delle materie prime, di cui l'Ungheria è sprovvista, e le restrizioni di importazioni operate dal paese Occidentale hanno determinato un equilibrio nella bilancia commerciale ungherese, introducendo elementi inflazionistici. A questa nuova situazione, dirigenti economici e politici ungheresi intendono far fronte utilizzando tutte le risorse interne e quindi aumentando la produttività delle aziende e la utilizzazione degli impianti, ristrutturando la gamma dei prodotti destinati all'esportazione, razionalizzando e migliorando tecnologicamente il processo produttivo, eliminando tutti gli sprechi, ecc. In questi giorni scade il quarto piano quinquennale.

Ovviamente in questo quadro di grande impegno collettivo un ruolo di fondamentale importanza assume il sindacato quale cerniera fra il momento della formazione delle decisioni, cui partecipa, e la realizzazione delle stesse. Così — come ha detto il compagno Gaspar — il movimento sindacale ungherese ha bisogno di maggiore autonomia nel senso di «farla sentire di più». Partito, governo e sindacato, ha aggiunto, hanno il compito di far sentire il proprio contributo, ma è molto difficile per i sindacati non imitare il partito e il governo. Per questo sottolineiamo l'esigenza, avvertita da tutti, di una maggiore autonomia, di una migliore definizione dei nostri compiti.

Subito dopo Gaspar ha affrontato, con accenti di novità, le questioni della democrazia aziendale ricordando che da oltre un anno il movimento sindacale ungherese sta conducendo un esperimento di democrazia diretta in 50 fabbriche. Gli altri lavoratori vengono coinvolti nelle decisioni della direzione, hanno possibilità di intervenire direttamente, elaborano proposte e partecipano attivamente alla gestione aziendale. Si tratta di un esperimento — ha sottolineato Gaspar — che noi stiamo studiando con attenzione, utilizzando metodi diversi di consultazione e di partecipazione nelle varie fabbriche, e pensiamo però di poterlo generalizzare. Infatti, lo credo che la democrazia diretta si possa applicare in Ungheria, perché ne esistono le condizioni. Il movimento è maturo. I lavoratori devono decidere di più, tutti i problemi devono essere discussi dai lavoratori perché sono problemi di tutti. Questo metodo inoltre serve a controllare e a rendere migliore il lavoro del sindacato e del partito.

Silvio Trevisani

Un convegno sul nostro paese a Londra

Il «Times» ha pubblicato oggi il primo articolo di una serie dedicata al compagno Enrico Berlinguer

Interesse degli inglesi per l'Italia e il PCI

LONDRA, 24. Si è svolto tra sabato 22 e domenica 23 novembre al Civil Service College di Sunningdale un importante convegno sull'Italia e l'Europa. Percy Allum, dell'università di Parigi, nella relazione di apertura ha fatto il punto della situazione politica attuale mettendo in rilievo i fattori strutturali della crisi e la responsabilità gravi del gruppo dirigente democristiano. Donald Sassoon, dell'università di Londra, nella sua rassegna sulla politica estera del PCI, ha sottolineato il nesso intimo fra il cosiddetto compromesso storico e il rilancio dell'idea europea, nel contesto di un superamento della logica dei blocchi. Egli ha particolarmente insistito sull'impossibilità del superamento della crisi italiana al di fuori di un'Europa autonoma.

Malcom McLellan, dell'università di Glasgow, ha presentato i problemi economici meridionali nel quadro della politica regionale italiana e comunitaria. A Stevenson, dell'università di Glasgow, ha presentato un quadro assai preoccupante dei possibili sviluppi futuri dell'economia italiana. R. Irving, dell'università di Edimburgo, si è soffermato sulla mancanza di una organica politica italiana e europea della DC che non sia un'espressione più o meno velata della politica americana. G.C. Novati, dell'Istituto Ispimo di Roma, nel suo acuto contributo, ha precisato come la vocazione mediterranea dell'Italia non può prescindere dallo sviluppo autonomo dell'intero continente europeo.

Il «Times» dedica ogni ampio spazio alla prima parte di un «profilo» in due articoli di Enrico Berlinguer, segretario del Partito comunista italiano. L'autore di questo accurato ritratto del leader italiano è stato il compagno Peter Nichols corrispondente del «Times» a Roma e autore di «Italia, Italia», un libro molto venduto e ottimamente recensito sia in Gran Bretagna sia in Italia. «L'Unità» ha pubblicato il ritratto di Berlinguer, che sarà seguito domani da una seconda parte dedicata alla «Filosofia politica».

Scrive Nichols nell'introduzione: «Poche uomini politici possono aver tentato più strenuamente di Enrico Berlinguer di tenere la propria personalità fuori dalla ribalta pubblica per dare ogni evidenza soprattutto alla politica. Il fallimento dell'obiettivo di una seconda parte di un dibattito politico immediato, e hanno chiesto (con Piccoli) che la precedenza venisse data alla decisione sulla convocazione del congresso. Il punto centrale di ragionamento di Piccoli è stato, avendo Zaccagnini dichiarato di non desiderare un voto sulla sua relazione, di fatto veniva ad escludersi un vero e proprio pronunciamento solenne del Consiglio nazionale, per cui tutto ciò che si potrebbe fare sarebbe una discussione «a titolo personale».

Il Consiglio nazionale, invece — secondo i dorotei —

Zaccagnini

capigruppo della Camera e del Senato, ma anche portavoce dei dorotei e del fanfani. Ha visto poi Rumor e Giullotti, linee ha parlato a lungo con Zaccagnini. Non è stato diffuso nessun comunicato sul significato di questi colloqui, è probabile, tuttavia, che il presidente del Consiglio si sia avvalso di raccomandare che nel corso della discussione politica nel CN non avvengano forzature riguardo a questioni che ora si trovano al centro delle polemiche nella maggioranza (per esempio, la bozza del piano a medio termine). Una indiscrezione diffusa da un'agenzia di stampa ha formulato l'ipotesi che Moro abbia intenzione di presentare un progetto di documento conclusivo del Consiglio nazionale.

Il contrasto sulle norme congressuali è apparso, ieri, quello più chiaramente delineato: dorotei e fanfaniani vorrebbero una rappresentanza più forte del parlamento (30 per cento), perché alcuni della tradizionale maggioranza moderata del gruppo della Camera e del Senato, e la segreteria ha chiesto invece che questa rappresentanza sia più ridotta (12 per cento). Le due proposte non combaciano, comunque, con quelle di un'altra quantità di punti.

La sottolineatura di questi contrasti da parte dei dorotei e fanfaniani ha voluto dire che essi vogliono naturalmente sottintendere condizioni più favorevoli in sede congressuale. Ma vogliono anche, nell'immediato, far sì che il rinvio del processo di riforma venga, almeno, come sostenevamo, l'eco sostanzialmente positiva raccolta dalla relazione di Zaccagnini. Giudizi favorevoli sull'impostazione del segretario del partito sono venuti, infatti, dai settori che fanno capo a Rumor, a Forlani, a Taviani, a Giullotti, ai dorotei, oltre che alle correnti di sinistra.

Durante l'assenza sospensione dei lavori del CN in effetti sono cominciati soltanto nella tarda serata, a causa del filibustering dei dorotei-fanfaniiani, anche il lavoro di Zaccagnini, che ha espresso un «sostanziale adestore» alle tesi di Zaccagnini. Lo stesso ministro del Tesoro — è stato riferito — prenderà la parola in Consiglio nazionale per illustrare la gestione del bilancio. La riunione dei colombiani è stata significativamente anche sotto un altro profilo: ad essa hanno preso parte, infatti, 21 consiglieri nazionali del PCI, che hanno ascoltato il vecchio gruppo di Impegno democratico (Andreotti-Colombo), e tale circostanza è stata ovviamente sottolineata con insistenza dagli uomini più vicini al Colombo. Il gruppo leghista ha espresso un'attenta e ancora pronunciata sulla relazione di Zaccagnini, e non si sa se il ministro del Bilancio lo farà intervenendo nel dibattito.

Seduta

tende perseguire. Le differenze di opinioni sui temi programmatici sono profonde — hanno detto — ed è impensabile che il Consiglio nazionale, in seduta plenaria, si sia pronunciato in modo diretto, tanto più che quanto si tratta di modifiche statutarie occorre una maggioranza dei due terzi.

Donat Cattin, in particolare, ha ricordato che c'era un certo impegno a condurre in questo Consiglio nazionale una discussione politica che offrisse la base al confronto congressuale di tutto il partito. Il Paese ha detto che ha bisogno di un DC che discuta i problemi della crisi sociale e politica, e non di una DC che si esaurisca in operazioni di potere.

Nel dibattito sono intervenute con accenti diversi, alcuni dirigenti della periferia appartenenti anche a correnti schierate in modo diverso. Ad esempio i segretari regionali Galli (Lombardia) e Azara, hanno detto parole pungenti contro le «beghe e contrapposizioni» che si verificano al centro del partito, e hanno chiesto prova di maturità e di responsabilità.

I dorotei si sono schierati invece contro l'apertura di un dibattito politico immediato, e hanno chiesto (con Piccoli) che la precedenza venisse data alla decisione sulla convocazione del congresso. Il punto centrale di ragionamento di Piccoli è stato, avendo Zaccagnini dichiarato di non desiderare un voto sulla sua relazione, di fatto veniva ad escludersi un vero e proprio pronunciamento solenne del Consiglio nazionale, per cui tutto ciò che si potrebbe fare sarebbe una discussione «a titolo personale».

Il Consiglio nazionale, invece — secondo i dorotei —

avrebbe dovuto deliberare immediatamente sulla convocazione del Congresso e decidere sulle norme di rappresentanza. La ragione di questa richiesta dorotea si è subito chiarita quando il presidente ha dato lettura di un ordine del giorno, firmato da Caspari, Agrimi e Mechelli, di contenuto chiaramente prevaricatorio nei rispetti della attuale segreteria. Il documento infatti chiede di convocare il congresso a Roma entro il 15 febbraio (cioè in una data ravvicinata che di fatto impedirebbe l'attuazione di una normativa veramente nuova e di una discussione realmente ampia nel partito) di costituire un comitato di garanti formato dal segretario, dai vicesegretari e dai presidenti dei gruppi parlamentari (un organismo cioè, che sottrarre alla segreteria la gestione effettiva della preparazione del Congresso e che sarebbe formato a larga maggioranza da forze ostili alla segreteria stessa).

Il Consiglio delle Chiese boicottò il Sud Africa

Il Consiglio mondiale delle Chiese, che riunisce tutte le maggiori confessioni protestanti, ha annunciato oggi di ritirare tutti i suoi fondi da sette grandi banche europee che hanno rapporti di credito e finanziamenti con il Sud Africa.

L'annuncio è stato fatto all'apertura dei lavori della quinta conferenza del Consiglio mondiale, che si riunisce per la prima volta in territorio africano. Le banche europee colpite dalla decisione sono la European American Banking Co. e le sue sei affiliate, Deutsche Bank, Societe Generale, Midland Bank, Amsterdam Rotterdam Bank, Societe Generale du Banque (belga) e Creditanstalt (austriaca).

Iniziativa di senatori USA per Sakharov

WASHINGTON, 24. Trentasette senatori americani hanno rivolto un appello al segretario generale del PCUS, Breznev, perché consenta ad Andrei Sakharov di recarsi in un mese prossimo ad Oslo per ricevere il Premio Nobel per la pace. I senatori affermano che il diritto a viaggiare rientra tra le finalità dell'accordo di Helsinki.

Da oggi il Surinam è indipendente

PARAMARIBO, 24. Il Surinam, l'ultima vestigia della dominanza europea nell'America meridionale, diventa indipendente a mezzanotte. Hanno così fine 325 anni di amministrazione olandese e nasce la più giovane repubblica del continente.

Advertisement for LUCA FAVOLINI and CLAUDIO PETRUCCIOLI, directors of L'UNITA'.

Advertisement for 'band/pane delgrossi' and 'IL PANCARRE'.

Advertisement for 'PRIMATO DI QUALITA 1975' and 'OFFERTA RISPARMIO, CONFEZIONE GIGANTE'.

Advertisement for 'Itaturist' and 'IL MESTIERE DI VIAGGIARE'.

Nuove ricchezze affiorano nel continente africano

Gabon: un «Eldorado minerario»

Un piccolo paese diseredato è diventato grande produttore di petrolio, manganese, uranio e ferro e sembra avviarsi verso un notevole sviluppo industriale

LIBREVILLE, 24. Il Gabon, che era uno dei paesi più poveri dell'ex Africa equatoriale francese, è diventato una sorta di «Eldorado minerario» e sembra avviato a uno spettacolare sviluppo industriale. Questo paese di foreste vergini, esteso su 287.000 chilometri quadrati ma abitato da appena mezzo milione di individui, il PCC rileva un ricchezza mineraria di cui si parla da tempo. Il paese africano di petrolio (12,5 milioni di tonnellate nel 1975) che saliranno a 15 milioni nel 1977-78). E' membro dell'OPEC dal giugno 1975. Terzo produttore mondiale di manganese con una produzione di due milioni di tonnellate all'anno che diventeranno 4 milioni appena il secondo tronco della ferrovia transgabonese in costruzione consentirà il raddoppio delle capacità di trasporto. Primo esportatore africano di uranio, con 700 tonnellate di metallo estratto dal giacimento di Franceville. Primo produttore mondiale di okomé (una varietà di legname pregiato) con un milione di tonnellate all'anno e 200.000 tonnellate di essenze diverse che alimentano una fabbrica di com-

pensato fra le più moderne del mondo in costruzione una fabbrica di cellulosa che sarà la prima del mondo a trasformare sul posto tutti i tipi di legname abbattuto nella foresta equatoriale. A Belinga attendono di essere sfruttate miniere di ferro fra le più ricche del continente africano, che saranno tra pochi anni



mentano una fabbrica di com-

Giovedì prossimo la cerimonia di incoronazione di Juan Carlos

Alla prova i difficili equilibri nel Consiglio della rivoluzione

SCADENZE IMPORTANTI ATTENDONO LA SPAGNA IN QUESTA SETTIMANA

Tra due giorni termina anche il mandato del presidente delle Cortes - Il monarca di fronte alla richiesta di amnistia per i detenuti politici e al problema della composizione del governo - Voci su una sua disponibilità ad accogliere le dimissioni di Navarro

Dal nostro inviato
MADRID, 24. In questa settimana — sepolto Franco dovrebbe cominciare a capire meglio qual è l'immediato futuro del Paese: esistono due scadenze già stabilite ed altre due che nessuno ha stabilito, ma che presto dovrebbero ricorrere nei prossimi sei giorni. Le prime coincidono nel tempo. Il giorno 26, giovedì prossimo, il 28 termina il mandato del presidente delle Cortes, che a perciò stesso presidente del Consiglio del regno, Alejandro Rodriguez de Valcarlos. Dopo quella di capo dello Stato, la carica di presidente delle Cortes è la più alta della gerarchia spagnola, e quindi il nome che Juan Carlos sceglierà sarà molto indicativo dei suoi orientamenti, specie se si considera che Rodriguez de Valcarlos è uno degli uomini del "bunker".

Meno isolato
Lo stesso giorno 26, poi, avrà luogo la cerimonia dell'incoronazione del re: Juan Carlos è stato insediato sul trono sabato scorso, mentre la salma di Franco era esposta nel Palazzo d'Oriente e il Paese era in «lutto stretto» (il lutto continuerà ancora per ventisei giorni).

Troppi cardinali alla messa per Franco

A cura delle ambasciate di Spagna presso il Vaticano e il Quirinale ieri mattina si è svolta nella chiesa di S. Maria in Monserrato, a Roma, un rito religioso in memoria del generale Franco. Alla Messa — alla quale ha presenziato anche il caporione mistico Almirante — hanno ritenuto opportuno partecipare diverse — fin troppe — eminenti personalità della Curia romana, a cominciare dal cardinale Villot.

ma adesso non è irriverente ballare, né pericoloso bere spumante. Giovedì, Juan Carlos offrirà un ricevimento ed una parata militare, e se Pinochet — fortunatamente per il nuovo re — non ci sarà più, in compenso vi saranno Filippo di Edimburgo, vi sarà Gisard d'Estaing e qui non si esclude che vi possa essere addirittura Ford e non si sa quanti altri esponenti del potere occidentale. Non è evidente, solo un fatto protocolare: il mondo che ha rifiutato di rendere omaggio a Franco sotto questa distacco avvicinandosi al suo onorevole predecessore. Sarebbe però pericoloso cadere nell'errore opposto: quello di manifestare una fiducia incondizionata nel nuovo re. È indubbio che le potenze capitalistiche vedono infatti in Juan Carlos la personificazione di un potere più efficiente e più decoroso di quello che lo ha preceduto, perché il 28 scade il mandato del presidente delle Cortes, che è l'abbraccio di Ford o di Giscard d'Estaing o di Filippo d'Edimburgo può essere un abbraccio mortale, che serve solo a legittimare la continuità del regime.

Le forze dell'opposizione democratica, come hanno affermato ripetutamente, non respingono Juan Carlos, esigono che la sua eventuale permanenza sul trono non sia il segno della continuità, ma il risultato di una libera espressione della volontà popolare. Per questo, si diceva all'inizio, la settimana che stiamo vivendo avrà altre date e altre scadenze importanti: perché Juan Carlos deve bruciare le tappe della conquista del consenso che si è trattato di una lotta per la libertà del Paese. È una posizione fondamentale, per la quale però è più difficile combattere se si manifestano nuovi episodi di terrorismo, come quello dell'uccisione avvenuta oggi dell'Alcalde di Ojaraun, presso S. Sebastiano. Antonio Echeverría è stato ucciso da due persone che gli hanno sparato due raffiche di mitra, questo pomeriggio, mentre guardava la televisione. Un fatto tanto oscuro e provvidenziale per la destra da lasciar supporre la possibilità di una provocazione.

Solo indulto?
C'è, ad esempio, un problema che incrinerebbe gli spagnoli: quale titolo darà a suo figlio ed erede, un povero bambino che a nemmeno sette anni è oppresso da un nome interminabile: Felipe Juan Pablo Alfonso de Borbon? Gli studiosi di avveduta politica contemmano due possibilità che hanno un valore molto diverso: il piccolo Filippo potrebbe diventare principe di Spagna, come era stato suo padre per volontà di Franco, e questo sarebbe un segno di continuità nel regime; o potrebbe diventare principe delle Asturie, come sono stati negli anni i Borboni eredi al trono, e questo indicherebbe una ulteriore volontà di separarsi dal passato, anche perché ancor più si collegherebbe con le indicazioni di Juan di Borbone.

Ma non sono queste le altre due scadenze di cui si parlava prima, e che interessano veramente l'opinione pubblica spagnola: si tratta di ben altre. Sostanzialmente, il punto è questo: Juan Carlos intende, giovedì prossimo, presentarsi all'incontro con i capi di Stato, di governo, con i ministri di quasi tutti i paesi del mondo, come sovrano di una nazione le cui carceri sono piene di prigionieri politici, nella stessa misura del regime di massacratori quali sono quelli dell'Indonesia o del Cile? In altri termini: la liberazione dei prigionieri politici avverrà prima o dopo giovedì? Che un provvedimento in questo senso sia in preparazione, è ormai voce corrente, una voce che si definisce sempre meglio: si tratterebbe di un indulto e non di una amnistia — come chiede l'opposizione democratica — che riguarderebbe tutti i detenuti politici ad eccezione di quelli condannati per partecipazione diretta ad atti di terrorismo che abbiano causato morti. Significherebbe la liberazione di tutti i militanti comunisti e escluderebbe solo una parte dei militanti dell'ETA-Quinta e del FRAP.

Una dichiarazione del conte di Barcellona
PARIGI, 24. In una dichiarazione diffusa nella capitale francese dal suo ufficio stampa, don Juan di Borbone, conte di Barcellona, definisce «fondamentale per suo figlio ed erede don Juan Carlos», l'esigenza che la monarchia sia «un potere arbitrario, indipendente, il quale faciliti il superamento della guerra civile, lo stabilimento di una profonda giustizia sociale che elimini la corruzione, il consolidamento di una vera democrazia pluralistica, la piena integrazione nella Comunità europea». La dichiarazione, che si apre con un formale auspicio di «eterno riposo per l'anima del generalissimo Franco», ricorda tra l'altro i combattenti e i caduti dello schieramento franchista esprimendo al tempo stesso «rispetto per il generaleissimo Franco, lottò per quella che riteneva la miglior strada da seguire per la patria».

Kino Marzullo
Questo governo, si dice, dovrebbe restare in carica un paio d'anni, per «assestare» la monarchia, tastando il terreno verso le opposizioni più sofferte. Sarebbe, certo, un passo avanti rispetto alle chiusure del regime, ma si resterebbe lontanissimi dalle esigenze della democrazia. E poi, soprattutto, le opposizioni non possono lasciarsi congelare per due anni, godendosi al più di un simulacro di libertà amministrata dal sistema.

Inquietudine in Portogallo mentre i militari discutono

Il comizio di Soares e la replica di Cunhal hanno riproposto una fatale contrapposizione - Duello di accuse tra Otelo Saraiva de Carvalho e il suo successore designato

Dal nostro inviato
LISBONA, 24. Le sorti del governo Azevedo e gli ulteriori sviluppi della situazione portoghese dipendono dalle decisioni che usciranno dal Consiglio della rivoluzione — questo organo politico militare che, nonostante i fragili e discussi equilibri su cui si regge, resta, almeno formalmente, il massimo centro di potere — riunito dalle 18 di questo pomeriggio al palazzo Belem.

Delegazione del PCI nella RDT
E' partita per la RDT, su invito del CC della SED una delegazione del PCI per lo studio dell'attività della SED nell'ambito della propaganda. La delegazione è guidata dal compagno Pietro Valenza, membro del CC e vice responsabile della Sezione Stampa e Propaganda, ed è composta dai compagni Anselmo Borroni, Gustavo Imbelloni, Guido Levi, Mauro Mancini e Dario Natoli.

Una dichiarazione del conte di Barcellona
PARIGI, 24. In una dichiarazione diffusa nella capitale francese dal suo ufficio stampa, don Juan di Borbone, conte di Barcellona, definisce «fondamentale per suo figlio ed erede don Juan Carlos», l'esigenza che la monarchia sia «un potere arbitrario, indipendente, il quale faciliti il superamento della guerra civile, lo stabilimento di una profonda giustizia sociale che elimini la corruzione, il consolidamento di una vera democrazia pluralistica, la piena integrazione nella Comunità europea».

sta, Alvaro Cunhal (che «stamane è stato chiamato a sua volta dal presidente per un lungo colloquio a Belem») nella conferenza stampa da lui convocata per Cunhal, il secondo governo «non è più in grado di governare», non per la mancanza di un sostegno e di garanzie da parte delle forze militari bensì per la sua «politica di destra, antioperaia e repressiva» imposta «da una direzione socialista asservita e succube delle forze reazionarie politiche e militari» e alleata con il PPD, «portavoce e rappresentante della reazione».

Una dichiarazione del conte di Barcellona

PARIGI, 24. In una dichiarazione diffusa nella capitale francese dal suo ufficio stampa, don Juan di Borbone, conte di Barcellona, definisce «fondamentale per suo figlio ed erede don Juan Carlos», l'esigenza che la monarchia sia «un potere arbitrario, indipendente, il quale faciliti il superamento della guerra civile, lo stabilimento di una profonda giustizia sociale che elimini la corruzione, il consolidamento di una vera democrazia pluralistica, la piena integrazione nella Comunità europea».

In un clima di aspre polemiche la missione di Waldheim

Israele respinge le proposte siriane

Tel Aviv vuole discutere solo sul mandato dei «caschi blu» — Arafat è giunto a Mosca

DAMASCO, 24. Il segretario generale dell'ONU, Waldheim, si è recato oggi in Israele, dove ha conferito con i dirigenti israeliani in merito agli ulteriori sviluppi dell'azione diplomatica che la composizione del conflitto arabo-israeliano.

Una breve conversazione con i giornalisti — è quello di esporre ai dirigenti israeliani alcuni concreti suggerimenti avanzati dal presidente Assad e dal ministro degli esteri Khaddam e di avere uno scambio di opinioni su tutti gli aspetti della situazione.

«Un'ampia divergenza di vedute» tra Israele e la Siria sulla questione del mandato e ha quindi ripetuto che è necessario che egli torni a Damasco per «clarificare diversi punti e cercare di risolvere i problemi che non sono ancora stati risolti».

MOSCA, 24. Il leader palestinese Arafat è giunto oggi a Mosca per quella che la Tass definisce «una visita di amicizia». Arafat, che è accompagnato dagli altri capi della Saika e responsabile del dipartimento militare dell'OLP Zuhair Mohsen, è stato accolto all'aeroporto da Ruzmiantsev, vice-responsabile della sezione esteri del CC del PCUS.

Kino Marzullo

Franco Fabiani

CONOSCI IL CARCIOFO

Il carciofo è stato usato da secoli la medicina popolare. Lo ha intuito e ha tramandato di generazione in generazione ricette di insalate e decotti di carciofo.

BEVI IL CYNAR

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un'authentic fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA